GEOGRAFIA MODERNA UNIVERSALE OVVERO DESCRIZIONE...

Giuseppe R. Pagnozzi

GEOGRAFIA

MODERNA UNIVERSALE

OVVERO

DESCRIZIONE FISICA, STATISTICA, TOPOGRAFICA

DI TUTTI I PAESI CONOSCIUTI DELLA TERRA

PER G. R. PAGNOZZI

Vol. I. Fasc. 1.°

Distribuzione I.

Questo fascicolo contiene num.° 9 fogli di stampa a soldi 4 il foglio . . . . lir. 1. 16.

Pari a Italiane . . . . lir. 1. 50.

Spese di porto . . . . »

Lir.

FIRENZE

PER VINCENZO BATELLI

1823.

GEOGRAFIA

MODERNA UNIVERSALE

OVVERO

DESCRIZIONE FISICA, STATISTICA,

TOPOGRAFICA

DI TUTTI I PAESI CONOSCIUTI DELLA TERRA

PER G. R. PAGNOZZI

VOLUME PRIMO

INTRODUZIONE, E ASIA OCCIDENTALE.

Qualescunque sunt, tu illos sic lege, tamquam verum quaeram non enim me cuiquam mancipavi; nullius nomen fero, multum magnorum virorum judicio credo, aliquid et meo vindico. Senec. *Epist.* 45

FIRENZE

PER VINCENZO BATELLI

1822.

AI GIOVANI STUDIOSI

Quest'opera è scritta per Voi; a Voi soli deve essere dedicata. Ho tentato scrivendola di correggere qualche errore, d'aggiungere qualche verità a quelle, che altri aveva già dette. Ho cercato d'unire l'istruzione al diletto. Se non ho ottenuto il mio scopo, compatitemi in grazia della buona intenzione.

INTRODUZIONE

Quale è la figura della terra? quali sono le sue dimensioni? Qual posto tiene nel sistema dell'universo? è immobile nel suo centro? oppure si aggira, come i pianeti, intorno all'astro dominatore del giorno?

Ecco tre questioni importanti, che bisogna risolvere, prima di accingersi a percorrere la terra coi viaggiatori e coi geografi.

FIGURA DELLA TERRA.

La terra è realmente un globo, quale la rappresentano gli autori di sfere? nell'infanzia di tutte le scienze i Greci la credevano un disco, e per un disco la descrive Omero nello scudo d'Achille, e per un disco la tennero più tardi anche Anassagore ed Epicuro. Al tempo d'Erodoto le visioni del secolo d'Omero non si dimenticavano ancora. Anassimandro riconobbe primo di tutti la curvità della terra, rappresentandola per un cilindro. Eraclide la disegnava in figura d'un battello; Leucippo d'un tamburo; Erodoto le attribuiva una figura irregolare; Senofane ed Anassimene la riguardavano come un monte situato sopra una base senza limiti. Infine

dopo molti vaneggiamenti Eudosso di Cnido insegnò nella scuole la sua figura sferica. Aristotele ne convenne per la ragione che gli astronomi non vedevano in Egitto molte stelle, che si mostrano nel cielo della Grecia. Ma i principj d'Eudosso non prevalsero per tutto. Strabone gli ammetteva esitando. Plutarco gli ripose tra le visioni. Lattanzio che nel quarto secolo dell' E. C. insegnava la rettorica in Nicomedia rideva sulle opinioni dei filosofi, i quali collocavano un cielo ed una terra abitata sotto i nostri piedi. E Cleomede nel quinto secolo dimostrava, a dispetto di Lattanzio, la figura sferica della terra col moto delle stelle, e coll'ineguaglianza dei giorni.

PROVE DELLA FIGURA CURVA DELLA TERRA.

I.° L'aspetto del mare. Immaginatevi di percorrere l'alto mare in un bastimento, che si avanza lentamente, e con moto uniforme. Nulla si presenta ai vostri occhi, fuori che l'acque ed il cielo. Un'altro bastimento vi viene incontro da lungi. Che vedete voi in principio? La sola cima del primo albero. A misura che si avvicina distinguete per gradi la prora, l'albero maestro, tutto il corpo del bastimento. Direste che ascende dal fondo del mare. Bisogna dunque credere che quando vedevate la sola cima del primo albero, tutto il resto del bastimento posava in acque più basse. Imaginate che l'altro bastimento vi preceda, e che si allontani. Seguitelo coll'occhio, lo vedrete occultarvi prima il corpo del bastimento, indi le cime degli alberi. Quando vi mo-

stra tuttora le cime degli alberi, ne concludete che il resto del bastimento s'immerge nel mare, o che si aggira in acque più basse. Dunque la superficie dei mari non è piana, ma curva; e tanto curva che un uomo posto 5 piedi sopr' acqua, non vede i bastimenti che passano a 2 miglia e $^1/_2$ di distanza. —

Ora i mari cuoprono quasi $^3/_4$ della superficie della terra. Dunque la terra è curva almeno per $^3/_4$.

La sua curvità è più sensibile in mare che in terra. Il navigatore che si avvicina al lido, distingue in principio i monti, e non la riva, perchè questa gli è occultata dalla curvità dell' acque.

II.° L'aspetto d'una pianura. Portatevi coll' immaginazione nelle solitudini del deserto di Sahra: osate d'inoltrarvi fino a perder di vista le abitazioni. Null' altro si presenti ai vostri occhi, che cielo e sabbia. Inoltratevi ancora. Vedete la piccola altura, che si mostra da lungi? La crederesle un monumento inalzato alla memoria degli estinti, come se ne incontrano nelle vaste pianure della Siberia. L' altura cresce mentre vi avvicinata di più, e distinguete infine la tende dell' Arabo ospitale, che posa in mezzo alle sabbie, e che vi mostrava in principio solamente la sua cupola conica. — La terra è dunque curva anche nelle pianure. E se non è curva, perchè quando andiamo incontro ad una piramide ad una torre ad un campanile, ne vediamo prima la sola cima, indi il centro, in fine la base? E se non è curva, perchè coi telescopj, par mezzo dei quali si vedono sensibilmente le macchie della luna a 86,324 leghe di distanza, non vediamo poi dall'alto d' una torre o d' un monte le terre che ci stanno intor-

no, se non che fino alla distanza di 782 leghe? E perchè dall'alta cima dell'Etna, non vediamo coi più forti canocchiali nè la Grecia nè la Sardegna nè le coste dell'Africa vicina, e appena ci cade sott'occhio l'isola di Malta?

III.° Il sorgere ed il tramontar del sole. Quando il sole apperisce sul nostro orizzonte indora le cime dei monti, prima d'illuminar le pianure. Sorge più presto per le terre dell'oriente, più tardi per le terre dell'occidente; più presto per le terre vicine al primo, più tardi per le terre vicine al secondo. Quando sorge per Astrakan alle 4.^er 12.' 10." della mattina, sorge per Costantinopoli solamente alle 4.^er 31' 02"; per Berlino alle 6.^er 30' 58"; e per Parigi alle 7.^er 15' — E perchè non sorge contemporaneamente per tutte? anzi perchè non sorge contemporaneamente per tutta la terre. Se la terra non è curva, il sole deve illuminarla tutta in un istante, poichè la sua luce percorre in un minuto secondo 68,507 leghe.

Convenite che la terra è curva, ed il lavarsi più presto o più tardi del sole è allora un fenomeno naturale. Il sole non può illuminare che un emisfero per volta. Quando sorge per Costantinopoli, ossia quando dirige i primi suoi raggi sull'orizzonte di Costantinopoli, Berlino si trova tuttora nell'emisfero oscuro. Fra Costantinopoli e Berlino vi corre un arco di 29.^gr 59' 27". Il sole che compie in 23^ore 56' 04" il suo giro intorno alla terra, deve impiegare un'ora 59' 56" per descrivere l'arco che passa fra Costantinopoli e Berlino. Per conseguenza quando getta i primi raggi di luce sopra Costantinopoli alle

4ore 31′ 02″ della mattina, non può gettarli sopra Berlino se non che alle 6ore 30′ 58″. Il ritardo del sorgere e del tramontar del sole è dunque una conseguenza della figura curva della terra da oriente in occidente. (1)

(1) La figura curva della terra da oriente in occidente rende ragione d'un fenomeno curioso, e a prima vista inesplicabile. Un navigatore mette alla vela il 10 settembre dal porto di Cadice per fare il giro del mondo. Si dirige all'occidente: prende nota, ogni volta che si leva il sole, del giorno che corre; torna il 27 agosto dell'anno seguente, e trova che al porto contano il 28. Un'altro navigatore si dirige all'oriente, torna il 28 agosto, e trova che al porto contano il 27. Donde viene la diminuzione d'un giorno nel computo del primo, e l'aumento d'un giorno nel computo del secondo? Il navigatore che si dirige all'occidente, a 60 miglia dal porto vede sorgere il sole 3′ 59″ più tardi, a 30 gradi 2 ore più tardi, a 60 gradi 4 ore, a 90 gradi 6 ore, a 180 12 ore; a 300 20 ore; e a 360 gradi, ossia quando rientra nel porto, 24 ore intere. È chiaro dunque che nel corso del viaggio ha veduto il sole una volta di meno. Quindi siccome ha calcolato il numero de' giorni non sull'intervallo di 24 ore ma sul numero di volte, nelle quali ha veduto sorgere il sole, deve necessariamente contare un giorno di meno che al porto.

Al contrario il navigatore che si dirige all'oriente, vede ogni giorno sorgere il sole più presto; quindi invece di vederlo nel suo viaggio una volta di meno, lo vede una volta di più, e per conseguenza conta un giorno di più che al porto. Ed ecco pure il motivo, per cui quando per gli Spagnoli delle Filippine sono le 6 ore 40′ della mattina di domenica, per gli Spagnoli di Cuba son le 9 della sera di sabato: poichè il sole per passare dall'orizzonte delle Filippine all'orizzonte di Cuba percorre un arco di 145 gradi, per il quale impiega 9 ore 40′.

IV.° L'ineguaglianza dei giorni, e delle notti. — In ogni emisfero i giorni son più brevi sull'equatore che sui tropici, e più sui tropici che sui cerchi polari. A Goa nell'Indie il più lungo giorno dell'anno dura 13 ore, a Bagdad 14, a Madrid 14 30', a Orenburgo 16 30', a Pietroburgo 18 30', a Arcangelo 21, a Vardhus in Lapponia 2 mesi. Se la terra non è curva, come spiegare l'ineguaglianza dei giorni e delle notti in due paesi vicini? Quando il sole si mostra per due mesi agli abitanti di Vardhus, perchè non si mostra mai per 2 mesi al 72^mo^ parallelo dell'emisfero inferiore, e perchè si mostra solamente per 14 ore 30' a Madrid, e per 18 30' a Pietroburgo?

Ammettendo che la terra è curva fra i due poli, come da oriente ad occidente, tutto si spiega. Il giorno dura 14 ore 30' solamente a Madrid, perchè il sole illumina solamente 29 48^mi^ del suo parallelo: dura 18 ore 30' a Pietroburgo, perchè il sole ne illumina 37 48^mi^: dura 2 mesi a Vardhus, perchè il sole si mostra per due mesi al suo parallelo: non v'è giorno per due mesi al 72^mo^ parallelo dell'emisfero inferiore, perchè il sole si aggira allora nell'emisfero superiore. Così l'ineguaglianza dei giorni e delle notti è una conseguenza della figura curva della terra fra i poli.

V.° Il moto apparente degli astri. — I navigatori quando giungono sull'equatore vedono sull'orizzonte tutti gli astri, che brillano nel firmamento, fino ai due poli. Quando lasciano l'equatore per dirigersi verso il nostro emisfero, il polo artico e

le stelle che gli si aggirano intorno, lasciano il piano dell' orizzonte, e ascendono a poco a poco sull' alto dei cieli, e nuove stelle poco prima invisibili appariscono sull' orizzonte; mentre nell' opposto emisfero le stelle del polo si dileguano, e le stelle che si stavano prima sull'alto del cielo discendono sull' orlo dell' orizzonte. Quando al contrario il navigatore si dirige all' emisfero inferiore, le stelle del polo artico si abbassano, e discendono sotto l' orizzonte, mentre le stelle del polo antartico lasciano il piano dell' orizzonte, e salgono sull' alto del cielo. Se la terra non è curva tra i due poli, per qual fenomeno magico le stelle discendono dalla volta del cielo, donde il navigatore si allontana? e perchè ascendono sulla volta opposta, verso la quale si dirige? E se il bastimento volgendo all' emisfero superiore, o all' emisfero inferiore non ascende, e non discende, come mai il navigatore vede ascendere, e discender gli astri nel cielo?

VI.° I viaggi intorno al mondo. — Quando un navigatore, senza cangiar mai direzione nel viaggio ritorna al porto donde sciolse le vele, è chiaro che ha fatto il giro del globo. Molti navigatori girarono intorno al globo negli ultimi tre secoli. (1)

(1) Magellano il primo nel 1511. Drake nel 1577. Davis e Barentz nel 1585. Heemskerk nel 1596. Veert e Naort nel 1598. Daguilar e Veymouth nel 1602. Hudson nel 1607. Spilberg e Gentil de la Barbinais nel 1614. Scouten, Byleth, e Baffin nel 1615. Munk nel 1619. James e Fox nel 1631. Vood nel 1676. Dampier per 3 volte dal 1683. Guleow, e Bailov nel 1719. Harrington nel 1736. Spamberg nel 1739. Anson nel

Quasi tutti si diressero all' occidente, percorsero dapprima l' atlantico, indi il grand' oceano, indi di nuovo l' atlantico, e senza cangiar mai direzione, se non che per evitare le ultime terre dell' America e dell' Africa ritornarono al punto della partenza. — Heemskerk nel 1596 passò l' inverno alla novaja Zemlia, (nuova Zembla delle carte) e riconobbe che il sole non cessa d' illuminar le sue terre deserte per il corso d' oltre due mesi; fenomeno inesplicabile, se la terra non è curva. Cook nel secondo viaggio, inoltrandosi verso il polo antartico, quanto lo permettevano i ghiacci, riconobbe che il globo si curva più sensibilmente in proporzione che si avvicina al polo. E' dunque dimostrato che la terra è curva da ogni lato, e che per conseguenza ha presso a poco la figura d' un globo.

La figura d' un globo! E come mai l' acque gli animali gli uomini dell' emisfero, che sta sotto ai nostri piedi, non si precipitano nella volte inferiore del cielo?

Non tremiamo per gli uomini, i quali camminano tranquillamente sotto i nostri piedi senza tremar per noi. In un globo non v' è nè sopra, nè sotto. Il centro della terra, che sta sotto ai nostri piedi, sta ugualmente sotto ai piedi dei nostri antipodi. L' aria che si aggira sul nostro capo, si aggira del pari sul capo de' viventi dell' opposto emi-

1740 Tchirikof nel 1741 Byron nel 1764. Vallis, Casteret, e Bougainville nel 1766. Cook per tre volte dal 1769 Parkinson nel 1771 La Peyrouse e Dixon nel 1785 Vancouver nel 1790. Turnbull nel 1800. Krusenstiern nel 1803. Campbell nel 1806.

sfero. La gravità che dal centro del sole come dal suo trono guida tutti i pianeti per le vie del cielo, e gli obbliga a non dipartirsi un momento dalla carriera nella quale si ravvolgono; la gravità che dal centro della terra veglia su tutti i piccoli corpi, i quali si muovono sulla sua superficie, onde non l'abbandonino; la gravità che agisce sopra di noi con una forza senza misura, agisce del pari sui nostri antipodi. E una colonna d'aria, la quale gravita senza interruzione sulla testa di tutti i viventi, e la quale esercita sopra un corpo di 15 piedi quadri di superficie una pressione di 32,505 libbre, impedisce ai nostri antipodi, come a noi, di lanciarsi nelle regioni del cielo.

Ma gli alti monti dell'Alpi in Italia, dell'Ande in America, dell'Himmaleh nel Tibeto non danno poi alla terra una figura visibilmente irregolare, e nulla meno che sferica? I più alti monti del globo, la cima del Himmaleh non oltrepassano i 28,000 piedi, o le 4,666 tese. La circonferenza media della terra è di 20,538,338 tese; quindi i monti più alti dell'Himmaleh stanno alla circonferenza della terra come 1 a 4,402. Sopra un globo artificiale di 24 piedi di circonferenza i monti dell'Himmaleh si rappresenterebbero con un grano di sabbia di $^{1}/_{4}$ di linea. Così i monti per quanto alti non cangiano la figura della terra, come pochi grani d'arena sparsi sulla superficie d'un globo di 24 piedi di circonferenza non cangierebbero la sua figura di globo, e come le piccole prominenze che si riscontrano nella scorza d'un arancio non alterano la sua rotondità naturale.

VERA FIGURA DELLA TERRA.

La terra è curva per ogni lato. Ma è poi perfettamente rotonda come un globo? I geometri lo pensarono per lungo tempo, per una certa inclinazione naturale, che si sente l'uomo ad attribuire a tutto il creato le forme più semplici, in quanto che gli riesce più facile di imaginarle. La sfera è senza dubbio la più semplice tra le figure curve, perchè la sua costruzione dipende da un elemento solo, il raggio. Ma la natura è poi tanto semplice nelle sue opere, quanto lo crediamo? chi l'obbliga a porre in tutto la perfezione delle figure geometriche? chi l'obbliga a preferir le curve uniformi alle curve più complicate? Lo studio del mondo dimostra invece, che la natura si prende giuoco del nostro amore per la semplicità, variando le sue opere all'infinito, e traendo da poche cause diversamente modificate molti effetti che si rassomigliano appena, e che ci scoraggiscono, quando vogliamo indovinarne l'origine.

La costruzione della terra dipende da varie circostanze, le quali contribuiscono ad escluderne la figura perfettamente sferica. N'esporremo due sole; il moto di rotazione, e la forza di gravità.

Huyghens meditando sulla causa del moto di rotazione, osservava che tutti i corpi, i quali si ravvolgono intorno ad un asse o ad un centro, obbediscono a due forze contrarie; una che tende continuamente a portarli verso il centro intorno al quale si aggirano; l'altra che tende continuamente ad allon-

tanarnali. La fionda che è attaccata ad un filo, e che si ruota in giro, ne offre un esempio. L'acque, sparse sopra $\frac{3}{4}$ della superficie della terra, devono obbedire contemporaneamente nel suo moto di rotazione alla forza di gravità che le chiama al centro, ed alla forza nemica che le respinge. L'influenza della forza centrifuga varia in tutti i punti della terra, secondo la velocità colla quale si aggirano intorno al suo asse, e la celerità del moto varia in tutti, secondo lo spazio che devono percorrere girando. — Nel moto giornaliero della terra sul proprio asse, i punti vicini al cerchio polare descrivono cerchi molto più piccoli che i punti situati sull' equatore. Mentre sull' 89.^{mo} parallelo la terra descrive una circonferenza di 376 miglia, sul 75.^{mo} parallelo ne descrive una di 5,590; sul 58.^{mo} una di 8,848; sul 60.^{mo} di 10,800; sul 40.^{mo} di 16,550; sul 20.^{mo} di 20,298; e sull' equatore di 21,600. Quindi se la velocità della terra sull' 89.^{mo} parallelo è come 1,00, sul 75.^{mo} sarà come 14,86, sul 68.^{mo} come 23,53, sul 60.^{mo} come 28,72; sul 40.^{mo} come 44,04; sul 20.^{mo} come 53,98; e sul l'equatore come 57,46. — Dunque la forza che tende a portar l'acque del globo verso il suo centro, agisce più fortemente sulle regioni polari, ove la rotazione è più lenta, e più debolmente sull' equatore, ove la rotazione è molto più viva. Ed in tanta ineguaglianza d'azione, e di reazione come mai le acque conserverebbero su tutta la superficie della terra un livello uniforme, e come per conseguenza la terra conserverebbe una figura perfettamente sferica?

2.° Newton meditando sulle leggi del moto

dei pianeti scoperte da Keplero, riconobbe che la gravità non è una forza dappertutto uguale sulla terra, è che non si dirige da ogni punto della terra verso un centro comune; ma che è una riunione di varie forze, le quali risultano dall'attrazione reciproca di tutti i principj costitutivi della terra. Quindi poichè l'attrazione varia per tutto d'intensità e di direzione, anche la figura dalla terra deve variar per tutto, secondo l'influenza, che esercita l'attrazione sui diversi punti della sua superficie.

Ragionando così Huyghens sul moto di rotazione dei pianeti, e Newton sulla forza di gravità, che gli domina, conclusero concordemente, che la terra è più piana ai poli, e più curva sull'equatore, e, per valermi d'una idea familiare, che somiglia per la sua figura ad un cocomero.

Newton valutava la depressione della terra ai poli a un 230mo del suo asse, o a 30 miglia; Huyghens la limitava a un 578mo, o a 12 miglia.

Una esperienza dell'astronomo Richer venne a confermare le conclusioni de'due filosofi. Occupato nel 1672 all'isola di Cayenne in varie osservazioni astronomiche, si avvide che il suo orologio a pendulo costruito a Parigi sul 48° 50' di latitudine, dava a Cayenne sul 4° 56' di latitudine 148 oscillazioni di meno che a Parigi; quindi ritardava di 2' 28" ogni giorno, e bisognava accorciare il pendulo di 1^{lin}$^1/_4$, perchè battesse i secondi. Ne trasse la conseguenza, che la gravità agisce più debolmente verso l'equatore, che fra i tropici ed i cerchi polari; poichè se l'orologio resta indietro, il ritardo deriva dal moto più lento

del pendulo, e il pendulo non si muove più lentamente, se non perchè riceve una impressione più debole.

L'osservazione di Richer risvegliò l'attenzione di tutti gli astronomi. Si ripetè l'esperienza in diversi punti della terra, e si trovò che il pendulo, il quale dava 100,000 oscillazioni a Parigi sul 48° 50' di latitudine, ne dava 99,669 sull'equatore; 99,689 a Portobello sul 9° 33' di latitudine; 99,710 a Poudichery sul 13° 43'; 99,745 alla Giammaica sul 18°; 99,728 al piccolo Goave sul 18° 27'; 99,877 al capo di Buonasperanza sul 33° 55'; 99,950 a Tolosa sul 43° 36'; 99,987 a Vienna sul 48° 13': 100,006 a Gotha sul 50° 58'; 100,018 a Londra sul 51° 30'; 100,084 a Pietroburgo sul 58° 15'; 100,101 a Arensberg sul 59° 56'; 100,137 a Ponoi sul 66° 48'; a 100,148 in Lapponia al 67° 46'.

Si riconobbe per conseguenza che il numero delle oscillazioni cresceva in una proporzione quasi rigorosa dall'equatore al cerchio polare. Donde risulta che l'azione della gravità è realmente più debole verso l'equatore, e più forte verso i poli, e che in conseguenza del moto di rotazione più rapido sull'equatore, e più lento verso i poli l'acque devono inalzarsi più sull'equatore che verso i poli; precisamente come accade in una vessica inumidita, che si ruota velocemente sopra un fil di ferro, e in cui le parti centrali s'inalzano, e le parti più vicine ai poli del fil di ferro si deprimono. — Si conclude quindi unanimemente, che la terra è più piana ai poli, e più curva sull'equatore.

Una scoperta astronomica di Cassini venne a

comprovare la figura, che si attribuiva alla terra. Cassini trovò che il pianeta di Giove, il quale si aggira intorno al proprio asse in 9ore 45′ è più piano ai poli, e più curvo sull'equatore; e che il diametro dell'equatore è di un 25mo più lungo che l'asse del pianeta.

I geometri non si contentarono di determinare così la figura della terra, ma vollero calcolare anche il valore preciso della sua depressione ai poli, e della sua prominenza sull'equatore. Cassini intraprese nel 1683 la misura della terra sopra un'arco di 6° 18′ 57″ da Parigi fino a Callioure, e ne ottenne 369,614 tese; ciò che dava 57,097 tese per un grado. Nell'autunno del 1718 misurarono un arco di 2° 11′ 52″ sulla parte del meridiano vicina a Dunkeeque, e lo trovarono di 125,454 tese, ciò che dava 56,960 tese per grado. Confrontando le due misure, ne appariva che i gradi crescevano dai poli all'equatore. Cassini ne concluse contro l'opinione dominante, che la terra è men curva sull'equatore che sui poli, ossia che ha la figura non d'un cocomero, ma d'un uovo.

L'accademia delle scienze volle porre un termine ai dubbj, verificando con una nuova misura i calcoli di Cassini. Gli accademici pensarono saviamente che, se la differenza fra i gradi esisteva, dovrebbe manifestarsi molto più sensibilmente nel confronto d'un grado dell'equatore con un grado dai cerchi polari, che nel confronto di due gradi vicini della Francia. Quindi scelsero nel 1736 due commissioni fra i mattematici più accreditati dell'accademia per andare a misurare un grado di latitudine sull'equatore, ed uno sul cerchio polare. Bodin, Bou-

guer, e La Condamine si diressero a Quito nel Perù nel 1736, e Maupertuis, Clairaut, Camus, Lemonnier, Outhier, e Celso nell'anno seguente a Toreoa in Lapponia. Cassini, Thury, de la Caille, e Maraldi intrapresero una terza misura in Francia. Le operazioni durarono in Lapponia pochi mesi, in America quasi 7 anni. La Condamine e Bouguer misurarono tre gradi interi sui pianori di Quito, e ne ottennero per il grado dell'equatore 56,753 tese. La nuova misura presa in Francia diede 57,050 tese, e così solamente 7 tese di meno che la prima misura di Picard. Maupertuis valutò il grado di Lapponia a 57,405 tese.

Le tre misure confrontate dimostrarono, che i gradi crescono realmente dall'equatore ai poli, e non dai poli all'equatore, come lo pensava in principio Cassini, e che per conseguenza la terra è realmente più piana ai poli, e più curva sull'equatore.

Maupertuis portava la differenza fra l'assa della terra ed il diametro dell'equatore a 36,880 tese. Quindi il primo stava al secondo come 177,3 a 178,33. Secondo Bouguer la differenza si limitava a 36,649 tese, o il primo stava al secondo come 178 a 179. Così le due misure combinavano quasi perfettamente nei resultati, e offrivano solamente la meschina differenza di 231 tese nella stima della depressione. I Francesi adottarono dunque il principio che ne derivava, dando alla terra la figura d'una sferoida, figura la più perfetta dopo la sfera.

Mentre si discuteva l'esattezza delle tre misure presa sull'equatore in Francia e al cerchio polare,

la smania di misurare si diffuse fuori di Francia. I geometri si disputarono il merito di determinar la figura della terra in Alemagna in Italia in Africa in America. La moltiplicazione delle misure moltiplicò le discussioni ed i dubbj. Si vide che ogni misura dava un resultato diverso; che i gradi ora crescevano ora diminuivano dall'equatore ai poli; e se ne concluse con ragione, che la terra è una ellissoide ma irregolare. La Caille trovò il grado al capo di Buona Speranza sul 33' 18' di latitudine di 57,107 tese; Mason con Dixon in Pensilvania sul 39° 12' di 56,888 tese; Boscovich con le Maire negli stati Romani sul 43° 01' di 56,979 tese; Cassini con la Caille in Francia sul 43° 31' di 57,048 tese; Beccaria in Piemonte sul 44° 44' di 57,137; Liesganig in Ungheria sul 45° 57' di 56,881, e in Austria sul 48° 43' di 57,086, Picard e Cassini in Francia sul 49° 23' di 57,074; de Thury con Cassini in Olanda sul 52° 04' di 57,145. Più tardi Svamberg trovò un grado in Lapponia sul 66° 20' di 57,209 tese. Un grado misurato recentemente dal baron di Zach in Italia sul 44° 55' 56' ha dato 57,049 tese. Un grado misurato dal P. Tommaso nel 1702 nella China, sul 40° diede 56,987 tese.

Nell'ellissoide regolare la misura di due gradi basta per determinare il quantitativo della differenza fra l'asse ed il diametro, Ma se si confrontano le misure citate, variano tutte nel resultato. Paragonando il grado dall'equatore col grado del 33° 18' si ha una differenza di 40,570 tese fra l'asse della terra ed il diametro del suo equatore; col grado del 39° 12'

una differenza di 15,471 tese; col grado del 43° 01' di 25, 836 tese; col grado del 43° 31' di 33,806 tese; col grado del 43° 44' di 44,005 tese; col grado del 44° 55' 56" di 34,055 tese; col grado del 45° 45', di 34,305 tese; col grado del 45° 57 di 14, 669 tese; col grado del 48° 43' di 38,160 tese; col grado del 49° 23' di 36,785° col grado del 52° 04' di 44,921; col grado di Maupertuis di 74,715; col grado di Svanberg di 52,255; col grado del padre Tommaso di 26,816.

L' impossibilità di conciliare tante differenze coll' idea d'una elissoide regolare, portò i geometri a supporre qualche errore nelle misure. Liesganig, per esempio, aveva confuso 2 stelle distanti di 9 gradi, si era servito d' istrumenti molto inesatti, ed era caduto in varj errori di 10" a 12" che corrispondevano a 150 tese. Per conseguenza la sua misura non meritava molta fiducia. Per la misura di la Caille bisognava osservare, che l' attrazione dei monti disturbando il filo a piombo, col quale si determina la verticale, può produrre un errore anche più grande, giacchè una deviazione del filo verticale di 15" ai due punti estremi dell' arco, che si misura, porta seco un' errore di 500 tese, e non ve ne corrono neppur tante fra i due gradi misurati sull' equatore, e sul cerchio polare. Newton calcolava l' effetto dell' attrazione d'un monte alto 3 miglia, e largo 6 a 2 minuti. Non è realmente tanto forte in America. Almeno le osservazioni di Bouguer, e di la Condamine, provano che al Perù, in vicinanza del Chimborazo, il filo a piombo devia solamente di

7" 30''' per la forza attrattiva del monte, mentre secondo i dati di Newton doveva esercitarvi una azione 13 volte più forte. Ma nei Pirenei, nell'Alpi, negli Appennini, e nella Scozia l'attrazione dei monti è più violenta; e se deve credersi all' esperienze di Maskelyne si avvicina molto al computo di Newton. Per conseguenza può ben darsi, che l'attrazione dei monti influisse realmente sulle operazioni di la Caille, e producesse l'aumento sproporzionato, che si riscontra nella sua misura del capo di Buona Speranza.

Quanto all'altre misure, l'imperfezione naturale degli istrumenti, che si impiegarono per le operazioni materiali, poteva portare un errore di 60 tese; e chi sa quante circostanze non influirono sull' inesattezza dei calcoli? Come dunque fidarsi ai dati che ne derivano?

Il grado di Maupertuis si prestava meno di tutti all'idea di dare alla terra la figura d'una sferoide regolare. Il suo lavoro non inspirava gran confidenza 1.° perchè l'arco misurato non arrivava neppure ad un grado, ma solamente a 57 minuti, 2.° perchè neppur Maupertuis contava sull' esattezza dei suoi computi, mentre nel trattato della figura della terra attribuiva ad un grado 57,405 tese, e nella geografia 57,438. Svanberg allievo di Melanderhielm celebre astronomo Svedese misurò di nuovo un grado in Lapponia, impiegandovi tutti i mezzi delicati, che offriva l'arte a suo tempo, ed estendendo la misura ad un arco di 1° 37'; e trovò che un grado alla latitudine di 66° 20' è solamente di 57,209 tese, o 196 meno che non ne dava la misura di Maupertuis.

I naturalisti stauchi di sentir disputare sul quantitativo della depressione della terra ai poli, e della sua prominenza sull' equatore, osservarono, a Buffon primo di tutti, che la maggior perfezione dell'ellissoide regolare paragonata coll' ellissoide irregolare non è una ragione per attribuire alla terra piuttosto la figura della prima, che della seconda; che d'altronde le misure provavano positivamente, qualunque errore vi si supponga, che la diminuzione dei gradi dei poli all'equatore non è per tutto proporzionale; che per conseguenza la terre è realmente una ellissoide irregolare.

Un decreto della convenzione nazionale ordinò in Francia nel 1792 lo stabilimento d'un sistema uniforme nei pesi, e nelle misure. I dotti proposero di cercarne il modello nella natura, e di prender per base, e per misura fondamentale un 40,000,000^{mo} del meridiano terrestre. Delambre e Mechain misurarono l'arco del meridiano compreso fra i paralleli di Dunkerque, e Perpignano. Biot ed Arago lo prolungarono dopo fino all'isole d'Iviza, e di Formentera, e venne quindi riunito al meridiano di Greenvich; di maniera che alla fine abbracciava un arco di 12° 30', o la 7ma parte della distanza fra l'equatore ed il polo. Le operazioni incominciarono nel 1792, e durarono per le sole misure fino al 1798. I più rinomati geometri Francesi concorsero con molti stranieri a verificar tutti i calcoli. Misurarono una base d'oltre 12,000 metri a Melun, e un'altra ugualmente lunga presso Perpignano; e ciò che prova la grande esattezza di tutto il lavoro si è, che non

trovarono fra la base di Perpignano calcolata sulla base di Melun, e la vera base misurata a Perpignano altra differenza che di $^1/_3$ di metro, sebbene vi corresse fra le due basi una distanza di 900,000 metri. Restò provato definitivamente, che i gradi di latitudine crescono dall' equatore ai poli; ma che non seguono nell' accrescimento una progressione uniforme; che per conseguenza la terra non è una allissoide geometrica; ma le differenze son così piccole in confronto della sua estensione, che possono trascurarsi senza inconveniente, quando si tratta di determinar le sue dimensioni.

Le misure intraprese successivamente nell' Indie orientali, una da Burrov sotto il tropico, e l' altra da Lambdon al 12mo grado di latitudine, e la misura di 3 gradi presa in Inghilterra da Mudge dimostrarono decisivamente, che la terra è in realtà una sferoide irregolare.

L'ultima misura del 1792 confrontata colla misura di Bouguer e la Condamine, determina in fine il quantitativo della depressione della terra ai poli, e della sua prominenza sull' equatore.

Secondo la misura di Bouguer e la Condamine, il diametro dell' equatore è di 6,542,452. tese. Secondo la misura di Delambre e Mechain, l' asse della terra è di 6,522,864. tese. Quindi il diametro dell' equatore è più lungo, che l' asse della terra di 19,588 tese, o di un 333mo.

La differenza fra il primo ed il secondo, calcolata sui resultati dell' esperienze del pendolo è di un 335mo 78'.

Quindi le misure, e l'esperienze si accordano perfettamente a provare, che l'eccesso del diametro dell'equatore sull'asse delle terra è realmente fra un 333mo e un 335mo; cosicchè si può valutare e un 334mo senza timore di ingannarsi.

DIMENSIONI DELLA TERRA. MISURE ANTICHE, E MODERNE.

Le misure del globo terrestre, che ci lasciarono i geografi Egiziani e Greci, ci prenderebbero oggi per tanti geroglifici, senza i lunghi ed eruditi studj di d'Anville, e di Gosselin, i quali tentarono di determinarne il valore. Erodoto non disse una parola sulle dimensioni della terre Eudosso di Cnido ne valutava la circonferenza a 400,000 stadj, se deve credersi a quanto ne dice Aristotele nel trattato sul cielo. Ammettendo, che la misura d'Eudosso è espressa in stadj Egiziani di 1,111 al grado, come deve presumersi, giacchè Eudosso raccolse le sue cognizioni geografiche in Egitto, par dimostrato, che la sua misura corrisponda a 21,384 miglia di circonferenza, lo che darebbe 216 miglia meno del vero. Ma Aristotele nell'opera sul mondo, quasi dimentico della sua prime asserzione, rappresenta la terra in figura d'un uovo, e le dà 70,000 stadj sul meridiano, e 40,000 sull'equatore. Quali misure impiegave qui?

Archimede attribuiva 300,000 stadj alle circonferenza della terra; Possidonio 240,000; Cleomede 300,000; Strabone 180,000; Eratostene, ed

Ipparco 252,000. Come conciliare quattro misure, tre delle quali si somigliano così poco? Gosselin suppone, che Eratostene, Ipparco, e Strabone si valessero realmente di veri stadj Greci da 700 al grado, e che Archimede, Cleomede e Possidonio vi unissero varie misure raccolte in Egitto, nella Fenicia, nella Persia, e in Babilonia, le quali corrispondevano a 833 e 666 stadj per grado. Così ammettendo, che 833 stadj nelle misure di Cleomede, e d'Archimede, equivalgano ad un grado, si hanno per la circonferenza della terra 299,880 stadj, che i due geografi portarono a 300,000 per ridurgli in numeri interi. Parimente se 666 stadj corrispondono ad un grado nella misura di Possidonio, si hanno per la circonferenza della terra 239,760 stadj, e in numeri interi 240,000.

Eratostene circa 250 anni avanti l'E. C. indicò prima di tutti il metodo, che bisognava tenere per procurarsi una misura esatta della circonferenza della terra. I cerchi della sfera celeste corrispondono esattamente ai cerchi del globo terrestre. Quindi un grado del meridiano terrestre è uguale a un grado del meridiano celeste. Misurando dunque sulla terra la distanza fra due punti situati sotto un meridiano comune, e sul cielo l'arco compreso fra il zenit del 1° ed il zenit del 2°, e contando il numero de' gradi, che contiene l'arco celeste, si deve conoscere anche il numero de' gradi, che contiene l'arco terrestre, il quale gli corrisponde. Eratostene supponeva, che Alessandria, e Siene si trovassero sotto un meridiano comune. A Siene, nel giorno

del solstizio d'estate, i corpi a mezzo giorno non davan'ombra. Eratostene ne concluse, che Siene giaceva precisamente sotto il tropico. Nell'anno seguente misurò nel giorno del solstizio in Alessandria la distanza del sole dal zenit della città, e la trovò di 7° 12'. Fra il zenit di Siene, e il zenit d'Alessandria vi correvano dunque 7° 12; per conseguenza anche fra Alessandria, e Siene dovevano correrví 7° 12, o un 50mo della circonferenza della terra. La distanza fra Siene ed Alessandria si valutava a 5,000 stadj. Eratostene ne concluse, che la circonferenza totale della terra era di 250,000 stadj, e ve ne aggiunse 2000, forse per compensar gli errori di calcolo, che potevano esistere nella valutazione della distanza fra Alessandria, e Siene.

Il metodo impiegato da Eratostene s'impiega tuttora dai geometri per misurar la terra; ma fra i dati sui quali si fonda il suo computo, due son riconosciuti per falsi, 1° Alessandria e Siene non si trovano sotto un meridiano comune, come lo credeva Eratostene; perchè la prima è a 27° 35'30" di longitudine, e la seconda a 30° 34' 19". 2° Eratostene valutava l'arco fra Siene, ed Alessandria a 7° 12', e ve ne corrono invece solamente 7° 7' 42", perchè Alessandria è a 31° 13' 05" di latitudine, e Siene a 24° 05' 23".

Possidonio contemporaneo di Pompeo seguì un altro metodo, per trovar la circonferenza della terra. La stella Canopo non si vede mai nella Grecia, si mostra per un momento a Rodi, ad Alessandria è a 7° 50' sopra il piano dell'orizzonte. Possidonio ne

conchiuse, che Rodi è distante da Alessandria di 7° 50', o di un 48^me della circonferenza della terra, e valutando la distanza itineraria fra Rodi, ed Alessandria a 5,000 stadj, ne dedusse la circonferenza della terra in 240,000 stadj.

Possidonio si valeva di dati falsi, come Eratostene; perchè 1° Canopo non è per Alessandria a 7° 50' sopra il piano dell'orizzonte, ma solamente a 7° 05'; 2° Rodi ed Alessandria non si trovano sotto un meridiano comune, mentre Rodi è a 26° 52' 15" di longitudine, ed Alessandria a 37° 35' 30"; 3° l'arco che divide Alessandria da Rodi non è di 7° 50', ma di 5° 10' 55", poichè Rodi è a 36° 24' di latitudine, e Alessandria a 31° 13' 05" D'altronde Strabone limitava la distanza fra Rodi, ed Alessandria a 3,750 stadj, quindi riduceva la circonferenza della terra a un quarto di meno, o a 180,000 stadj.

Sotto il Kalifo Almamun, che regnava a Bagdad nell' 814 gli Arabi misurarono un grado nelle pianure della Mesopotamia, e lo trovarono di 200,500 cubiti neri, che i geometri d'Europa interpetrarono dopo in maniera da far credere, che la misura si avvicinasse molto al vero.

Dopo il risorgimento delle scienze in Europa, i geometri tentarono più volte di valutar la circonferenza d'un meridiano terrestre. Giovanni Fernel verso il 1550 misurò un grado in Francia, e lo trovò di 56,746 tese. Nel 1617 Snellio intraprese la misura di 3 archi celesti fra Alkmaer, Leyda, e Berg-op-zoom; indi dei 3 archi corrispondenti sulla terra, per mezzo d'una serie di triangoli legati insieme, e trovò così

che un grado del meridiano era di 56,021 tese. Norvood astronomo inglese misurò con molta precisione nel 1635 l'arco del meridiano fra Londra e York, e trovò il valore d' un grado in 57,424 tese. Riccioli nel 1645 misurando un grado nei contorni di Bologna, credette di trovarlo di 62,900 tese; mentre Boscovich e Lemaire si assicurarono più tardi, che un grado negli stati Romani sul 43° 01' era solamente di 56,979 tese.

Picard dell'accademia della scienze di Parigi si accinse nel 1669 alla misura d'un grado fra Sourdon presso Amiens in Piccardia, e Malvoisine sui confini del Gatinese. Tutta la linea diede 68,430 tese per 1° 11' 57", quindi 57,064 tese per un grado. In una seconda misura fra la cattedrale di Amiens, e Malvoisine, ottenne una linea di 78,850 tese sopra 1° 22' 55"; ciò che dà per un grado solo 57,057 tese. Prendendo un termine medio fra le due misure, Picard conclude, che un grado contiene 57,060 tese. La misura d'un grado conduce naturalmente alla misura di tutta la superficie della terra, quando si suppone di figura perfettamente sferica. In effetto siccome la sua circonferenza si divide in 360 gradi uguali, e ogni grado in 60 miglia, o in 57,060 tese, è chiaro che moltiplicando 360 gradi per 57,060 tese, si ha la circonferenza della terra in 20,541,600 tese, e moltiplicando 360 per 60 miglia, si ha la sua circonferanza in 21,600 miglia di 951 tese.

Chi conosce gli elementi della geometria, sa bene, che la circonferenza d'un cerchio sta al suo diametro come 355 a 113, o più esattamente come 3, 1415,926

a 1. Quindi il diametro della terra o il suo asse, se si considera come una sfera, è di 6,539,076 tese, o di 6,876 miglia. La superficie d'una sfera è uguale alla sua circonferenza, moltiplicata per il suo asse. Dunque la superficie della terra è di 134,323,083,561,600 tese quadre, o di 148,521,600 miglia quadre.

La misura di Picard non lasciava più dubbj sulla dimensioni del globo, quando l'osservazione di Richer sul ritardo del moto nell'orologio a pendulo nelle terre vicine all'equatore suscitò l'idea di una figura irregolare nella terra. Le misure prese nel 1736 e 7, sull'equatore, e sul cerchio polare provarono, che la terra non è realmente una sfera, ma una ellissoide, e che il diametro del suo equatore è più lungo dell'asse il quale unisce i suoi due poli.

Secondo l'ultima misura del 1792 il quarto del meridiano terrestre preso fra l'equatore ed il polo, è composto di 5,130,740 tese. Quindi tutta la circonferenza del meridiano è di 20,522,960 tese, che divise per 360 gradi danno 57,008 tese e 22c per valore d'un grado.

Il diametro dell'equatore è di 6,542,452 tese; quindi tutta la circonferenza dell'equatore di 20,553,716 tese.

Prendendo un termine medio tra la circonferenza della terre sul meridiano, e la sua circonferenza sull'equatore, si hanno per circonferenza media 20,538,338 tese, o 21,600 miglia di 950 tese 85 per miglio.

L'asse della terra fre i poli è di 6,522,864 tesa, e il diametro dell'equatore di 6,542,452 tese. Prendendo un termine medio fre il primo ed il secondo,

si hanno per l'asse medio della terra 6,532,658 tese, o 6,876 miglia di 950 tese.

Moltiplicando la circonferenza del meridiano per il diametro dell'equatore, si hanno per la superficie della terra 134,270,480,679,920 tese quadre.

Moltiplicando la circonferenza dell'equatore per l'asse della terra, si hanno per la sua superficie 134,069,094,162,624 tese quadre.

E moltiplicando infine la circonferenza media della terra per il suo asse medio, si hanno per la sua superficie media 134,199,838,032,404 tese quadre, o 148,521,600 miglia quadre di 903,369 tese quadre per miglio.

MOTO DELLA TERRA.

OPINIONI DEGLI ANTICHI, E DEI MODERNI.

Le opinioni dei Brahmani, e dei sacerdoti di Egitto sul moto degli astri vennero in Europa, dopo un lungo volger di secoli, dalle scuole della Grecia. Talete di Mileto le propagava in patria fin da 6 secoli avanti l' E. C. insegnando nella scuola Jonica la figura sferica della terra, il suo moto intorno al sole, e l'obliquità dell' eclittica. Anassimandro suo discepolo ammesse nella terra anche un moto di rotazione sul proprio asse. Anassagora sparse i principj della scuola Jonica in Atene. Pittagora venne a diffonderli in Italia; ma gli ascose dapprima sotto il velo misterioso dei numeri, per non offendere i pregiudizj di un popolo nuovo nello studio del cielo. Filolao di Crotone suo discepolo disse

dopo, e senza riserva, che il sole sta immobile nel centro dell'universo, e che la terra si muove intorno al sole come Venere, e come Mercurio. Niceta di Siracusa riconobbe nella terra, al dir di Cicerone, anche il moto di rotazione intorno al proprio asse, e ne convenne Platone ne' suoi vecchi anni, come ne convennero Eraclide del Ponto, ed Eufanto. Leucippo nel 428 avanti l'E. C. ripose la terra del centro del mondo, ma le conservò il moto di rotazione sul proprio asse. Aristarco predicava il moto della terra intorno al sole nella scuola d'Alessandria, e lo credeva tanto, che, dice Archimede, scrisse ne'opera espressamente per dimostrarlo. Anche Archimede professava i suoi principj.

Tolomeo, a cui la scuola d'Alessandria dovette il primo sistema completo d'astronomia, ripose in moto il sole, a ristabilì la terra nel centro dell'universo. Le sue sfere di cristallo, che portano in giro attorno alla terra tutti gli astri del firmamento, riscossero per lungo tempo gli omaggi dei filosofi in Alessandria.

In Europa i Romani, sempre occupati a conquistar la terra, non si curavano di contemplare il cielo. Le invasioni dei barbari della Scandinavia, e dell'Asia vi dileguarono fin l'ombra del sapere al declinar dell'impero. L'ignoranza vegliava ad estinguere i pochi lampi di luce, che si mostravano di tanto in tanto fra gli amici del vero. Virgilio vescovo di Salisburgo iodegava inutilmente nell' 8° secolo dell'E. C. la figura della terra, e contemplava coll'immaginazione gli antipodi.

L' Europa moderna doveva ricevere dagli Arabi i primi germi della nuova scienza degli astri. Si seppe, che conservavano religiosamente una versione dell'almagesto di Tolomeo. Ne comparve ben presto una versione latina per la protezione di Federigo II imperatore d' Alemagna. Purbach, Regiomontanus, e Valther prepararono da lungi i bei giorni dell'astronomia. Il cardinale di Cusa ripeteva verso il 1450 le opinioni della scuola Jonica sul moto della terra. Copernico si accinse a dimostrarle, pubblicando nel 1513 la sua opera sulle rivoluzioni celesti, nella quale ristabilisce il sole nel centro dell'universo, e ripone la terra in moto sul proprio asse, e intorno all'astro del giorno.

Ticoo Brahè aspirava alla gloria di creare un sistema nuovo. Pubblicò le sue osservazioni nel 1586, e tentò di conciliare i principj di Tolomeo col lumi ormai più positivi dell'astronomia, riponendo in moto il sole, ed in riposo la terra, ed ammettendo, che tutti i pianeti primarj si ravvolgono intorno al sole.

Galileo, impiegando il telescopio, penetrò più addentro di tutti nei misteri del cielo, e confermò la teoria di Copernico, o piuttosto le antiche dottrine degli Jonici, con una serie d' osservazioni irrecusabili. — Keplero, e Newton tolsero alla natura l'ultimo velo; il primo scoprendo la legge, per la quale i pianeti, nel girare intorno al sole, descrivono, non un cerchio, come si credeva fino ai suoi tempi, ma una ellisse; il secondo trovando la causa immediata del moto degli astri nella forza di

gravità, la quale dal centro della terra ritiene l'occeano nei suoi confini, e impedisce ai corpi, che posano, o si muovono sulla terra, di lanciarsi nelle regioni dell'aria, e la quale dal centro del sole obbliga tutti i pianeti ad aggirarglisi intorno, e preserva dal disordine, e dalla distruzione l'immenso edifizio dell'universo.

Dopo le prodigiose scoperte di Keplero, e di Newton, la teoria del moto degli astri, quale la insegnarono ai Greci gli Egiziani, e gl'Indiani, quale la diffusero nella Grecia, ed in Italia i successori di Talete, quale la perfezionarono, e la dimostrarono Copernico e Galileo, è oggi riconosciuta, ed insegnata fra tutte le nazioni culte ed istruite.

MOTO REALE DI ROTAZIONE DELLA TERRA SUL PROPRIO ASSE.

Bisogna scegliere fra due principj. O il cielo gira con tutti gli astri intorno alla terra ogni 24 ore, oppure è la terra, che si ruota in 24 ore sul proprio asse, ed allora il moto del cielo è una semplice illusione dei nostri occhi.

Quale dei due principj è più conforme alle leggi conosciute della natura?

La distanza media del sole dalla terra è di 33,773,696 leghe. Se il sole gira intorno alla terra ogni 24 ore, deve descrivere ogni giorno una circonferenza di 212,206,408 leghe, e per conseguenza un arco di 147,365 leghe ogni minuto. Se tutti i pianeti si aggirano intorno alla terra ogni

24 ore, Marte che n'è lontano 51,800,000 leghe, devo descrivere ogni giorno une circonferenze di 325,469,026 leghe, e ogni minuto un arco di 226,020 leghe; Giove che n'è lontano 176,660,000 leghe, deve descrivere ogni giorno una circonferenza di 1,109,987,612 leghe, e ogni minuto un arco di 770,824 leghe; Saturno che n'è lontano 323,750,000 leghe, deve descrivere ogni giorno una circonferenza di 2,034, 181,416 leghe, e ogni miento un arco di 1,412,626 laghe; Urano che n'è distante 647,500,000 leghe, deve descrivere ogni giorno una circonferenza di 4,360, 398,230 leghe, e ogni minuto un erco di 3,028,054 leghe.

E qual carriera più prodigiosa encora non dovranno percorrere le stelle, se si aggirano intorno ella terre ogni 24 ore! Sirio, che è più vicina di tutte alla terra, dovrebbe descrivere in un minuto solo un' arco di 29,982,536,775, leghe!!!!

E quanti milliardi di leghe non dovrebbero percorrere le stelle, che popolano le più alte cime del firmamento!

Convenite che la terra si ruota ogni 24 ore sul proprio asse, ed i prodigj si dileguano. La terra, ruotandosi sul proprio asse, percorre solamente un arco di 6 leghe ¼ per minuto. Qual differenza fra un moto di 6 leghe, ed uno di 1000 milliardi di leghe!

L'enalogie tratte dai pianeti conosciuti confermano il moto reale della terre intorno el proprio esse. Esiste un moto di rotazione in tutti i pianeti eccessibili all' occhio, e tutti si ruotano da occidente in eriente, come deve ruotarsi la terre, se ne giu-

dichiamo dal giro apparente del cielo, che si muove da oriente a occidente. Giove molto più voluminoso della terra, perchè ha 3,080,097,866 leghe quadre di superficie, si ruote sul proprio asse, e ciò che più sorprende, non in 24 ore come la terra, ma solamente in 9 ore 45'. Saturno molto più voluminoso di Giove v'impiega solamente 10 ore 16'. Venere più piccola della terra v'impiega 23 ore 21', e Marte 24 ore 39'.

Un osservatore, che contemplasse il cielo dal pianeta Giove, crederebbe che il cielo gli gira intorno in 9 ore 45'. E quanto s'ingannerebbe! E perchè non c'inganneremo anche noi, quando crediamo che il cielo gira intorno alla terra? e non è naturale, che anche la terra si ruoti realmente sul proprio asse, come Giove, Saturno, Venere, e Marte?

La terra, come Giove, Marte, e Saturno, è più piana ai poli, e più curva sull'equatore. La depressione è nella terra di un 334.^{mo} in Marte di un 16.^{mo} in Giove di un 14,^{mo} in Saturno di un 12.^{mo} La depressione della terra ai poli, e la sua prominenza sull'equatore provano, che ha realmente in sè un moto di rotazione; poichè diversamente non si spiega il motivo, per cui la gravità vi agisce più debolmente sull'equatore che sui poli.

L'esperienze intraprese sulla caduta dei corpi provano positivamente un moto reale nella terra da occidente in oriente. Newton propose il primo nel 1679 di lasciar cadere dall'alto d'una torre una pietra, e d'osservare se cadendo seguiva la perpendicolare, o se si allontanava verso l'oriente. Nel primo caso è chiaro, che la terra non si muove, nel

secondo è dimostrato il contrario. Guglielmini ne fece la prova in Bologna sulla torre degli Asinelli che è alta 376 piedi. La pietra caddea 8lin 375 all'oriente della perpendicolare. Gli abitanti d'Amburgo costruirono espressamente nel 1780 la torre di S. Michele, che è alta 402 piedi, per rinnovare l'esperimento. Il risultato medio dei dati, che ne trasse Benzenberg, si accordava quasi perfettamente col calcolo, che ne fece Gauss in Brunsvich secondo la teoria del moto della terra. L'esperimento diede 3lin 99 di deviazione verso l'oriente, e il calcolo dava 3lin 95.

Tutto concorre dunque a provare, che la terra si muove realmente sul proprio asse da occidente in oriente, e che il moto giornaliero del cielo da oriente a occidente è una pura illusione dei nostri occhi.

Ma se la terra descrive ruotandosi sul proprio asse un arco di 6 leghe 1/4 per minuto, come mai l'uomo non se n'avvede? E come mai, risponderemo, non si avvede neppure, che tiene perpetuamente sulla testa una colonna d'aria, la quale pesa 32,505 libbre? Abituati fin dal primo momento della vita tanto alla pressione dell'aria, che al moto uniforme di rotazione della terra, non sentiamo realmente nè l'una nè l'altro; appunto come i viaggiatori chiusi dentro la camera dei battelli, nei quali discendono il canal del Naviglio ramo artificiale del Tesino, non si avvedono nè punto nè poco del moto del battello, allorchè discende con moto uniforme, sebbene percorra realmente 2 o 3 miglia l'ora.

Ma se la terra, ruotandosi sul proprio asse, percorre ogni minuto una carriera di 6 leghe e 1/4, co-

me mai non scaglia in aria nel suo rapido moto uomini, ed animali, e tuttociò che non è fortemente attaccato alla sue superficie? Perchè, rispondono i fisici, è provato dall'esperienze, che mentre la forza di rotazione non agisce sui corpi che come 1, la gravità vi agisce come 288. Per conseguenza la prima, benchè violenta, non altera mai l'influenza della seconda sui corpi, i quali si muovono sulla superficie dalla terra.

Ma se la terra si ruota da occidente in oriente, i corpi che per qualunque motivo si lanciano in aria, devono naturalmente, nel ritornar sulla terra, restare indietro, e per conseguenza cadere in un punto più occidentale. Perchè dunque una pietra gettata dall'alto d'una torre ricada invece all'oriente? Ma, replicheremo, gettate la pietra in alto anche da un bastimento che corre, e vedrete che non ricade indietro, ma ai vostri piedi. Ne concluderete, che il bastimento non si muoveva? Dite piuttosto, che quando si muove la terra, tutti i corpi che vi posano sopra, e tutti i fluidi che la circondano, partecipano dal suo moto; che quando si muove il bastimento, si muove tuttociò che v'è dentro; che così la situazione relativa dei corpi non cangia mai, o in diversi termini, che tutti restano relativamente in riposo. Ed ecco perchè non rimane indietro nè la pietra che si getta dall'alto d'una torre, nè la pietra che si lancia da un bastimento, il quale si muove.

MOTO ANNUO DELLA TERRA INTORNO AL SOLE.

Non solo il giro giornaliero del cielo intorno alla

terra è una illusione dei nostri occhi, la quale deriva dal moto reale di rotazione della terra intorno al proprio asse; ma anche il giro annuo del sole intorno alla terra fra i due tropici è una illusione, la quale deriva dal giro annuo della terra intorno al sole.

Il sole ha una superficie di 346,704,925,000 leghe quadre; la terra solamente di 25,776,000 leghe quadre. Quindi il sole è 1,364,462 volte più voluminoso della terra. Vi vogliono 1,364,462 globi come la terra per fare un sole. Tutti i pianeti, e tutti i satelliti conosciuti non uguaglieno presi insieme no 600^mo del sole. Ora per qual contradizione inconcepibile nelle leggi della natura, la terra, che è 1,384,000 volte più piccola del sole, dovrà starsi immobile nel centro dell'universo; ed il sole, che è 1384,000 volte più grande della terra, dovrà girarle intorno? E per qual contradizione il sole, che ha tanta forza da trarsi intorno dieci pianeti, tre dei quali, Urano, Saturno, e Giove, sono 80, 995 e 1280 volte più grandi della terra, e 5, 10, e 20 volte più distanti, non ne ha poi tanta da trarsi intorno la terra, che è 80, 995, e 1280 volte più piccola, e 5, 10, e 20 volte più vicina? E la terra, che esercita fieramente il suo impero sul sole, come non vale poi a trarsi attorno Giove, Saturno, ed Urano, che sono molto più piccoli del sole, e neppur Mercurio, Venere, e Marte, che son anche più piccoli della terra? E la terra, alla quale ricusano omaggio anche i piccoli pianeti vicini, come obbliga poi mille milliardi d'astri, che popolano le volte immense del firmamento, e che son situati a distanze infinite dalla terra, a girarle attorno? Quante contradizioni! e qual sovversione di leggi!

Tratto in giro da un moto comune a tutti i corpi, che lo circondano, l'uomo il quale sta sulla terra, è precisamente come il viaggiatore, il quale discende, con moto uniforme, per un fiume tranquillo, e crede che il suo bastimento resti immobile in mezzo all'acque, e che si muovano le rive in una direzione retrograda, o pure come il viaggiatore, che abbandona il porto, e si avanza in alto mare con moto lento e uniforme, e a cui pare, che la riva e le case del porto si muovano, e si allontanino dal bastimento, (3) mentre è il bastimento, che si allontana dal porto. Ma quando i due viaggiatori confrontano le rive del fiume, le case del porto, e le terre vicine colla piccola mole del bastimento, riconoscono, che il moto della terra è una illusione degli occhi, e che si muove il solo bastimento. La vista degli astri, che sono sparsi sulla volta del cielo, produce in noi l'illusione, che provano i viaggiatori alla vista della terra, da cui si allontanano; e le ragioni, che gli persuadono del moto del bastimento, provano del pari il moto reale della terra.

L'analogia viene in soccorso dei ragionamenti per confermare il moto annuo della terra intorno al sole. Giove, Saturno, Venere, e Marte si ruotano tutti sul proprio asse, e girano tutti contemporaneamente intorno al sole. Un osservatore posto in Giove penserebbe, che il sole gira intorno al suo pianeta, e lo penserebbe con più ragione di noi, perchè infine il suo pianeta è molto più grande della terra.

(1) Provehimur porta, terraeque urbesque recedunt.

E perchè ricuseremo di credere, che il moto del sole intorno alla terra è una illusione, mentre crediamo, che è una illusione il suo moto intorno a Giove?

Concludiamo. L'esame dei moti degli astri ci obbliga a trar la terra dal centro del mondo, e a porla in giro per le vie del cielo. L'uomo orgoglioso vi prova pena, perchè si credeva l'idolo del Creatore; e la terra, sulla quale occupa pochi palmi, è invece un atomo, in confronto di tutto l'universo.

Ma se la terra si muove, non vi son più misteri nel cielo; le leggi del moto degli astri, che sono inesplicabili nel sistema del riposo della terra, si spiegano allora mirabilmente senza sfere, senza ipotesi, senza visioni.

La terra ha un satellite, Giove ne ha 4, Saturno 7, Urano 6. La terra è più piana ai poli, e più curva sull'equatore, come Marte, Giove, e Saturno; riceve la luce dal sole, come tutti i pianeti; si ruota intorno al proprio asse, come Venere, Marte, Giove, e Saturno; e mentre Mercurio descrive intorno al sole una ellisse di 82,156,926 leghe in 87 giorni, 23 ore, 14' 32", e un arco di 548 leghe in un minuto; Venere una ellisse di 153,486,972 leghe in 224 giorni, 16 ore, 45' 26", e un arco di 404 leghe in un minuto; Marte una ellisse di 323,532,704 leghe in un anno, 321 giorni, 22 ore, 18° 27", e un arco di 327 leghe in un minuto; Veste una ellisse di 503,768,446 leghe in 3 anni, 240 giorni, e 5 ore, e un arco di 262 le-

ghe in un minuto; Giunone una ellisse di 566, 176,524 leghe in 4 anni, 130 giorni, e 23 ore, e un arco di 248 leghe in un minuto; Cerere una ellisse di 587,411,415 leghe in 4 anni, 221 giorni, e 12 ore, e un arco di 242 leghe $^1/_4$ in un minuto; Pallada una ellisse di 589,747,739 leghe in 4 anni, 241 giorni, e 17 ore, e un arco di 243 leghe $^1/_4$ in un minuto; Giove una ellisse di 1,104, 554,252 leghe in 11 anni, 315 giorni, 14 ore, 39' 02", e un arco di 177 leghe in un minuto; Saturno una ellisse di 2,025,051,512 leghe in 29 anni, 161 giorni, 19 ore, 16' 15", e un arco di 131 leghe in un minuto; Urano una ellisse di 4,072,393,662 leghe in 83 anni, 294 giorni, 8 ore, 39', e un arco di 92 leghe in un minuto; anche la terra descrive intorno al sole una ellisse di 212,206,408 leghe in 365 giorni, 5 ore, 48' 48", e un arco di 403 leghe $^1/_4$ in un minuto.

La teoria del doppio moto della terra è semplice, e chiara nei suoi principj, e nella sua applicazione, spiega naturalmente, e senza ipotesi, tutti i fenomeni del moto degli astri; è in perfetta armonia con tutte le leggi conosciute della natura. Che le manca per ottenere un posto tra le verità? ==

DIVISIONE DEL GLOBO TERRESTRE IN ACQUE, E TERRE. PROPORZIONE FRA L'UNE, E L'ALTRE.

Le vie interne del globo terrestre sono inaccessibili all'occhio umano. Si percorrono le prime regioni del cielo nei globi aereostatici; ma la terra

ci ricusa un passaggio fra l'acque, ed i macigni. I lavori delle miniere, le frane aperte dai terremoti non si estendono dentro terra oltre 1000 tese. E che son 1000 tese, in confronto della profondità del globo? Lasciamo dunque ai poeti il piacere di popolare gli spazj interni del globo d'abissi, e di tenebre, di collocarvi l'inferno, il tartaro, l'eliso, l'ombre, gli spiriti, e contentiamoci di percorrere la sua superficie.

Le misure intraprese per determinar la figura del globo terrestre hanno dimostrato, che la sua superficie è di 148,521,600 miglia quadre.

L'acque dell'oceano ne occupano 106,522,740 miglia quadre, vale a dire 44,282,580 nell'emisfero superiore, e 62,240,160 nell'emisfero inferiore; quindi $^{7177}/_{10000}$, o quasi $^{3}/_{4}$ di tutto il globo.

Le terre, o i continenti e le isole, ne occupano 41,998,860 miglia quadre, vale a dire 29,978,220 nell'emisfero superiore, e 12,020,640 nell'emisfero inferiore; quindi $^{2828}/_{10000}$, o poco più di $^{1}/_{4}$ di tutto il globo.

Le distribuzione ineguale dell'acque, e delle terre nei due emisferi, deve cagionarvi una ineguaglianza di peso. Le terre dell'emisfero superiore sono i $^{5}/_{7}$ di tutte le terre; mentre l'acque dell'emisfero inferiore sono i $^{3}/_{4}$ di tutte l'acque. Come conciliare l'ineguaglianza apparente di peso coll'equilibrio, che conserva la terra nel suo moto di rotazione? I geografi prima dei viaggi di Cook, per renderne ragione, collocavano nell'emisfero inferiore un vasto continente ignoto, il quale compensava colla sua mole

l'eccesso di peso dell'emisfero superiore. I viaggi di Cook, e di Vencouver lo fecero riguardar come un sogno. Oggi si cita una spedizione del 1819, nella quale il navigatore Smith scoperse al 60mo parallelo australe una gran terra, o un vasto gruppo di terre, che riconobbe per 250 a 300 miglia, e in cui riscontrò la fisonomia, ed i vegetabili della Norvegia.

Anche ammettendo, che una terra situata fra il 60mo parallelo, ed il polo, non basti per compensare l'ineguaglianza di peso nei due emisferi, l'equilibrio reale che vi regna, non è sicuramente inesplicabile. La terra, che si mostra sopr'acqua tra il cerchio polare, ed il tropico di cancro, è vaste sì, ma non alta, ed il mare che la cinge è profondo.

Se si ammette, che le terre nascoste nel grande oceano inferiore, e nell'oceano antartico, lo riempiono, per dir così, e fior d'acqua, non si ricusa più di credere, che le molte terre dell'emisfero superiore siano compensate dalle molte, che stan dentr'acqua nell'emisfero inferiore.

E se si giungerà a dimostrare colla misura di un grado nell'America australe, che il globo terrestre è realmente più depresso al polo antartico, che al polo artico, troveremo allora nella depressione più forte della terra sul primo la causa, per la quale l'oceano, che tende naturalmente a mettersi a livello, si è esteso tanto nell'emisfero australe, che le ha coperto quasi interamente.

L'OCEANO, E LE SUE DIVISIONI.

L'oceano, comprese l'isole, occupa sul globo

una superfice di 113,853,920 miglia quadre, vale a dire di 46,625,340 nell' emisfero superiore, e di 67,228,580 nell' emisfero inferiore. I due continenti lo dividono in 4 grandi remi; 1° l' oceano artico, 2° l' oceano antartico, 3° l' oceano atlantico, 4° il grand' oceano.

L' oceano artico prende il nome dal polo, presso il quale si trova. Tra l' Europa, e la gran terra del Groenland, si estende fino al 60^me^ parallelo, ove confonde le sue acque ed i suoi ghiacci coll' oceano atlantico. Tra l' Asia e l' America si estende fino al cerchio polare, ove comunica per lo stretto di Bahring col grand' oceano orientale. Occupa una superficie di 4,494,600 miglia quadre.

Dall' oceano artico si dirama il mar bianco, penetra nelle terre dell' Europa, e divide la Lapponia Russa dal governo d' Arcangelo. Occupa una superficie di 23,680 miglia quadre,

L' oceano antartico cuopre tutto l' emisfero inferiore dal 60^mo^ parallelo fino al polo; occupa una superficie di 10,182,800 miglia quadre.

L' oceano atlantico (1) occupa una superficie di 20,422,080 miglia quadre, vale a dire di 13,523,560 nell' emisfero superiore, e di 6,898,520 nell' emisfero inferiore. Divide le coste dell' Europa, e dell' Afri-

(1) Le carte la chiamano anche grand' oceano occidentale, perchè bagna la costa occidentale del nostro continente. Preghiamo il cielo perchè non venga in testa anche ai geografi d' America di dargli un nome preso dalla sua situazione; lo chiamerebbero grand' oceano orientale. E allora non c' intenderemmo più

ca dalla lunga costa dell' America, e si estende dal 35^{mo} parallelo australe, ove si confonde col grande oceano, fino al 60^{mo} parallelo boreale tra il Groenland e l'Europa, e fino al 78^{mo} tra il Groenland e la terra di Baffin.

Nell' emisfero superiore si diramano dall' oceano atlantico 9 grandi mari, 5 dei quali (il mar di Baffin e di Davis, il mar d' Hudson, il mar di S. Lorenzo, il mar del Messico, e il mar dell' Antille) si aprono un passaggio nelle terre dell' America; due (il Baltico e il mediterraneo) penetrano nelle terre dell'Europa, uno (il mar d' Alemagna) divide la gran Brettagna dal continente, e un' altro (il mar d' Irlanda) divide la gran Brettagna dall' Irlanda.

Il mar di Baffin prende principio al 70^{mo} parallelo, e secondo la relazione di Parry (1819) comunica per mezzo del canal di Lancastro coll'oceano artico, e continua fino al mar di Behring. Probabilmente occupa una superficie di 280,000 miglia quadre. Il mar di Davis che vi conduce si estende dal 60^{mo} al 70^{mo} parallelo, ed occupa una superficie di 243,650 miglia quadre.

Il mar d'Hudson si dirama dall' atlantico per due canali, che portano i nomi di stretti d'Hudson, e di Cumberland. Si estende dentro terra fino al 78^{mo} parallelo, e occupa una superficie di 352,680 miglia quadre.

Il mar di S. Lorenzo prende nome dal magnifico fiume, che vi discende dal Canadà; divide la costa del Labrador, la nuova Brunsvich, e la nuova Scozia, tre penisole dell' America, dalla grand' isola di Terranove, e dalle due isole minori di capo Bretone, e di

San Giovanni. Occupa una superficie di 28,460 miglia quadre.

Il mar del Messico bagna la costa inferiore degli Stati uniti, e la costa orientale dalla nuova Spagna. Il canale che divide la penisola di Yucatan dalla grand' isola di Cuba, lo pone in comunicazione col mar dell' Antille. Occupa una superficie di 434,680 miglia quadre.

Il mar dell' Antille divide la lunga catena delle grandi, e piccole Antille dalla costa di Caracas, e dal regno della nuova Granata. Occupa una superficie di 918,450 miglia quadre.

Il mar d' Alemagna si dirama dall' atlantico per mezzo del canal della manica, e si estende fra il 50mo ed il 60mo parallelo. Occupa una superficie di 173,680 miglia quadre.

Il mar Baltico si dirama dal mar d' Alemagna per mezzo del canale di Skagerrak, divide dapprima sotto il nome di Kattegat la penisola dell' Jutland dalla costa della Svezia, indi penetra nell' impero Russo col golfo di Finlanda, e segna il confine tra l' impero Russo e la Svezia col golfo di Botnia. Occupa una superficie di 142,560 miglia quadre.

Il mar mediterraneo (mediterra terrae) si dirama dall' atlantico, per mezzo del canale, che porta il nome di stretto di Gibilterra, penetra nell' interno del nostro continente, separa l' Africa dall' Europa, e dall' Asia, si dirama in 3 mari più piccoli, il mar di Marmara, il mar nero, il mar d' Azof. Il primo comunica col secondo per il canale di Costantinopoli, il secondo col terzo per lo stretto di Yeni-

kalè. Tutto il mediterraneo occupa una superficie di 878,760 miglia quadre, fra le quali 3,680 appartengono al mar di Marmara, 106,580 al mar nero, 10,250 al mar d'Azof.

Il mar d'Irlanda si estende dal 52^mo al 66^mo parallelo, e occupa una superficie di 15,860 miglia quadre.

Il grand'oceano occupa una superficie di 78,754,440 miglia quadre, vale a dire di 28,607,180 nell'emisfero superiore, e di 50,147,260 nell'emisfero inferiore. — Dall'equatore fino al cerchio polare artico si chiama grand' oceano orientale, perchè bagna la costa orientale del nostro continente, e dall'equatore fino all'incontro dell'oceano antartico, o fino al 60^mo parallelo, grand' oceano australe, perchè occupa esclusivamente l'emisfero australe del globo.

Il grand' oceano orientale divide l'Asia dall'America, e comunica coll' oceano artico per lo stretto di Behring. Il grand' oceano australe dall' equatore fino al 35^mo parallelo divida l'Africa dall'America, e dal 35^mo al 60^mo parallelo, ove confonde le sue acque coll' oceano antartico, cuopre la superficie di tutto il globo, meno una piccola parte dell'America, (una terra di 537,860 miglia quadre) e meno le terre scoperte recentemente da Smith.

Appartengono al grand' oceano orientale 7 grandi mari, 5 dei quali (il mar d' Okotsk, il mar giallo, il mar del Giappone, il mar della China, il mar dell' Indie) orlano il continente antico; uno (il mar di California) bagna la costa dell' America, e un altro (il mar di Behring) divide i due continenti in vicinanza del cerchio polare.

Il mar d'Okhostk separa la penisola del Kamtciatka dalla Siberia, e dalla Manciuria. Si estende fra il 45^{mo} ed il 64^{mo} parallelo; occupa una superficie di 392,460 miglia quadre.

Il mar giallo trae il nome dal fiume giallo (Hoang-ho) che vi discende dalla China; divide la vasta penisola della Corea dalla China; al 125^{mo} meridiano si confonde col mar del Giappone, al 30^{mo} parallelo col mar della China, occupa una superficie di 272,380 miglia quadre.

Il mar del Giappone divide l'isole dell'impero, onde trae il nome, e la penisola di Karaftû (isola Saghalien delle carte francesi) dalla costa della Manciuria, e della Corea. Si estende dal 31^{mo} al 53^{mo} parallelo, e occupa una superficie di 478,560 miglia quadre.

Il mar della China bagna le due coste della China propria, e la divide dall'isole dell'oceanica. Si estende fra il 104^{mo} e il 128^{mo} meridiano, e occupa una superficie di 1,142,480 miglia quadre.

Il mar dell'Indie (lo chiamano anche oceano indiano) prende principio sull'equatore; cuopre una superficie di 3,952,860 miglia quadre.

Gli appartengono i due mari del Bengale, e d'Oman. Il mar del Bengale separa la penisola del Dekhan dalla penisola dell'Indo-China, (le due penisole del Gange nel linguaggio antico) e occupa una superficie di 692,460 miglia quadre.

Il mar d'Oman bagna la costa della Persia, e divide la costa dell'Arabia dalla costa del Dekhan. Cuopre una superficie di 832,360 miglia quadre.

Dal mar d' Oman si diramano il golfo arabico ed il golfo persico. Il primo divide l' Arabia dall'Africa, ed il secondo dalla Persia. Il primo occupa una superficie di 142,850 miglia quadre, il secondo di 86,280.

Il mar di California divide la penisola della vecchia California dal continente. Si estende dal tropico fino al 32° 30' di latitudine, e occupa una superficie di 48,560 miglia quadre.

Il mar di Behring si estende dalla catena dell'isole Aleutie fino allo stretto, onde trae il nome, sul cerchio polare, e occupa una superficie di 696,480 miglia quadre.

LA TERRA, E LE SUE DIVISIONI

Le terre si dividono in continenti, ed isole. Si chiamano isole tutte le terre, le quali son cinte per ogni lato dall'acque, cosicchè sono isolate dalle terre vicine. Quando s' introdusse la denominazione d'isola nella geografia, non si sapeva, che anche i continenti son circondati per ogni lato dall'acque. Così, nello stato attuale della scienza, il nome d'isole starebbe bene anche ai due continenti.

La terra più grande, nella quale risiedono les più antiche nazioni del mondo, porta il nome di continente antico. L'altra terra grande, che i popoli d'Europa conobbero per la prima volta nel X secolo dell'E C, e molto meglio sul finire del XV, si chiama nuovo continente; nome inesatto ed equivoco, ed il quale ha suggerito a certi autori di teorie della terra l'idea di

prender la parola per cosa, e di regalarci mille graziose visioni sul moderno ascingamento delle terre di America.

Il continente antico occupa sul globo una superficie di 23,185,320 miglia quadre, vale a dire di 20,538,580 miglia quadre nell'emisfero superiore, e di 2,646,740 miglia quadre nell'emisfero inferiore. Il continente nuovo occupa sul globo una superficie di 11,482,360 miglia quadre, vale a dire di 7,096,880 miglia quadre nell' emisfero superiore, e di 4,385,480 nell' emisfero inferiore. Così i due continenti presi insieme occupano sul globo una superficie di 34,667,680 miglia quadre, vale a dire di 27,635,460 miglia quadre nell'emisfero superiore, e di 7,032,220 nell' emisfero inferiore.

L'isole maggiori di mille miglia quadre occupano sul globo una superficie di 2,242,760 miglia quadre, nell' emisfero superiore, e di 4,388,420 nell' emisfero inferiore. L'isole minori di mille miglia quadre occupano una superficie di circa 100,000 miglia quadre nell' emisfero superiore, e di circa 600,000 miglia quadre nell' emisfero inferiore. Così tutte l' isole occupano sul globo una superficie di 7331,180 miglia quadre, vale a dire di 2,342,760 miglia quadre nell' emisfero superiore, e di 4,988,420 nell' emisfero inferiore.

Tutte le terre occupano dunque sul globo una superficie di 41,998,860 miglia quadre, vale a dire di 29.978,220 miglia quadre nell' emisfero superiore, e di 12;020,640 miglia quadre nell'amisfero inferiore.

I Greci al tempo d'Omero rappresentavano la terra in figura d'un disco. L'oceano la cingeva per

ogni lato e guisa d'un anello. Il disco era diviso in due parti, 1° dal fiume Fasis, che si diramava dall'oceano all'oriente, e che discendeva nel mar nero, 2° dal mar nero, 3° dal mar di Marmara, 4° dal mediterraneo, il quale terminava nell'oceano all'occidente per mezzo del canale di Gibilterra Anassimandro verso il 580 avanti l'E.C. diede alla parte superiore il nome d'Europa, ed alla parte inferiore il nome d'Asia; due nomi, che appartenevano originariamente a due piccole terra situate sulle rive del canale dei Dardanelli.

La divisione della terra in due parti si mantenne fino al tempo d'Ecateo di Mileto, in cui i Greci scuoprirono il Nilo, ed una parte della costa di Libia. Ecateo s'immaginò, che il Nilo derivasse dall'oceano come il Fasis, e introdusse nella geografia una terza parte di terra, alla quale si diede dapprima il nome di Libia, indi d'Africa.

I geografi d'Europa adottarono, e mantennero religiosamente la divisione della terra in tre parti, sino alla scoperta del nuovo mondo. Quando si veniva in cognizione d'un paese prima ignoto, lo aggiungevano alla parte, a cui pareva che appartenesse per la sua situazione Così il nome di Asia, che designava in principio un'angolo della Lidia, si estese successivamente ad una regione di 12,000,000 miglia quadre, ed i Munciuri, i Chinesi, i Kamtciatki si videro annoverati tra i popoli dell'Asia, mentre il nome d'Africa si diffondeva di terra in terra fino all'ultima punta inferiore del continente, e mentre il nome d'Europa penetrava fin nelle terre tenebrose, e gelate della Lap-

ponia. — Infine le navigazioni dei Portoghesi alle coste dell' Africa, ed all' Indie prepararono da lungi la scoperta d'un altra terra. Colombo condusse i Castigliani, per le vie dell' Atlantico alle Antille, ove si cuoprirono d' oro, e di delitti atroci. Vespucci accorse per altra via al nuovo mondo, e discese primo sul continente, al quale la riconoscenza attribui dopo, e per sempre il suo nome.

I geografi si determinarono a riconoscere nell' America una quarta parte della terra, giacchè la divideva de noi un oceano largo da 1,000 a 3,000 miglia.

Il nome d' America comparve sulle carta di Tolomeo verso il 1512, e restò per allora alla sola terre del Brasile, o alla seconda scoperta d' Amerigo. Si estese in progresso a tutto il nuovo continente, per la medesima ragione, per cui si erano estesi i nomi d'Europa, d' Asia, e d' Africa.

La scoperta della nuova Olanda pose alla tortura i geografi. Si voleva pure riunirla all' Asia! ma n' è divisa da un mare di 1,860 miglia. Si voleva riporla tra le isole! Ma la natura, che si prende gioco delle nostre classificazioni, l'aveva fatta troppo grande per un' isola.

Si è convenuto dunque, tra i geografi di buon senso, di accordare anche alla nuova Olanda un posto tra le parti della terra, e di porla alla testa del più vasto arcipelago che esista sul globo, col nome espressivo d' oceanica.

Così la terra è oggi divisa in 5 parti, l' Asia, l' Europa, l' Africa, l' America, e l' oceanica.

L'Asia tiene il primato per l'estensione delle sue terre, per la popolazione, per i suoi grandi tesori naturali. L'Europa lo tiene per l'industria, le arti, le scienze, la popolazione relativa. L'Africa resta tuttora nella barbarie. L'America progredisce rapidamente nella cultura, e minaccia da lungi i suoi padri. L'Oceanica è la quarta parte del mondo per la sua importanza presente. Ma chi può prevedere il suo destino futuro? chi può assicurare, che non rapirà un giorno a tutte il primato? Dove non giunsero l'isole Brittaniche? e dove non potranno giungere le isole di Java, di Borneo, di Sumatra, della nuova Guinea, che sono molto più vaste e più fertili, e nelle quali tutti i tesori della natura sono uniti ad un bel cielo?

L'Europe è tutta nell'emisfero superiore, e occupa una superficie di 2,629,860 miglia quadre. L'Asie è ugualmente tutta nell'emisfero superiore, e occupe una superficie di 12,128,580 miglia quadre.

L'Africa occupe una superficie di 8,426,880 miglia quadre, vale a dire 5,780,140 nell'emisfero superiore, e 2,646,740 nell'emisfero inferiore. L'America occupa una superficie di 11,482,360 miglia quadre, vale a dire 7,096,880 nell'emisfero superiore, e 4,385,480 nell'emisfero inferiore. L'oceanica occupa una superficie di 37,525,540 miglia quadre, vale a dire di 13,126,680 nell'emisfero superiore, e di 24,398,860 nell'emisfero inferiore; ma le sue isole non occupano realmente che una superficie di 3,634,000 miglia quadre, vale a dire di 348,000 nell'emisfero superiore, e di 3,286,000 nell'emisfero inferiore.

ASIA

SITUAZIONE.

fra 1° 24', e 76° 48' di latit.

fra 23° 42' di long. E e 172° 24' di long. O.

CONFINI.

Al N l'oceano artico sopra un arco di 128 gradi di longitudine, che sul 60.mo parallelo corrispondono a 2,624 miglia.

All' E il mar di Behring, il mar d'Okhotsk, il mar del Giapppne, il mar giallo, il mar della China sopra un' arco di 68 gradi di latitudine, chè corrispon-de a 4,080 miglia.

Al S il mar della China, il mar del Bengale, ed il mar d Oman sopra un' arco di 76 gradi, che sul 20.mo parallelo corrispondono a 4,296 miglia.

Al S O il golfo Arabico sopra una linea retta di 1,216 miglia, e l'istmo di Suez sopra una linea di 108 miglia; all'O il mediterraneo dall istmo di Suez fino al canale dei Dardanelli sopra 3 linee rette di 204,416 e 342 miglia, il canale de' Dardanelli fino al mar di Marmara sopra una di 38 miglia, il mar di Marmara fino al canal di Costantinopoli sopra una di 108, il canal di Costantinopoli fino al mar nero sopra una di 18 miglia, il mar nero sino alla foce del Kuban sopra due di 538 e 276 miglia, il corso del Kuban fino alla sua sorgente nella catena del Caucaso sopra una di 396 miglia, la catena del Caucaso fino alla sorgente del Terck sopra una di 28 miglia, (1) il corso del

(1) Nella geografia di Maltebrun e Mentelle (del 1803) si prendeva per confine tra l' Asia e l' Europa, verso la catena del Cau-

Terek, fino alla sua foce nel Caspio sopra una di 280 miglia, la costa del Caspio sino alla foce dell' Ural so-

caso, il corso del Terek, e del Kuban. Nella nuova geografia pubblicata nel 1810 piacque a Maltebrun di sostituirvi il Manitch, e il Kuma. Preferisco la sua prima idea, ed eccone i motivi. Il governo russo del Caucaso, il governo dei Cosacchi del Don, e la provincia dei Cosacchi del mar nero appartengono nella geografia russa all' Europa. Il governo del Caucaso termina precisamente alle rive del Terek, e del Kuban. Se si portano i confini al Manitch, ed al Kuban, i Cosacchi del mar nero, i 3/10 del governo del Caucaso, colle città di Georgiefsk e Mosdok, e 1/12 del governo del Don passano all' Asia; e 7/10 del governo del Caucaso con Alexandrof e Staurepol, e 11/12 del governo del Don restano in Europa. Credo che i Russi riderebbero d'una divisione così bizzarra. D'altronde perchè dare la preferenza ad un fiumicello solitario ed oscuro, al Kuma, per escludere un fiume grande, classico nell'istoria, e che percorre un paese ben popolato, il Terek? Aggiungete che il Terek, ed il Kuban prendono ugualmente origine nei monti del Caucaso, che per conseguenza non lasciano il confine dubbioso, neppure per un palmo di terra, mentre sostituendo il Kuma, che discende dal Caucaso, e il Manitch, che prende origine secondo tutte le carte a 100 miglia di distanza, il confine resta incerto sopra una linea di 100 miglia.

Del resto la natura ha determinato molto meglio che i geografi il confine tra l' Asia e l Europa. I monti Urali si estendono senza interruzione dalla sorgente del piccolo Kara sino al golfo Mertvoi sul Caspio. La gran catena del Caucaso prende principio sulla riva del Caspio, e termina alla riva del mar nero. I monti Urali, il Caspio, il Caucaso, il mar nero son dunque i veri confini tra l' Asia e l' Europa. E chi sa, che un giorno i Circassi, o l'orda dei Kirghi, la quale risiede nelle vaste pianure del Temir, dell' Emba, e dell' Ilek, non ottengano un posto tra i popoli d' Europa, come l' ottennero modernamente i Cosacchi del mar nero, ed i Russi d' Astrakan, e di Saratof, che il capriccio dei geografi relegava poco prima nell' Asia!

pra una di 386, il corso dell'Ural fino alla sorgente nei monti Urali sopra una di 790, la catena degli Urali fino alla sorgente del piccolo Kara sopra una di 868, il corso del Kara sino alla sua foce nell'oceano artico sopra una di 86.

DIVISIONE NATURALE DELL'ASIA.

La natura ha divisa l'Asia in 5 regioni diverse, 1° l'Asia centrale, 2° l'Asia boreale; 3° l'Asia australe, 4° l'Asia orientale, 5° l'Asia occidentale.

L'Asia centrale è un gran pianoro di 2,115,860 miglia quadre. La lunga catena dell'Altai la divide dalla Siberia, il Belur col Mustagh dalla Tataria, l'Himmaleh dalle terre dell'Indo, e del Gange. Comprende la terra degli Elmi, (Calmucchia delle carte) la Mongolia, ed il gran Tibeto. È un miscuglio di vasti deserti ingombri di sabbie, di pochi ruscelli, che sovente inaridiscono, di vasti prati, che si cuoprono d'erbe magnifiche presso i fiumi, di laghi, di paludi, vi regna un freddo vivo, vi sovrasta un ciel sereno, ma arido; la terra vi è quasi per tutto nemica d'ogni cultura.

L'Asia australe comprende l'Arabia, la Persia, le terre dell'Indo, e del Gange, il Dekhan, l'Indo-China, una terra di 3,438,380 miglia quadre.

L'Asia boreale comprende la sola Siberia, che è una terra di 3,342,260 miglia quadre.

L'Asia australe è un paese magico. I raggi puri, e vivi del sole riempiono le sue terre di vita; i più bei fiumi del mondo vi portano un limo fecondatore; la natura vi ha sparsi a larga mano i tesori d'una vege-

tazione veramente magnifica, ed i monti colossali del-l'Himmaleh, e dell'Altai la preservano dall'influenza funesta dei venti polari. L'Asia boreale è un nido di desolazione, e di delizie. I freddi vapori dell'oceano gelato vi si aggirano per un cielo di bronzo verso il cerchio polare. Un deserto solitario, e tenebroso si e-stende tra il cerchio polare, e l'oceano artico. La ve-getazione, che rifugge i ghiacci eterni delle sue ultime terre, si spiega con un lusso prodigioso nelle pianure centrali. Vi regna un clima freddo, ma la terra è fer-tile, e vi rirompensa largamente le pene dell'industre cultore. Senza le cime dell'Altai, che ne chiudono il varco ai venti tiepidi dell'oceano indiano, e senza l'azio-ne che vi esercitano da lungi i ghiacci delle regioni polari, la Siberia interna non invidierebbe le più belle contrade dell'Alemagna.

L'Asia orientale comprende la China propria, la Corea, la Manciuria, la Dauria, una terra di 1,693,540 miglia quadre.

L'Asia occidentale comprende l'impero Turco, le terre del Caucaso, la Tataria, e l'acque del Caspio, in tutto 1,538,240 miglia quadre. — Nell'Asia orien-tale le contrade vicine alla Siberia, la Manciuria, e la Dauria, benchè corrispondano per latitudine alla Fran-cia, si risentono della vicinanza dei monti Altai. La China gode d'un clima più temperato che l'Indie, con tutte le variazioni che distinguono il cielo del-l'Europa.

L'Asia occidentale è una terra cara alla natura. Un'aria pura, e balsamica, un cielo quasi sempre se-reno, un clima temperato per natura, e per l'influenza

dei venti di mare, poche acque, quindi molte terre aride, due soli fiumi importanti, molti laghi senza sgorgo nell'Asia minore, una vegetazione vigorosa e abondante, e una eterna verdura per ogni lato, tali sono i tratti che distinguono da tutto il resto dell'Asia la cuna del genere umano, la terra delle meraviglie, la gloria dei secoli antichi. —

SUPERFICIE, E POPOLAZIONE DELL' ASIA

ASIA CENTRALE

Paesi	Superficie	Popolazione
Calmuchia	952,660.	2,880,000.
Mongolia	809,850.	2,680,000.
Gran Tibeto	353,350.	3,000,000.
Totali	2,115,860.	8,560,000.

ASIA BOREALE

Paesi	Superficie	Popolazione
Siberia	3,342,560,	2,918,000.

ASIA AUSTRALE

Paesi	Superficie	Popolazione
Arabia	864,960.	10,000,000.
Persia	548,340.	11,150,000.
Cabul	155,650.	3,550,000.
Indostan	419,380.	120,000,000,
Gangistan	440,560.	
Dekhan	382,740.	
Indo-China	626,750.	(1) 35,350,000.
Totali	3,438,380.	180,050,000.

(1) Vale a dire 14,350,000 nell'impero Barmano, 4,000,000 nel regno di Siam, 16,800,000 nell' An-nam, e 200,000 nella penisola di Malaca.

ASIA ORIENTALE

Paesi	Superficie	Popolazione
China	1,024,260.	228,000,000.
Corea	108,840.	10,280,000.
Dauria	214,580.	1,000,000.
Manciurie	345,860.	2,260,000.
Totali	1,693,540.	241,540,000.

ASIA OCCIDENTALE

Paesi	Superficie	Popolazione
Impero Turco	398,850.	12,864,000.
Caucaso	88,460.	1,850,000.
Tataria	932,180.	3,400,000.
Caspio	118,750.	
Totali	1,538,240.	18,114,000

ISOLE

Paesi	Superficie	Popolazione
Imp. del Giappone	125,250.	24,680,000.
Isole Turche		516,000.
Ceylan		2,000,000.
Isole Arabe		60,000.
Isole Persiane		36,000.
Lachedive, Maldive, Nicobar, e Andaman		60,000?
Kurili Russe		36,000?
Liukiù		300,000?
Totale		27,688,000,

RECAPITOLAZIONE

Paesi	Superficie	Popolazione
Asia centrale	2,115,860.	8,560.000.
Asia boreale	3,342,560.	2,918,000.
Asia australe	3,438,380.	180,050,000.
Asia orientale	1,693,540.	241,540,000.
Asia occidentale	1,538,240.	18,114,000.
Totali	12,128,560.	451,182,000.
Isole		27,678,000.
Popolazione totale dell' Asia		478,860,000.

ASIA OCCIDENTALE

IMPERO TURCO

SITUAZIONE.

fra il 29° 50' e il 44° 50' di lat.

fra il 23° 42' e il 46° 54' di long.

CONFINI.

Al N E la cateria del Caucaso sopra una linea di 158 miglia, la Mingrelia sopra una di 36 e l'Imiretta sopra una di 68. All'E. la Georgia sopra una di 240, e la Persia sopra una di 848. Al S E il golfo Persico sopra una di 64, al S. l'Arabia sopra una di 968, all'O il mediterraneo sopra 3 linee tortuose di 384, 498, e 536 miglia, all'O il canale de'Dardanelli sopra una linea retta di 36 miglia, al N. il mar di

Marmara sopra una linea tortuosa di 168 miglia, il canale di Costantinopoli sopra una linea retta di 18 miglia, il mar nero sino alla foce del Kuban sopra una linea tortuosa di 945 miglia.

Superficie 398,850 miglia quadre.

(3 volte la Spagna).

STATI

L'impero Turco comprende in Asia 1° l'antica Asia minore; 2° l'Abassia, ed il Guriel nelle terre del Caucaso; 3° la Siria; 4° parte dell'Armenia; 5° l'Algesirah (la Mesopotamia, e l'Assiria); 6° una parte del Kurdistan; 7° l'Irak-Arabi (la Caldea); 8° le isole.

SUPERFICIE, E POPOLAZIONE

Stati	Superficie secondo le carte	Popolazione
Asia minore	152,850.	5,000,000.
Abassia	4,360.	50,000.
Guriel, e Akalsikè	1,480.	100,000.
Siria	65,450.	3,314,000.
Armenia	40,650.	1,560,000.
Algesirah	56,260.	880,000.
Kurdistan	32,560.	960,000.
Irak-Arabi	45,240.	1,000,000.
Totale	398,850.	12,864,000
Isole	4,936.	516,000.
Totale	403,786.	13,380,000

NOTE ISTORICHE

I Turchi, che discendono dagli antichi Sciti d'Erodoto, dominavano fino dal 6° secolo dell'E. C. in una vasta terra dell'Asia interna, la quale portava quindi il nome di Turkestan. Discesero in Italia per la prima volta con Odoacre re degli Eruli. Nel 622 servivano nell'armate dell'imperatore Eraclio. Nel 1037 fondarono, sotto il nome di Selgiucidi, l'impero d'Iran in Persia, e nel 1074 l'impero di Roum nell'Asia minore, sotto Suleyman nipote di Seldgiuk. Nel 1101 Kilidge successore di Suleyman estese i confini del nuovo impero, e vinse i Crociati. Aladdin conquistò una parte dell'Armenia, della Georgia, della Mesopotamia. Nel 1247 i Mongoli invasero l'Asia minore. Nel 1261 Rokneddin conservò i suoi stati, pagando tributo ai Mongoli. Nel 1299 Othman figlio d'Ortgrul, emiro di Gajatheddin sultano del Roum, riunisce i Turchi dispersi, vince i Greci, ed i Mongoli, conquista l'Asia minore, dichiara Iconium capitale del nuovo impero, il quale prende fin d'allora da Othman il nome d'impero Ottomano. — 1303 Orcan figlio d'Othman porta la sede dell'impero a Prusa. — 1359 Solimano I° varca l'Ellesponto, prende Gallipoli, e penetra nella Tracia. — 1402 Tamerlano principe di un'orda di Tatari invade l'Asia minore. Alla battaglia d'Angora l'impero Ottomano vacilla. Solimano II° lo ristabilisce, e ricupera prima della morte di Tamerlano quasi tutti i suoi stati. — Maometto II° il flagello dell'Europa, rovescia due imperi, conquista 12

regni, entra in Costantinopoli nel 1453, prende l'isola di Lesbo nel 1462, occupa la Caramania nel 1464. Prima della sua morte l'impero Turco si estende dal Danubio all'Eufrate. Sotto i suoi successori, i Turchi conquistano la Siria nel 1516, l'Egitto nel 1517, l'isola di Rodi nel 1522, Tauris in Persia nel 1534, l'isola di Cipro nel 1571, tre provincie della Persia nel 1589. — Nel 1638 i Turchi perdono Bagdad, e nel corso dei 100 anni che seguono, l'impero declina sempre. La Persia ricupera le tre provincie nel 1736, e conquista una parte dell'Armenia.

ASIA MINORE

SITUAZIONE.

fra il 36' 12' e il 42° 16' di lat.

fra il 23° 42' e il 37° 56' di long.

CONFINI.

Al N O il canale de' Dardanelli sopra una linea retta di 38 miglia; al N il mar di Marmara sopra una linea tortuosa di 168 miglia, il canale di Costantinopoli sopra una linea retta di 18, il mar nero sopra una linea tortuosa di 594 miglia, al N E l'Armenia sopra una di 186 miglia; al S E l'Algesirah sopra una di 184, e la catena dell'Amanus, che la divide dalla Siria sopra una di 68 — al S ed all'O il mediterraneo sopra due linee tortuose di 498 e 536 miglia.

CLIMA.

L'Asia minore gode d'un clima dolce e salubre, tanto nelle valli interne, che sulle coste del mar nero, e sulle coste che riguardano l'arcipelago. Vi re-

gna un'aria fredda, ma pura nei monti più alti, e nel pianoro centrale (nella Frigia, e nella Cappadocia). I venti periodici di mare e di terra, la presenza dei monti, e l' altezza naturale del suolo, tutto contribuisce a mitigarvi l'ardor del sole in estate. Ippocrate parlava senza dubbio della costa dell' arcipelago, quando diceva, che vi si conosce appena la differenza tra il caldo, ed il freddo. E realmente l'inverno a Smirne, a Scalanova, e a Scio è piuttosto un piovoso autunno d'Italia; e la stagione, che gli succede per tutto il resto dell'anno, è una deliziosa primavera. — La costa della Caramania prova un caldo ardente in estate. Le folte nebbie del mar nero si diffondono talora sulle terre vicine.

MONTAGNE.

Nell' infanzia della geografia i Greci riguardavano il Tauro come una catena di monti, la quale percorresse tutta l'Asia, dalle coste dell' arcipelago Greco sino alle frontiere dell'Indie, sopra una linea di 45,000 stadj. Strabone meglio istruito sapeva, che il Tauro non è una catena, ma un gran pianoro, sul dorso del quale posano le terre dell' Asia minore, dell' Armenia, e della Media. Due catene di monti si partono dal gran pianoro nell'Armenia. Una sotto il nome di Tauro (Murad-dagh) divide la Melitene dalla Comagene, (l'Armenia dalla Siria) la Cappadocia dalla Cilicia, la Frigia dalla Pisidia, percorre la Frigia e la Misia, ove prende il nome di monte Ida, e termina sulla costa vicina.

Un ramo del Tauro divide la Catuonia dal resto della Cappadocia, e dalla Frigia sotto il nome d'Am

ti Tauro (Alak dagh). Un'altro piccolo ramo entra nella Bitinia sotto il nome d'Olympus; due altri si aggirano per la Panfilia, e la Pisidia sotto i nomi di Cragus, e Masicystes, e terminano sulla costa della Licia; due altri percorrono la Caria, e terminano alla penisola della Doride, ed al capo Cynossema. Una catena più piccola si dirama dal Tauro nella Frigia, percorre la Lidia sotto i nomi di Tmolus, Mesogis, e Sipylus (Baba-dagh) e termina al capo Argennum, dirimpetto all'isola di Chios. Un ramo dell'Antitauro percorre la Cappadocia sotto il nome d'Argeus.

La seconda catena penetra nell'Asia minore per le terre del Ponto, sotto il nome di Paryadres (Tcekdir), attraversa il Lycus, l'Iris, e l'Halys, manda due rami nella Paflagonia, e nella Galazia, l'Olgassys, e l'Adoreus, divide la Galazia dalla Paflagonia col nome d'Olympus, e termina sulla costa della Bitinia verso il golfo d'Eraclea.

L'Asia minore interna è un'alto pianoro. Due lunghe file di monti lo dividono dalle pianure, che orlano il mar nero, e dalle terre basse, che orlano il mar di Caramania. Quindi si diramano altri monti più o meno alti, che serpeggiano in tutte le direzioni per il pianoro, e lo dividono in 18 o 20 valli. Ivi l'acque imprigionate per ogni lato si accumulano in una moltitudine di piccoli laghi, e vi s'impregnano di sale.

Le nevi restano fino a luglio sulle cime del Tauro tra la Cilicia e la Cappadocia, fino ad agosto sull'Olgassys, e non abbandonano mai l'Argeus; ciò che suppone nei suoi monti un'altezza di 8 a 10,000

piedi. I viaggiatori paragonano il Tauro ai nostri Apennini.

FIUMI.

I fiumi della Misia, della Lidia, della Caria dovevano l'antica celebrità, piuttosto all'imaginazione dei poeti, che ad una importanza reale. — Il Simois, e lo Scamandro son due ruscelli. Il tortuoso Meandro (Minder) prende origine nel Tauro sulla frontiera tra la Frigia, e la Pisidia, segna il confine tra la Caria, e la Lidia, e discende nel golfo d'Eraclea, dopo un giro di 206 miglia. Riceve per via il Chandrus, (Churak) ed il piccolo Lycus.

L'Hermus (Sarabat) prende ugualmente origine nel Tauro, sulla frontiera tra la Frigia, e la Bitinia, irriga le belle valli della Lidia, e discende nel golfo di Smirne, dopo un corso di 186 miglia.

Il piccolo Caicus, che prende origine nel Tauro, sulla frontiera tra la Frigia e la Misia, discende nel mare dirimpetto all'isola di Metelino, dopo un corso di 84 miglia. I fiumi più grandi rendono tutti omaggio al mar nero.

Il Sangarius (Sankara) si forma dall'unione del Thymbris coll'Alander, il primo dei quali deriva da un ramo dell'Alak-dagh nella Frigia, donde sgorga sul declivio opposto il Cludrus, ed il secondo dai monti, che dividono la Frigia dalla Galazia. Discende nel mar nero dopo un corso di 250 miglia.

L'Halys (Kisil Irmak) si forma dall' unione di due Halys, uno dei quali prende origine nel declivio interno del Tauro, sulla frontiera tra la Cilicia, e la Licaonia, e l'altro nell'Alak-dagh, che divide la Cap-

padocia dal Ponto. Porta le sue acque, coi tributi dell'Amnias, nel mar nero, dopo un corso di 450 miglia. È largo verso la foce come la Senna a Parigi. L' Halys dell' Alak-dagh percorre una linea di 180 miglia, prima d'unirsi all'Halys della Gilicia.

Il Lycus (Gekil Irmak) prende origine nei monti, che dividono l' Armenia minore dal Ponto, riceve l'Iris, e porta le sue acque nel mar nero, dopo un corso di 236 miglia.

Il Parthenius, (Bartin) l'Hyssus, (Kumiskhaneh) il Cerasus, (Kerasun) il Termodon, (Teherembeh) ed il Sidin discendono tutti dalla catena del Paryadres, e si perdono dopo un breve corso nel mar nero.

LAGHI.

Le valli interne dell' Asia minore racchiudono parecchi laghi senza sgorgo. Quasi tutti son pregni di sale, e s' intende bene, che lo traggono dalla terra. La superficie delle pianure della Licaonia è una crosta di sale. Quindi i numerosi bestiami della provincia amano i suoi pascoli. I laghi di acque salse vi sono sparsi per tutto. Nella pianura di Tazla, che è lunga 24 miglia, si trova il sale per ogni lato in cristalli.

PRODUZIONI.

Gli antichi Greci conoscevano minutamente i tesori naturali dell' Asia minore, vantavano i grani, e le foreste magnifiche della Cappadocia, i bei giardini, e le vigne della piccola Armenia, i grani, le ulive, ed i frutti deliziosi delle colline irrigate dall' Halys, e dall' Iris, le vigne, e gli ulivi della costa di Paflagonia, e i frutti, ed i legnami della Bitinia.

Ad onta delle rivoluzioni politiche, e della barbarie dei moderni dominatori, la natura vi conserva sempre il suo vigore antico. Le sabine, i cipressi, i ginepri sono sparsi sulle prime alture del Tauro, i cedri vi riempiono l'aria di profumi soavi. I monti più alti son coperti di faggi colossali, abeti, castagni, pini, quercie, bossoli, carpini, betulle, nocciuoli, tigli; le colline di lazzeroli, nespoli, mandorli, susini, bianchi-spini, e le pianure di platani d'oriente, olmi, frassini, ontani, pistacchi, e gelsi bianchi. Tra le piante più delicate vi germoglia senza cultura lo storace dalla gomma odorosa, la salsapariglia, il zafferano in grand'abondanza, e il papavero dall' oppio. L'uve vi sono squisite.

La piagge deliziose dell' arcipelago riuniscono aranci, mirti, ulivi, allori d'India, terebinti, (pistacchi selvatici) e lentischi dal mastice. La vite selvatica vi si arrampica fino alle cime degli alberi, ed il platano vi spiega maestosamente la sua grand'ombra sopra una terra smaltata di verdura, e di fiori. La quercia dalla vallonea, pianta preziosa per le concie, alligna in tutta l'Asia minore, come nella Siria, e sulle frontiere della Persia. La vegetazione nel vasto pianoro centrale (nella Frigia, e nella Cappadocia) risente l'influenza del sale. Vi germogliano quasi unicamente le piante saline, come l'assenzio, e la silvia. Pochi cespugli d'erbe vi si spiegano dal seno d'una terra inaridita, presso le paludi d'acque salse, e quivi trovano un'alimento gradito i bestiami dei popoli pastori. Sulle rive dell' Eufrate ricompariscono colla vite gli ulivi, e gli alberi fruttiferi. Le coste ardenti della Caramania

partecipano della vegetazione della Siria marittima; gli alberi vi esalano odorosi profumi, e vi distillano gomme preziose. Le foreste della Bitinia, e della Paflagonia son riccamente guarnite di grandi quercie, abeti, faggi, carpini, olmi, frassini, noci, ciliegi, peri, castagni, platani, tigli, onde provvedono la capitale dell' impero di tutto il legname necessario per il fuoco, e per la costruzione delle case. La costa della Bitinia è il giardino di Costantinopoli. La natura vi ha sparsi per tutto a larga mano nocciuoli, albicocchi, susini, ciliegi, peschi, aranci, cedri, limoni, mandorli, meligrani, banani, pistacchi, carubi, peri, meli, noci, fichi, nespoli, cornioli, pini dai pinocchi; e l'industria vi ha aggiunto i legumi più delicati dell'Europa, e dell'Asia.

Del resto gli abitanti dell' Asia minore coltivano utilmente nei campi, sulle coste, nelle pianure, e nelle valli, grano, orzo, miglio, granturco, riso, cotone, e lupolo, e negli orti poponi, cocomeri, pasteche, zucche, melingiane, e bammie.

ANIMALI.

L' Asia minore ha pochi animali propri Il bove è piccolo, e magro, perchè l' agricoltura non è in fiore tra i Turchi. La carne del montone dalla gran coda è un cibo delicato Il grasso della sua coda, che pesa sovente da 20 a 30 libbre, procura una specie di butirro prezioso. Le capre, ed i gatti d' Angola appartengono a due specie ignote in Europa. La lana della capra è oltremodo fina, e docile al tatto, il pelo del gatto è lungo, molle, e bianco come la neve. L' industria ne trae partito, impiegando l' una, e l' altro nelle fabbriche di

scialli, e di stoffe fine. Le gazzelle della Siria si mostrano anche nel Tauro. Il cane-lupo devasta impunemente i campi, e va errando per le foreste. I cigni amano anche ai nostri giorni le rive del piccolo Caistro; le cicogne discendono a legioni sulla costa del golfo di Smirne, e si costruiscono grandiose abitazioni sui platani. Le pernici si aggruppann sulle rive dell' Ellesponto.

MINERALI

La catena del Paryadreş è una miniera inesauribile di rame. Vi lavorano molto utilmente a Tokat, a Kurek, a Khumis-Kalè. I marmi, ed i preziosi alabastri del pianoro centrale son dimenticati.

TOPOGRAFIA

Lascieremo da parte la divisione politica dell'Asia minore. I governatori ribelli, e gli agenti della Porta la cangiano ogni giorno.

La catena dell' Antitauro, ramo del Tauro, divide l'Asia minore in due contrade ineguali, che portano fra i Turchi i nomi d' Anadhuly, e di Karamany (noi gli cangiamo in Natolia e Caramania).

La Natolia comprende sulla costa del mediterraneo la Caria, la Lidia, e la Misia della geografia greca, sulla costa del mar nero la Bitinia, la Paflagonia ed il Ponto, nell' interno la Frigia, la Galazia, e la Cappadocia. La Caramania comprende sulla costa del mediterraneo la Licia, la Panfilia, la Pisidia, la Cilicia, e nell' interno la Licaonia, e la Cataonia.

NATOLIA

CARIA

Il Meandro segna il confine tra la Caria, e la Lidia. I monti, che serpeggiano per la Caria sopra una linea di 60 miglia, son guarniti di bei pini, e le terre della costa son coperte di vigne. Vi abita un'orda di Turcomani in mezzo agli armenti. I due villaggi d'ESKIHISSAR, e di YENISEHER rappresentano (e quanto meschinamente!) la superba Antiochia del Meandro, e Stratonicea l'orgoglio delle valli del Tauro. Gli abitanti d'Eskihissar raccolgono nel suo territorio gran quantità di fichi per il commercio. Il tabacco riesce a perfezione nella bella pianura di Milasa.

LIDIA

SMIRNE (Smyrna), la prima città della Natolia per il commercio, è costruita a guisa d'anfiteatro sulla riva d'un vasto golfo, che ne porta il nome, e si estende dentro terra sino alle falde del monte Pagus. A dispetto della peste e degli incendj, conserva sempre 150,000 abitanti, (nel paese valutano la sola popolazione turca a 150,000 anime) fra i quali più di 100,000 Turchi, 20,000 Greci, 5,000 Ebrei, 10,000 Armeni, 5,000 Europei d'ogni nazione, e 10,000 Persiani, Arabi, negri, Egiziani, e musulmani di Barberia. La sua situazione centrale sulla costa dell'arcipelago, unita ad un porto eccellente, vi riunisce il commercio di quasi tutta l'Asia minore coll'Europa, la Persia, la Barberia, e l'Egitto. Vende grani, riso, olio, seta, vallonea, scammonea, oppio, sale ammoniaco, allu-

me, storace, fichi secchi, datteri, pistacchi, zibibbo, incenso, gomme, e droghe, fra le quali galliano, rabarbaro, semenzina, oppoponaco, tutia, ambra, muschio, agarico, zafferano, profumi, essenza di rose, noci di galla, legno di bossolo, sapone, cera, caffè di Moka, 40,000 balle di lana, 50,000 balle di cotone alla sola Europa, fra le quali 20,000 all'Inghilterra, 12,000 alla Francia, 8,000 all'Olanda, 5,000 all'Italia, 5,000 all'Alemagna, stoffe di seta, mussoline ricamate in oro, in argento, o in seta, tele di cotone bianche, io colori, ed a fiori, indiane, tappeti superbi di Persia, e di Turchia, cammellotti di colore, pelli di vitello, marrocchioi, pelli non conciate, pel di cammello e di capra, pelli di lepre, perle, diamanti, rubini, e smeraldi. Riceve dalle caravane della Persia più di 3,000 balle di seta, tele, droghe, e spezerie dell'Indie, dall'Europa panni fini, e ordinarj, saje, cammellotti, tele di lino, e di canapa, stoffe di seta pura, di seta ed oro, di seta ed argento, fazzoletti di seta, berretti di lana rossi alla Tunisina, molta carta, aghi, spille, coltelli, rasoj, temperini, forbici, mobilia, mattoni, tevoli, vetrami, cristalli, specchi, grani di vetro, gioje, lavori di corallo, orologi, zucchero, indaco, coccinglia, verzino, campeggio, pepe, garofani, cannella, noci moscade, zenzero, oppio, aringhe, sardine, baccalà, formaggio d'Olanda, tabacco del Brasile, caffè d'America, sal di tartaro, smalto, vetriolo, verderame, minio, ferro, fil di ferro, piombo, ottone, mercurio, stagno, armi, polvere da munizione, vino, acquavite, siroppi, liquori, confetture, e numerario.

Gl Inglesi vi portano per 20,000,000 lire di pan-

ni; la Francia vi compra per 5,000,000 lire di cotone greggio, per 2,500,000 lire di cotone filato, e tinto, per 6,500,000 lire di pel di capra d'Augora, e di Beybasar, pel di cammello, tele di cotone, marrocchini, ceneri per le fabbriche di sapone, sena, frutti secchi, grani, riso, olio, robbia, vallonea, zafferano, vi manda 2,500 balle di panni, che costano 3,000,000 lire, 2,000 dozzine di berretti, stoffe di seta, cammellotti, saje, carta, orologi, gioje, mobilia, liquori, colori, droghe, metalli per il valore di 5,000,000 lire, e paga 6,000,000 lire in numerario.

BURNABAT sopra una collina a 4 miglia da Smirne ha 3,800 abitanti quasi tutti Ebrei. Si riuniscono sovente in una bella piazza all'ombra di un magnifico platano. Gli Europei vanno a passar la bella stagione nelle graziose ville dei contorni.

MAGNESIA (Magnes a ad Sipylum) presso la riva sinistra dell'Hermus (oggi Sarabat) ha 18,000 abitanti. Fa un commercio esteso di cotone e di zafferano. I viaggiatori vantano le sue belle moschee.

L'Hermus si aggira per una valle deliziosa fra i campi ed i villaggi. I Turcomanni guidano ai pascoli sulle colline all'intorno numerose greggie di pecore, e di capre.

I battelli di Smirne frequentano il piccol porto di MEMEMET, alla foce dell'Hermus. Vi si provvedono di grani, vino, frutti, pesce.

SCALANOVA sul golfo d'Efeso ha un buon porto, due moschee magnifiche, e 10,000 abitanti, quasi tutti Turchi. Vende a Samo, e all'isole vicine grano, riso, sale, caffè, lino e canapa d'Egitto, panni ordinarj di

Salonicco, cotone, e tele di cotone di Smirna. Vende ai navigatori d' Europa 3 in 4,000 balle di cotone greggio e filato, 20,000 balle di lana, grani, riso, cera, marrocchini, spugne fine, scammonea.

GUZEL HISSAR (T. Pe.) è situata sulla riva destra del Meandro in mezzo a una foresta d' alberi magnifici, sui quali dominano le cime delle sue numerose moschee. Vi contano 8,000 abitanti. Vende molto cotone, e zafferano.

ALLAH-SHEHR (Filadelfi) alle falde del Tmolus, e alla sorgente dell' Hermus è popolata da 6,000 Turchi, e 1,800 Greci. Vi fabbricano molto tele di cotone per il commercio.

AKHISSAR (Tyatira) presso il ramo destro dell' Hermus contiene 36,000 abitanti. Vi fabbricano i più bei tappeti dell' Asia minore per il commercio. Vendono inoltre molto cotone, grani, e oppio.

MISIA

TROADE

Il tempo che distrugge tutto non poteva risparmiar l' impero di Priamo. Non esistono più neppure i vestigi di Troja. Si riconosce appena nelle terre solitarie della Troade il corso dello Scamandro, e del Simois. Gli armenti vi calpestano passando gli ultimi avanzi delle tombe d' Achille, e di Patroclo.

Le pianure della Troade conservano sempre la nativa fertilità. I monti, che segnano il suo confine, son guarniti di quercie, e di pini, ma l' Ida è l' asilo degli orsi, dei cinghiali, e dei lupi. Il Simois non

meritava sicuramente i versi d'Omero; è un piccolo torrente, che serpeggia per una pianura di 12 miglia. Benchè più largo dello Scamandro, ha bisogno delle pioggie d'autunno, per prendere una certa importanza; nell'inverno raccoglie tutte l'acque dei monti. Lo Scamandro prende origine sul confine della pianura della Troade in 5 o 6 piccoli ruscelli; una volta portava i suoi tributi al Simois. L'ammiraglio del Sultano Abdul Hamid, per impiegarne l'acque nell'irrigazione delle proprie terre, gli aprì un canale verso il piccolo villaggio d'Erkessi, ed oggi discende nell'arcipelago.

Il villaggio di Bairam-itchè, sul confine della pianura, riunisce nelle sue capanne 7 in 800 abitanti tutti Turchi. Non bisogna giudicare della popolazione della Troade dal numero dei suoi villaggi; giacchè non ve n'è uno dopo Bairam, che abbia più di 2 o 300 abitanti; molti non uguagliano neppure i meschini casali delle nostre Alpi. Sicuramente tutta la Troade non ha oggi 20,000 abitanti.

Vi cercheremmo inutilmente un popolo industrioso. Si contentano di coltivare un poco d'orzo, di grano, di cotone, di sesamo, di fare un poco di mosto, di raccogliere un poca di vallonea sui monti vicini. La quercia che la produce, cresce naturalmente anche nella pianura d'Alessandria Troas.

Nell'inverno un gran numero di anatre, beccaccini, aghironi, pivieri, cigni, folaghe, gallinelle, e quaglie accorre a popolare le piccole paludi, e le rive dei torrenti in tutta la Troade.

CANALE DEI DARDANELLI

Il canale dei Dardanelli, (Ellesponte) che congiunge

il mediterraneo col mar di Marmara, è lungo 38 miglia, dal punto nel quale si dirama dal mediterraneo, sino all'estremità del continente a 4 miglia oltre Lampsaco Si prenderebbe per un fiume maestoso, che porta le sue acque tranquille in grembo all'Oceano; non invade mai le terre vicine; niuna palude, niun deposito d'acque insalubri vi corrompe l'aria; la terra si cuopre naturalmente sulle sue rive d'una bella verdura. Il Rhodius prende origine verso il monte Ida, riceve i ruscelli, che discendono dai monti vicini, e porta in tributo le sue acque al canale. Nell'inverno acquista per le pioggie l'importanza d'un fiume.

Il forte moderno dei Dardanelli è situato alla foce del Rhodius nel canale, e vi sono 5,600 abitanti Turchi, Greci, ed Ebrei.

Coltivano nella valle del Rhodius grano, cotone, sesamo, diverse piante di giardino, la vite, e l'ulivo. Gli aranci vi maturano in piena terra. La quercia dalla vallonea si annida sui monti.

I villaggi situati sulla riva Asiatica del canale vendono ogni anno 2 a 300 balle di cotone, 3 a 400 balle di lana, molti marrocchini, che traggono dal forte dei Dardanelli, e da Gallipoli, 30 a 40,000 libbre di noci di galla, e 70 a 80,000 di vallonea, 6 a 8,000 libbre di cera, un poco di vino, e di robbia, poche tele di cotone, e molte stoviglie di terra, che vanno a Costantinopoli.

MISIA INTERNA

PERGAMO (Pergamos) sulla riva destra del Caicus, deve lo stato florido, in cui si trova ai nostri giorni, alla famiglia dei Kare-Osman, la quale dominava recentemente su tutte le terre della Natolia comprese

fra il Meandro ed il Sangarius, meno Smirne, e i contorni (sulla Lidia, e la Misia, e su parte della Bitinia, e della Frigia). Si pretende che la sua popolazione attuale non sia minore di 50,000 abitanti, fra i quali contano più di 15,000 Greci.

KIDONIA, città nuova in vicinanza di Pergamo (è nata nei primi anni del nostro secolo) conteneva di già nel 1816 più di 12,000 abitanti tutti Greci. Il commercio ne trae grani, e olio squisito. I giovani della Grecia, e dell' arcipelago si riuniscono in gran numero nel suo liceo.

KIRCAGACH sulla riva sinistra del Caicus contiene 8,000 abitanti. Vende per mezzo di Smirne il più bel cotone di tutta la Natolia.

BITINIA

Le terre della Bitinia riunivano fin dai tempi di Senofonte tutti gli alberi fruttiferi della Grecia, escluso l'ulivo. Più tardi si vantano anche i suoi legnami superbi. La pianura per la quale si aggira il piccolo Halys è anch' oggi un giardino magico. La natura e l'industria si disputano il vanto di abbellirla. I frutti vi sono squisiti. Le sue melegrane sono riservate per il serraglio. Vi sono molte ulive, alimento favorito dei Greci di Costantinopoli nei giorni di digiuno. La seta, che raccolgono nella provincia, basta per alimentare le numerose fabbriche di Prusa, ed è anche un'articolo importante per il commercio.

PRUSA (Prusa ad Olympum) città grande, e bella, capitale dell' impero Ottomano dal 1326 fino ad Amurat I, è situata sul declivio dell' Olimpo, e nella valle inferiore. Le sue case son tutte di pietra, o di mattoni,

o di legno. È lunga quasi 3 miglia, compresi i sobborghi. Vi contano più di 150 moschee, (200 secondo gli abitanti) un gran numero di fonti pubbliche, 7 bagni magnifici, 7 mausolei di sultani. V'è un vasto forte, e un bel passeggio guarnito di viali d'alberi. La moschea di Maometto è la più bella di tutto l'impero per la sua figura elegante, per la ricchezza dei marmi, per l'esecuzione degli ornamenti, e per il gusto dell'architettura. Le sue pareti sono incrostate al di fuori di grandi lastre di marmo, e nell'interno di majolica. È divisa in tre grandi rotonde. Mille iscrizioni arabe in basso rilievo, d'una precisione inimitabile, ne cuoprono le pareti, le porte, e le finestre. I marmi vi brillano come i metalli. La tribuna del sultano è ornata di due grandi cortinaggi di majolica verde. La popolazione di Prusa ascende oggi a più di 80,000 abitanti, (nel paese dicono 100,000) fra i quali 68,000 Turchi, 6000 Armeni, 5000 Greci, 1200 Ebrei. — Vi fabbricano più di 100,000 pezze di stoffe di seta superbe, che mandano a Costantinopoli, a Smirne, all'Egitto, una gran quantità di tele di seta da camicie per i Turchi, ed i Greci di tutte le classi, molti velluti per sofà in 24 grandi fabbriche. — Vendono inoltre 160,000 libbre di seta greggia, che a 20 lire la libbra costa 3,600,000 lire, molto salnitro, vin bianco, e frutti per la via di Mundania, e di Ghemlek a Costantinopoli, e per mezzo delle caravane a tutta l'Asia minore, e per 2,000,000 lire di terra da pipe all'Olanda, e alla Russia.

MUNDANIA piccolo borgo con porto sul golfo del suo nome nel mar di Marmara ha 3000 abitanti. Serve al commercio di Prusa.

KARAMUSSAL sul golfo di Nicomedia nel mar di Marmara ha 4500 abitanti Turchi, Greci, ed Armeni. Manda a Costantinopoli carbone e legnami da fuoco, e 28 a 30 carichi di frutti, tra i quali melegrane, melecotogne, e fichi.

GHEMLEK (Kios) grazioso borgo in fondo al golfo di Mundania sul mar di Marmara ha 3800 abitanti. Serve come Mundania di porto a Sinope. Costruiscono in un cantiere vicino i bastimenti da guerra, per i quali impiegano i legnami della penisola, che divide i due golfi di Mundania e di Nicomedia.

NIKMID (Nicomedia) sul declivio d'una collina in fondo al golfo del suo nome nel mar di Marmara ha più di 6000 case, e 40,000 abitanti, fra i quali 600 Greci 1500 Armeni, e 800 Ebrei. Le case son tutte di legno, e quasi tutte fra i giardini. Vi sono belle moschee, e buoni alberghi per le caravane. V'è una vasta piazza specie di prodigio in Turchia. — Vi fabbricano stoffe di seta e di lana, tele di cotone, vetrami, stoviglie per il commercio. Vendono inoltre seta, lana, cotone, bella terra di purgo ad Angora, marrocchini, legnami, fichi, melecotogne, e cocomeri a Costantinopoli. Costruiscono nel suo porto parecchi battelli per il commercio del canale.

ISKUDAR (Scutari de' Greci moderni, e Chrisopolis de' Greci antichi) è costruita a guisa d'anfiteatro sulla riva Asiatica del canale di Costantinopoli. Cuopre un recinto di quattro miglia. Il contrasto delle case, e delle moschee magnifiche, ond'è adorna, cogli alberi maestosi, fra i quali si nascondono, le dà un aspetto veramente pittoresco. Vi sono più di 60,000 abitanti (80,000 se-

condo Duprè). Vi fabbricano stoffe superbe di seta ricamate in oro e in argento, e molte tele di cotone all' uso dell' Indie, dell' Inghilterra, e dell' Alemagna. Vi si riuniscono le grandi caravane dell' Asia. Costantinopoli ne trae grani, legnami, frutti, e uva preziosa.

ERESLI (Eraclea) sul mar nero ha un ottima rada, 5 moschee, 2 alberghi per le caravane, 2 bagni pubblici, 200 botteghe, e 6,500 abitanti. Impiega 65 piccoli legni nel commercio. Vende seta, cera, 1000 cantari di lino filato per le fabbriche di fazzoletti da turbanti, che portano i giannizzeri, marrocchini, legnami da costruzione, carbone, 30 carichi di mele, 20 di noci, e 30 di conserve di prugnole.

Il villaggio d' ALAPLI in fondo al golfo d' Eraclea ha due moschee, 20 botteghe, 20 magazzini per la marina, e un buon porto. Manda a Costantinopoli 50 carichi di legnami da costruzione.

Il villaggio di MELEN, che è situato in una piccola ansa accessibile ai soli battelli, manda a Costantinopoli, ed al mar nero 250,000 libbre di cipolle, e d'agli.

Il porto d' AKTCHETHIAR impiega 50 battelli nel commercio. Manda a Costantinopoli, nella Romelia, ed altrove più di 1000 carichi di legnami da costruzione.

Il piccolo porto di SAKARIA manda a Costantinopoli 400,000 cantari di carbon di quercia, e 250,000 di carbon di pino, per il consumo della zecca.

BOLI (Hadrianopolis de' Greci antichi, Edrenos de' Greci moderni) sul Bolis (Billeus) ha 5600 abitanti, fra i quali 3000 Greci, e Armeni

ISNIK (Nicea) è oggi un gruppo di 450 a 500 case sparse sulla riva del lago Chiukit (Ascanius) tra i cipressi, le moschee, e le rovine. Vi son 2800 abitanti quasi tutti Ebrei; fabbricano stoviglie di terra bianca per il commercio. Vendono cotone, tabacco, sesamo, orzo, grano, fichi, melegrane, vino, e pesce a Prusa, e a Costantinopoli. La pesca nel lago Ascanius rende più di 60,000 lire.

La bella valle d'Azar tra Isnik, ed il Sangarius è ben popolata. Vi contano 36 villaggi. Il commercio ne trae molto cotone, e ginepro per Smirne.

I viaggiatori incontrano sulla grande strada da Sentari ad Angora

KETAKY grosso borgo con 600 case, e 3800 abitanti,

GUEBIZEH (Lybissa) città piccola con 1,000 case, e 6500 abitanti. Manda uva preziosa a Costantinopoli.

GEIUVÈ grosso borgo sul Sangarius con 5000 case, e 3000 abitanti. Vende seta, cotone, grano, orzo, susame, e legnami.

TERAKLI grosso borgo con 700 case, e 4500 abitanti Fabbricano pettini e cucchiaj di legno per tutta la Natolia.

TORBALI grosso borgo con 800 case, un bel mercato, e 5000 abitanti. Vende grani e cotone, e provvede Smirne di balle di pel di capra per il commercio del cotone.

PAFLAGONIA

La bella provincia situata tra il Kisil-Irmak, ed il Bartin (l'Halys, ed il Parthenius) portava tra i Greci il nome di Paflagonia. E' sempre un paese ricco, e ben coltivato, come al tempo di Strabone L'Amnias

tributario dell'Halys irriga le sue pianure. Il Parthenius si aggira per una terra deliziosa. Dissa discenda dal cielo, dicevano i poeti greci, per venire a bagnarsi nelle sue limpide acque.

La catena dell'Olgassys serpeggia per la Paflagonia. L'industria raccoglie nei suoi monti rame, e cinabro. Le quercie, e gli abeti tengono il primato tra gli alberi delle sue grandi foreste. Le pianure son divise tra gli allori, i peschi, i meligiani, le vigne, e gli ulivi. Vi raccolgono sulle colline robbia, e zafferano, due articoli importanti per il commercio, sulle alture di Voyavat il satyrion, donde traggono la sciarappa, nelle pianure orzo, e grano, granturco nel Kastamuny, molto riso, che mandano a Sinope per Costantinopoli, e per Odessa, molto cotone, di cui provvedono le fabbriche di Kastambul, tabacco sulle rive dell'Amnias, poponi, melangiane, e bammie d'Alessandria in tutti i giardini. Coltivano il papavero per l'oppio nel territorio di Taschkuprü.

I cavalli, i muli, ed i bufali della Paflagonia conservano l'antica riputazione. Le lepri vanno errando in torme fra Kastambul, e Taschkuprü. Le cacciano per mandarne le pelli a Smirne. Le pelli di bufalo, e di bove son depositate per il commercio a Kastambul. I montanari di Voyavat vi portano pelli d'orso, di daino, di lince, di cinghiale.

I Kurdi fabbricano con molta intelligenza tappeti di lana, e di pel di capra. Costantinopoli trae dalla Paflagonia robbia, zafferano, sciarappa, molti legnami, catrame, frutti, e miele squisito

KASTAMBUL (Kastamuny de' Greci moderni, e Germanico-

polis de' Greci antichi) città bella, e grande sulla riva sinistra dell'Amnias ha 54,000 abitanti, quasi tutti Turchi. Fabbricano gran quantità di belle stoffe di seta, tele di cotone per vestiario, tele d'ogni colore per turbanti, (ne mandano fuori per 250,000 lire). molti vasi di rame, il tutto per il commercio. Vendono inoltre cera, rame in lastre, e tutte le pelli, che ricevono da Taschkuprù, e da Voyavat a Costantinopoli, e a Smirne.

SINOPE, già capitale dell'impero di Mitridate, oggi grande arsenale della Porta, è situata in una penisola lunga quasi due miglia. Vi sono 60,000 abitanti, fra i quali 4000 Armeni, e Greci; ha 12 cantieri superbi, nei quali costruiscono ogni anno 35 a 40 grandi bastimenti da guerra, e mercantili. Sinope riceve 20 balle di panni dall'Europa, cammellotti, e stoffe di seta da Scio, e da Venezia, stoffe di seta da Damasco, e da Prusa, scialli per turbanti, veli da donne, berretti di Tunisi, e di Francia, fusciacche, scialli rossi, stoffe di lana di Magnesia, coperte di lana di Yamboli, trine di Polonia, e di Costantinopoli, fil d'oro, e d'argento, cappotti, e calzoni da marinari di Salonicco, tele dei Dardanelli, coperte d'indiana di Smirne, feltri di Crimea, babbuccie, stivali neri, e gialli, seta tinta per ricamare, seta filata, cordoncini di seta, 200 balle di cotone di Smirne, 150 cantari di lino del Cairo, seme di lino, legnami, e droghe per le tintorie, sperierie, caffè di Moka, e d'America, zucchero, 2500 sacca di sapone, 500 orologj d'argento, a d'oro, stagno, cera, olio, aceto, tabacco, carne salata, grani, legumi, frutti secchi,

butirro, sego, vetrami, carta, pelliccie, e minutaglie. Vende molto refe di lino, 100,000 libbre di cera, più di 200 carichi di legnami da costruzione, e da mobilia, catrame, più di 100 carichi di frutti freschi, e secchi, fra i quali noci, castagne, pere, mele, fichi, molte stoffe di seta, indiane, e tappeti, che riceve da Tocat, da Amasia, da Kastambul per Caffa, a per Costantinopoli.

INEBOLI (Ionopolis) sul mar nero ha 4 moschee, un bagno pubblico, un mercato, 700 case, e 5000 abitanti Turchi, oltre 300 Armeni, che risiedono in un sobborgo. Vi costruiscono in 4 cantieri un numero di batelli per la navigazione del mar nero, e vi fabbricano 7 in 800 cantari di gomene. Il suo porto riceve molti cappotti, e 2000 peja di calzoni per marinari da Salonicco, 3000 paja di stivali neri, tele per i turbanti de' giannizzeri di Kastambul, 6000 cantari di ferro, che impiegano nelle fucine locali in chiodi, e attrezzi d'ogni sorta per i bastimenti, 150 cantari di lino dal Cairo, 50 balle di tabacco, 15 carichi di frutti secchi da Smirne, (uva, e fichi) 2 carichi di nocciuole da Rizè, un carico di carne salata, 5 di seme di lino, 5 o 6 di miglio, 5 di segale. Vende 20,000 cantari di canape a Costantinopoli per l'uso della corte, 10,000 per i privati, 40 carichi di legnami da costruzione, 5 a 6 di pere, mele fresche, e secche, noci, castagne, e conserve di prugnole. Inebboli serve di porto a Kastambul per il suo commercio col mar nero.

GUERZEH grosso borgo sul mar nero ha una rada comoda, un mercato, 6 moschee, e 6000 abitanti.

impiega 10 bastimenti per il commercio con Costantinopoli, la Crimea, la Romelia. Riceve panni, berretti, fusciacche di lana de Gerbè, stoffe fine di seta da Prusa, pelliccie, e caffè da Sinope, 500 carichi di miglio, due di carne salata, due di tabacco di Romelia, e di Russia, 4 di nocciuole, ulive nere, fichi, e uva da Trabisonda, e Rizè. Vende 3 o 4 carichi di castagne, 2 di noci, uno di pere, mele, e ciriegie secche, uno di conserve di frutti, 5 o 6 d'alberi da nave di pino.

BARTIN città grande sul Parthenius, a 12 miglia dal mare, ha 12 moschee, 5 alberghi per le caravane, 4 bagni pubblici, e 16,000 abitanti. Il suo porto impiega 100 piccoli legni per il commercio. Riceve panni all'uso di Londra, mantelli di lana nera da Salonicco, 6000 scialli dal Cairo, 9000 fusciacche di lana da Gerbè, 8000 pezze di tele turchine dal Cairo, 2000 pezze di tele dai Dardanelli, 3 casse di berretti da Tunisi, 5 a 6000 para di stivali neri, 5 a 600 coperte di lana, 3 in 400 feltri di Crimea, 100 cantari di lino d'Egitto, 3 carichi di seme di lino, legnami da tingere, caffè di Moka, zucchero, stagno, 1000 cantari di ferro, 3 a 400 di sapone di Smirne, 200 balle di tabacco di Kindjali, 30 cantari di kena, (1) 50 balle di carta, butirro, formaggio, 200 cantari di miele, carne salata, 7 carichi di frutti secchi, fichi, uva, e ulive nere, 1000 staja di riso da Damietta, 500 di lenti, 7 e 8 carichi di grano, uno di miglio, 500 pelliccie da 25 a 30 lire

(1) Droga, che impiegano le donne per lustrarsi i capelli, e per tingersi le unghie.

l'una, un migliajo di pelli di pecora, e due carichi di sale. — Vende cera gialla, seta, 40 carichi di legno di bossolo, 60 di travi, e tavole di tiglio, 50 di legnami da fuoco, 50 di cipolle, 50 di mele fresche, 30 di pere, 30 di noci, 11 a 12 di castagne, e 30 di conserve di prugnole.

KARA-AGADJE, gran villaggio con porto sul mar nero, riceve cappotti, e 2000 para di calzoni per marinari da Salonicco, 4000 vesti di stoffe di Magnesia, 4000 para di stivali neri, 1000 cantari di ferro, 100 balle di tabacco di Kirdjali, 50 sacca di riso, 50 di fagioli, 50 di lenti, 10 carichi di granturco, 5 di segale, 2 di sale, 3 nocciuole. Vende vin rosso alla costa degli Abasai, 100 carichi di legnami da costruzione a Costantinopoli, oltre una quantità prodigiosa d'alberi da nave per bastimenti da guerra, e di grandi travi per l'uso dei cantieri, ed oltre una moltitudine di articoli di legno, come canali da trombe, pale d'ogni dimensione, scodelle, piatti, catini per lavar la biancheria, ramajoli, mestoli, e cucchiari. Ne caricano 5 bastimenti grossi per Alessandria, 3 per Damietta, uno per la Barberia, e prendono per zavorra più di 100,000 travicelli di quercia. — Costruiscono in 3 cantieri del porto bastimenti di linea da 60 cannoni per i viaggi d'Egitto, ed in un'altro da 15 a 20 bastimenti mercantili. Traggono le gomene, e le vele da Inehboli; il catrame necessario per i cantieri vien dai contorni; ne mandano anche 4000 cantari a Costantinopoli per il suo arsenale.

KUPRU-AGHZI (Gaselum) borgo di 250 case, con piccolo porto sul mar nero, vende 18 carichi di mele

fresche, 10 di castagne fresche, 2 o 3 di noci, 2 o 3 di ciliegie, e susine secche, 5 a 6 di lavori di legno, fra i quali scodelle, piatti, catini per lavar la biancheria, cucchiari, tutto a Costantinopoli. È il deposito di una parte delle tele di Kastambul, che diffonde per il mar nero. Vengono a comprarle i negozianti della Crimea, e della Romelia. Vi portano in cambio carne salata, sale, ulive nere, tabacco, e miglio.

VOTAVAT borgo sulla riva destra dell'Amnias ha 3800 abitanti, quasi tutti negozianti, e mulattieri. Mandano molto riso, grani, e cotone, e molta sciarappa a Costantinopoli.

TASCHUPRU' grosso borgo sull'Amnias, presso le rovine di Pompejopolis, ha 5000 abitanti. Le fabbriche d'indiane, e le concie per i marrocchini ne impiegano più di 1000.

TOSIEH (Docea) sopra un fiumicello tributario dell'Halys ha 7 moschee, un buon numero di bagni pubblici, più di 2000 case, e più di 12,000 abitanti Turchi, ed Armeni. Fabbricano tele di cotone, e cammellotti superbi di pel di capra per vestiti da donne, e per lunghe vesti da uomo; preparano marrocchini per il commercio.

PONTO

Un'alta catena di monti serpeggia nell'interno del Ponto. Gli appartengono il Tcheldir, ed il Dgianik, tuttora ricchi di rame, e i quali ricordano i Caldei, e gli Tzani, due popoli rinomati nell'arte di fonderlo. I piccoli fiumi, che vi prendono origine, discendono rapidamente nel mare, e lo riempiono di spuma. Verso la costa i monti si abbassano, e le colli-

ne, che vi succedono, son coperte di grani, d'ulivi, e di alberi fruttiferi.

TOCAT (Comana Pontica) città grande, e bella, è situata sul ramo destro dell'Iri in una valle deliziosa fra i giardini, e le vigne. Le case son tutte a due piani, vaste, e di grazioso aspetto; v'è in tutte una fonte; le strade sono ben lastricate, specie di prodigio in Turchia. Vi son parecchie moschee, vasti basari, bagni pubblici, 7 chiese greche, 20 alberghi per le caravane, 20,000 case, e più di 100,000 abitanti, (secondo Morier) fra i quali 6000 Armeni della chiesa d'oriente, 800 della chiesa di Roma, 400 famiglie di Greci, e 500 Ebrei. Fabbricano stoffe di seta, e indiane; fondono abilmente vasi di rame da cucina, tazze, e candelieri in più di 300 fucine; tingono superbamente le tele di cotone; preparano marrocchini gialli, e rossi per il commercio con tutta la Turchia, ed anche coll'Europa. Ne ricevono una parte dalla Caramania, e dal Diarbekir; ne mandano molti a Samsun, che gli diffonde nella Valachia. Vendono inoltre rame in lastre, stagno, vino, zafferano, seta, e frutti. Le caravane vi portano da Smirne panni di Francia, tele d'Olanda, e d'Inghilterra, zucchero, droghe, e carte; da Erzeruff rame, e ferro; da Diarbekir tele, e noci di galla; dal Kurdistan, e dal Diarbekir tele, fazzoletti di colore, e vallonea; da Kaisarieh robbia, da Adana cotone.

NIKSAR (Neocesarea) sulla riva destra del Lycus ha 1200, case, e 8000 abitanti, fra i quali 3000 Greci ed Armeni. Vende riso, grano, orzo, e seta.

ZILEH (Zela) sul ramo sinistro dell'Iris, e sul de-

elivio di una collina, ha 1400 case, e 10,000 abitanti. Vende molto tabacco.

AMASIEH (Amasia) sulle due rive dell' Iris ha una moschea magnifica, 5800 case, e 36,000 abitanti, fra i quali 24,000 Turchi, 10,500 Armeni, e 1500 Greci. Fabbricano mille graziosi articoli di legno, boccette, pipe, astucci, spole, vasi inverniciati, telaj, gabbie, urne, naspi, arcolaj, rocche, fusi, arnesi per l' arti, il tutto per Costantinopoli. Vendono molta seta a Sinope, a Samsun, a Tarabosan, miele a Damasco, a ad Aleppo, indiane, pelli di lepre, pel di capra, marrocchini, grani, e robbia. Ricevono panni indaco, e cocciniglia.

MARSIVAN (Phazemon) presso l' Iris, ha più di 2500 case, e 15,000 abitanti, fra i quali 200 famiglie d'Armeni. Fabbricano molte tele di cotone per il commercio, e tingono il cotone in rosso.

OSMANDGIK (Pimolis) sulla riva destra dell' Halys ha 6000 abitanti. V' è un bel ponte di pietra di 14 archi. Preparano molti marrocchini per il commercio.

TARABOSAN (Trapezus) capitale d' un impero Greco nel 15[mo] secolo sotto il nome di Trabisonda, è tuttora florida per il commercio. Vi contano oggi quasi 100,000 abitanti. Vi sono più di 100 grandi tintorie. Fabbricano, come nei contorni, una quantità prodigiosa di tele, che circolano il commercio col nome di tele di Trabisonda. Le caravane di Smirne, Aleppo Damasco, Diarbekir, Tocat, Erzerum, Van, Kars, Tauris, e Teflis vi portano tutti gli articoli della Siria, dell' Algesirah, dell' Armenia, della Persia, della Georgia. Vende in proprio, oltre le tele, più di

150,000 cantari di rame delle miniere di Kureh, molte pelli conciate di bove, e bufalo, lavori di rame, legnami da costruzione, molta cera, che raccolgono in parte nel territorio, e ricevono per il resto da Erzerum, e da Khumiskhaneh, 15 a 20 bastimenti di noci, nocciole, mele secche, datteri, e conserve di frutti a Costantinopoli. Manda 12,000 cantari di rame in lastre al sultano, per decima delle miniere di Kureh. Vende spezerie, droghe, tele di cotone e seta, che riceve dall' Indie e dalla Persia per la via delle caravane. Riceve stoffe di seta da Scio, garofani, cannella, noci moscade, indaco, cocciniglia e legnami per tingere da Smirne.

KHUMIS-KHANEH grosso borgo sul fiumicello del suo nome (*Hyppius*) ha più di 6000 abitanti. Traggono dalle miniere vicine più di 20,000 cantari di rame all' anno.

KERASUN (*Cerasus*) città grande con porto alla foce del fiume del suo nome ha 25,000 abitanti. Prende parte al commercio di Trabisonda coi frutti, e la molta seta del suo territorio.

RIZEH città grande con porto frequentato sul mar nero alla foce dell' Ophis ha 35,000 abitanti, fra i quali 4 in 5000 Greci, ed Armeni. Vi fabbricano tele superbe di lino d' Egitto in 1280 telaj compresi i contorni, in diane, e fazzoletti; fondono vasi di rame, armi bianche, coltelli da cintola, e coltelli fini, ed altri articoli d' acciajo in 80 botteghe; lavorano a perfezione in oreficeria. Il porto di Rizeh riceve panni, saje dall' Europa, stoffe di seta da Prusa, tele di cotone da Magnesia, mussoline, e molte indiane dalle caravane della Natolia, turbanti neri di seta delle fabbriche di Prusa, barretti

di Tunisi, fusciacche di lana rossa da Gerbè io Barberia (le tingono a Costantinopoli), scialli bianchi di lana da Gerbè, scialli rossi dal Cairo, cappotti da Salonicco, pantofole gialle, un migliajo di coperte di lana da Yamboli, 20 balle di tovaglioli bianchi dal Cairo (ogni balla di 500), 6000 cantari di lino dall'Egitto, pepe, zenzero, poche spezierie fine, caffè di Moka, zucchero in pani, stagno, piombo, 10 o 12 barili di mercurio, 50 a 60 cassa d'acciajo, 2000 cantari di ferro in verghe dalla Romelia, con 8 a 10,000 ferri da cavallo, e con molti chiodi; polvere da munizione in contrabbando da Costantinopoli, e dalla Crimea, 5 o 600 sacca di sapone di Gandia, 150 di Smirne, 2000 cantari d'olio da Metelino, 100,000 libbre di tabacco da Salonicco, e dalla Crimea, 150 cantari d'incenso da Costantinopoli, 600 sacca di riso (di 250 libbre) da Filippoli, e dal Cairo, (200 dal Cairo) 150 sacca di kena, 60 balle di carta da finestre, 4500 pelli di pecora, e di gatto dalla Crimea, 4 a 500 cantari di carne salata da Caffa, e da Kily, 8 carichi di frutti, 1000 cantari d'ulive nere, 1500 barili d'ulive verdi preparate, 2 in 300 barili di acqua di limone, qualche carico di limoni, e d'aranci, 25,000 libbre di butirro. 12,000 di miele dalla Crimea, 15 carichi d'orzo, grano, e granturco (il granturco dalla Crimea, il resto dal Danubio). Vende per 1,000,000 lire di tele di lino, molti vasi di rame, molto rame in lastre, armi, camicie di tela ordinaria, 150,000 libbre di cera, 16,000 cantari di refe di lino, 15 carichi di noci, e nocciuole, e 35 a 40,000 cantari di conserva di frutti a Costantinopoli, e ai porti del mar nero.

UNIEH (Enoe) sul mar nero, alla foce del fiumicello del suo nome, ha 3800 abitanti. Si consacrano in gran parte alla navigazione; frequentano i porti Russi del mar nero, e i porti dell' Abassia. Esportano 40,000 cantari di canapa, quasi tutta per gli arsenali, tutta la seta del distretto di Djanik, una gran quantità di pelli di bove, e di bufalo, tutti gli articoli di Tocat, principalmente l'indiane destinate per i porti del mar nero, ed il bell' alume di Karahissar.

SAMSUN (Amisus) città piccola con porto sul mar nero, alla foca del Lycus, ha 5800 abitanti. Vende molto rame di Tocat, seta, frutti, tele d' Amasia, e cotone d' Adana per la Crimea.

KASAR-KIUI grosso borgo a 12 miglia da Tocat ha 680 case, e 4000 abitanti, fra i quali 3000 Turchi; più di 1000 risiedono nel forte. Vendono molto tabacco.

FRIGIA

L' istoria narra, che nella 125ma olimpiade una armata di Celti originarj delle terre situate fra l' Alpi, e il Danubio, invase la Frigia. San Girolamo trovò, che gli abitanti parlavano realmente a suo tempo la lingua di Treveri. — La parte della Frigia, nella quale si aggira l' Hermus, portava tra i Greci il nome di terra bruciata (katakekumenè). Non vi germogliava neppure un arbusto; pareva coperta di ceneri; vi raccoglievano solamente vini squisiti. Col tempo si è cangiata in un prato di verdura. Vi pascolano oggi numerosi bestiami. — A dispetto di un clima rigido, i cocomeri vi maturano perfettamente

nel territorio di Kutajeh, il quale riunisce d'altronde peri, meli, noci, e meligrani. Vi coltivano grano, orzo, cotone, e oppio. Le colline dei contorni di Karahissar son divise fra i ginepri, i pini di Karamania, le querce dalla vallonea, e varie piante dalle gomme.

KUTAJEH (Cotieum) è situata sulla riva sinistra del Tymbris. Vi sono molte moschee, belli alberghi per le caravane, bagni pubblici, più di 10,000 case, e 65,000 abitanti, fra i quali 8000 Armeni, e 7 in 800 Greci. Le case son tutte di legno, o di pietra, ma grandi, ornate di persiane, dipinte, e quasi tutte in mezzo ai giardini. Il commercio trae da Kutajeh grano, orzo, vino, cotone, castagne, vallonea, pel di capra, molta lana, e terra da pipe.

ESKISEHR (Dorylæum) sulla riva destra del Tymbria contiene 6000 abitanti; 7 in 800 s'impiegano a raccogliere la terra da pipe per mandarla a Prusa. Il governatore n'esige una tassa di 300,000 lire. Ne vendono per più di 2000,000 lire.

KARAHISSAR, o il castello nero (Apamea) è situata sul declivio d'un monte, e sulla riva destra del Meandro. Contiene in un recinto di 4 miglia più di 10,000 case, e 65,000 abitanti, fra i quali 2000 Armeni, e 600 Greci. È il deposito di tutte le derrate della provincia, che passano in commercio, e il punto di riunione delle caravane, che vanno dalla Siria, o dall'interno dell'Asia minore a Smirne, o a Costantinopoli. Vi fabbricano tappeti, stoffe di seta, indiane, armi, bianche e da fuoco, staffe, briglie, selle, e finimenti d'ogni sorta per cavalli, e molte tele da

vele per il mar nero. Ricevono da Smirne panni, ferro, ed acciajo, vi mandano molt'oppio anche per l'Europa. Vendono e Smirne, a Costantinopoli, ed Aleppo molta lana, un poco di cera e l'alume, che raccolgono nei monti vicini. Il governatore per le licenze d'esportazione esige una tassa, che gli rende più di 100,000 lire. Così ne mandano fuori almeno per 650,000 lire.

ESKI-HISSAR (Laodicea ad Lycum) sulla destra del Lycus, conserva appena 5000 abitanti, fra i magnifici avanzi de' suoi antichi edifizj.

La strada da Eskihissar a Akser nella Pisidia offre un colpo d'occhio magico. Le valli, che percorre, son coperte di villaggi, capanne, e giardini.

GALAZIA

ANGORA (Ancyra) città bella, e grande è situata sulla riva sinistra del piccolo Tabarieh, tributario dell'Alander. Vi sono oggi più di 100,000 abitanti, fra i quali 12,000 Greci (1500 di rito cattolico), e un migliajo di giannizzeri. Le strade vi son lastricate di grandi pietre di granito. Vi restano ancora magnifici avanzi d'antichi monumenti, fra i quali un tempio superbo di marmo bianco. Vi fabbricano per il commercio 18 a 20,000 pezze di cammellotti fini di pel di capra, per vestiti da donne, e per lunghe vesti da uomo, una quantità di scialli superbi, che si prenderebbero per scialli di Cascemire, e per i quali impiegano la lana delle capre indigene. Vendono più di 300 balle di pel di capra greggio, 200,000 libbre di pel di capra filato, molto pel di capra comune a Smirne per l'Europa, cera, vini squisiti, oppio e frutti in gran quantità a Costantinopoli. I

viaggiatori osservano, che i Turchi d'Angora sono il popolo più colto di tutta l'Asia minore.

YEUZGAT città grande e bella è la sede di Tchapan Oglù, il quale amministrava modernamente in nome della Porta la Galazia, la Paflagonia, e una parte della Bitinia fino al Sangarius. Vi sono, dicono, 50,000 abitanti. Il governatore tiene in armi un corpo di 40,000 uomini, e 1000 cavalli nelle sue scuderie.

KARAKIEI piccolo borgo di 2500 abitanti vende ad Angora, e a Smirne la lana di 15,000 capre indigene, che pascolano nel suo territorio.

BALETCHUK piccolo borgo sul Karasù ha 2400 abitanti. Fabbricano molte balle per riporvi il cotone, e vendono cavalli superbi.

BATEKIAN grosso borgo sull'Alander ha 650 case, e 4000 abitanti, fra i quali 600 Armeni. Vende grano, orzo, riso, seta, e cotone.

SEVRIHISSAR sul Sangarius ha 2600 abitanti. Fabbricano tappeti per il commercio, tingono la lana, vendono grano, orzo, susame, e molti frutti.

BEY-BASAR sull'Alak tributario del Sangarius, ha 1000 case, e 6500 abitanti. Raccolgono nel suo territorio 600,000 libbre di riso.

AJASH grosso borgo alle falde dell'Alakdagh ha 650 case, e 4000 abitanti. Vende molto cotone, riso, un migliajo di bovi, e la lana di 45,000 capre indigene.

CAPPADOCIA

I pascoli dell'arida Cappadocia nutrivano un gior-

no i più bei cavalli dell'Asia minore. Ne comprava tutto l'oriente. E l'industria vi traeva dai monti rame, ferro, argento, alume, alabastro, diaspro, e cristalli. Il territorio di Sivas è ricco in grani, e legumi. Molti cammelli, e molti bufali van pascolando nelle vicinanze di Kaisarieh, all'ombra dei pioppi d'Italia.

KAISARIEH (Cesarea ad Argeum) alle falde dell'Argeo, in una pianura fertile, per la quale serpeggia il Melas, ha 16,000 abitanti. I monti vicini racchiudono un gran numero di grotte, le quali servivano probabilmente di rifugio agli uomini contro il calor dell'estate.

SIVAS (Sebaste) sul ramo destro dell'Halys ha 5600 case di terra, e 53,000 abitanti. Fabbricano indiane e tele da fodere.

MALATIAH (Melitene) sulla destra del Melas, e presso la sua foce nel Frat ha 12,800 abitanti. Le sue case son situate tra i giardini, ed i boschetti di pioppi. Vende 30,000 cantari di rame a Tokat.

KARAMANIA

La Karamania deve il suo nome a Karaman principe d'un'orda di Turcomanni, che la invase al declinar dell'impero dei Selgiucidi d'Iconium, e vi fondò uno stato, che si mantenne indipendente fino al 1464.

La catena del Tauro divide la Karamania in due provincie, che i Turchi chiamano Karidgè, ed Itcil.

La prima comprende la Licaonia, e la Cataonia tra il Tauro, e l'Antitauro; la seconda comprende la Licia, la Panfilia, la Pisidia, la Cilicia fra il Tauro, e il mediterraneo.

Il SARUS (oggi Seihun) tiene il primato tra i piccoli fiumi della Karamania; prende origine nei monti dell' Antitauro, irriga una parte della Cilicia, e discende nel mediterraneo dopo un corso di 150 miglia.

La cima del Taktah nella catena del Tauro è alta 7800 piedi I suoi monti interni sono alti almeno 10,000 piedi. Le foreste della Cilicia, e della Panfilia sono sempre magnifiche; vi si confondono insieme quercie, abeti, cipressi, mirti, platani, allori, pioppi dell' Eufrate, pini d'Aleppo, e di Corsica, terebinti, peri selvatici, carubi, lentischi dal mastice, olmi, frassini, giunchi, prugnoli, e ginestre Gli ulivi crescono tra le quercie, e gli abeti, e allignano senza cultura anche sui nudi dirupi, e sui precipizj.

La terra nelle valli, e nelle pianure è assai fertile, e in qualche punto ben coltivata. Vi raccolgono nel territorio di Konieh molto grano, molto orzo, e lino; nel territorio di Karaman molto grano, e un poco di vino; nella Cilicia molto grano, e il miglior zafferano di tutta l'Asia minore; nella Panfilia, e nella Cilicia molto cotone; nei giardini di Tarso poponi, e cocomeri. I numerosi giardini d'Akschr riuscono albicocchi, peschi, melicotogni, peri, meli, susini, ciliegi, noci, ulivi di Boemia, e lazzeroli con molte vigne.

Le vaste praterie salse della Licaonia nutriscono

molti bestiami da lana; nel territorio d'Erekli i pastori tengono anche parecchi bufali.

Le coste della Licia, e della Cilicia non mancano di porti eccellenti. Gli antichi Isauri ne traevano partito, ma quando si diedero al mestier di corsari, i Romani con Pompeo ne incenerirono la capitale, e ne distrussero la flotta (1300 legni). I Licj al contrario conservarono sempre una eccellente riputazione. Vinti da Creso, e da Ciro, pagarono tributo, ma continuarono a vivere sotto i principi nazionali. Solamente dopo la morte d'Alessandro resero omaggio ai Seleucidi, indi ai Romani.

Non bisogna cercar l'arti di gusto in un popolo di pastori. I Turcomanni sanno unicamente provvedere ai bisogni della vita, costruire una capanna, conciar le pelli, far butirro, e formaggio, e tagliar legnami.

Gli abitanti della costa si ritirano in estate coi bestiami nel pianoro della Licaonia, per sottrarsi al caldo micidiale, che vi regna allora.

Tutte le città si somigliano nella Karamania. Le case son tutte di terra, e di mattoni inariditi al sole.

GOVERNO DI KARIDGE.

KONIEH (Iconium) è situata presso un lago nella Licaonia, ed ha più di 30,000 abitanti, fra i quali 10,000 giannizzeri, 4600 soldati d'infanteria, e 15,500 Turchi, Greci, ed Armeni. Ogni casa ha un giardino. Vi preparano a perfezione i marrocchini. Fabbricano tappeti per il commercio. Vendono lana, noci di galla, gomma, e cera a Smirne.

1

AKSEHR, o la città Bianca, (Antiochia ad Pysidiam) è situata presso un lago, ed ha 8000 abitanti.

SAKI piccolo borgo in vicinanza d'Aksehr ha 460 case, e 2800 abitanti tutti Turchi.

ERKELI (Archelaus) nella Licaonia sulla riva destra dell'Halys, ha 6000 abitanti. V'è un superbo viale con due file d'alti pioppi.

KARAMAN (Laranda) sul ramo sinistro dell'Halys nella Licaonia ha 1200 case, 8000 abitanti Turchi, ed 800 Armeni. Fabbricano stoffe di lana pura, e di lana, e cotone. I montanari vi portano per il commercio cera, scammonea, pelli di capra, e di montone, molta lana, e noci di galla.

GOVERNO D'ITCIL.

ADANA città graziosa sulla riva destra del Sarus nella Cilicia ha 8000 abitanti. Manda per mezzo delle caravane molto cotone a Tocat, e a Samsun.

MARASH (Germanicia) sul ramo destro del Pyramus nella Cilicia ha 18,000 abitanti.

MACRI (Telmessus) nella Licia ha un porto eccellente sul golfo del suo nome (sinus glaucus). V'imbarcano per l'Egitto legnami da costruzione, e da fuoco, bestiami, e catrame, e per l'isola di Rodi legnami, e sale.

TARASO (Tarsus) già rivale d'Alessandria, e d'Atene nelle scienze, è oggi una città oscura, e conserva appena 10,000. abitanti. Vende seta, e cotone a Smirne per mezzo del porto di Sataha. Le fresche acque del Cydnus irrigano ancora i suoi giardini.

ALAYA (Coracesium di Strabone) sul mare nella Pan-

filia è un gruppo di case meschinamente costruite, e popolate da 2400 abitanti.

SATALIA (Olbia) nella Panfilia verso la foce del Catarnetes, e sul golfo del suo nome, è il centro del commercio marittimo della Karamania. V'è una superba moschea. Il quartier alto è guarnito di doppie mura, e di torri quadre a ogni 250 piedi. Vi contano 30,000 abitanti, fra i quali 20,000 Turchi, e 10,000 Greci. Le strade vi son disposte come gli scalini in un anfiteatro. Il commercio ne trae grani, lana, cotone, pel di capra, seta, e gomene. I navigatori d'Ipsara, e d'Idra diffondono le sue derrate per tutto l'arcipelago Greco; fa un commercio esteso anche coll'isole di Cipro, e di Rodi. Le caravane dell'interno vi portano per mezzo di cammelli cavalli e somari i grani di tutta la Karamania, che son destinati per il commercio. Le caravane di Smirne vi portano tutti gli articoli, che il Levante riceve dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Olanda, dall'Alemagna.

NOTE ISTORICHE.

PONTO.

Nel 514 avanti l'E. C. appartiene all'impero Persiano. Dario figlio d'Istaspe lo concede ad Artabazo. Vi regnano successivamente 9 principi della sua dinastia. Mitridate VI° alleato de'Romani ne riceve in dono la Frigia. Mitridate il grande suo figlio invade nel 123 avanti l'E. C. la Paflagonia, la Bitinia, e la Cappadocia. Silla, e Pompeo coi Romani gli tolgono il trono. Farnace suo figlio prende il titolo

di re del Bosforo, ricupera una parte del regno, conquista l'Armenia, e la Cappadocia. Cesare lo vince. Il Ponto è riunito all'impero sotto Vespasiano. Dopo le crociate, i principi della dinastia dei Comneni vi fondano l'impero di Trabisonda. Maometto II lo conquista, e lo unisce all'impero Turco.

CAPPADOCIA

Alla morte d'Alessandro, Ariarate II governatore della Cappadocia si dichiara indipendente. Perdicca lo vince, e lo condanna a morte. Gli succede Ararme II. I suoi discendenti si pongono sotto la protezione di Roma, 90 anni avanti l'E. C. Il figlio di Mitridate, il fratello d'Ariarate VIII (dell'ultimo re), e Nicomede Re di Bitinia, si disputano la Cappadocia. Gli abitanti si danno ad Ariobarzane. Il figlio di Mitridate, e Tigrane re d'Armenia gli tolgono la corona. Silla, e Pompeo gliela rendono coll'armi. Cesare gli accorda anche una parte dell'Armenia, e della Cilicia. Marc'Antonio concede il regno a Sisinia figlio del gran sacerdote di Cumana. Ariarate X fratello d'Ariobarzane obbliga Sisima a rinunziarvi. Antonio lo dà ad Archelao fratello di Sisima nel 31 avanti l'E. C. Alla morte d'Archelao la Cappadocia è riunita all'impero Romano.

BITINIA

Al tempo l'Alessandro vi regna un principe tributario della Persia. Bal vince i Macedoni, conserva il trono, e lo lascia a Zipote suo figlio. Nicomede I fratello, e rivale di Zipote, invita i Galli, che devastavano la Grecia, ad invadere il regno. Una

parte della Bitinia prende dai Galli dominatori il nome di Galazia. Prusia re di Bitinia 184 anni avanti l'E. C. vince i Galli, e ne devasta il paese. Prusia II rende omaggio a Roma. Nicomede III cede i suoi stati alla repubblica.

MISIA.

La governa un principe nazionale nel 283 avanti l'E. C. (Filotere). Attalo I uno dei suoi discendenti prende il titolo di re. Attalo III nel 133 avanti l'E. C. lascia il regno alla repubblica di Roma.

LIDIA

Una colonia d'Egiziani popola la Lidia. Obbedisce a 15 re della dinastia degli Eraclidi. Creso celebre nella storia per i suoi immensi tesori, conquista la Frigia, la Misia, la Paflagonia, la Bitinia, la Panfilia, la Caria, la Jonia. Ciro lo spoglia di tutto, e riunisce i suoi stati all'impero Persiano. Alessandro gli toglie dopo alla Persia, ed i Romani gli tolgono più tardi ai Greci.

ISTORIA MODERNA

Nel 364 dell'E. C. l'Asia minore tocca nella divisione dell'impero Romano agl'Imperatori d'oriente. La conservano fino al 1074. Solimano IV discendente di Seldgiuk, il fondatore della dinastia dei Selgiucidi, investe l'Asia minore, porta le sue conquiste fino a Nicea. Quasi tutto il paese gli rende omaggio. Nel 1084 toglie agl'imperatori Antiochia, e Laodicea. Kilidgè Arslan suo successore porta la sede dell'impero a Iconium, ed estende le sue conquiste

sull' isole. Marshud I riunisce nel 1176 tutti gli stati dei Selgiucidi, e devasta le rive dell'Ellesponto. Nel 1241 i Mongoli inondano l' Asia minore. I Selgiucidi conservano Iconium, pagando tributo. La dinastia si estingue nel 1294 in Gajatheddin, il quale muore combattendo contro i proprj emiri. L' Asia minore passa nel 1303 sotto il dominio dei Turchi Otmanni.

ISOLE DELL'ASIA MINORE

Isole	Superficia	Popolazione
Prinkipos	48.	1,200.
Calo-limno	6.	2,400.
Marmara	26.	8,000.
Tenedos	14.	10,000.
Metelino	348.	54,000.
Scio	264.	140,000.
Ipsara	6.	4,500.
Samo	156.	12,000.
Nicaria	38.	2,000.
Musconisi	10.	1,200.
Patmos	16.	6,000.
Lero	8.	400.
Calimene	24.	3,000.
Stanco	76.	6,000.
Panagia		»
Nisari		350.
Karki	36.	200.
Limonia		450
Piscopia		300.
Rodi	424.	120,000.
Scarpanto	36.	4,000.
Cipro	3,380.	140,000.
Castell-orizzo, e Chelidonie	20.	»
Totali	4,936.	516,000.

Le prime tre sono situate nel mar di Marmara, le altre 18 sulla costa della Natolia, le ultime sulla costa della Karamania.

ISOLE DEL MAR DI MARMARA.

PRINKIPOS; è un gruppo di 9 isolotti sparsi all'ingresso del canal di Costantinopoli, verso la costa Asiatica fra Nikmid, e Iskutar.

I quattro più grandi portano i nomi di Prinkipos, Proti, Antigonia, e Kalkis. Il 2° al pari del 3° è disabitato, ed inculto. Kalkis deve il nome a un'antica miniera di rame. Tra i 5 più piccoli 2 si chiamano Oxia, e Cutalia, gli altri son senza nome. Prinkipos, che dà il nome a tutto il gruppo, è assai fertile. Vi germoglia spontaneamente la pimpinella spinosa, la lavanda colle ginestre, gli sparagi selvatici, ed i cisti di Creta. V'è fra gli alberi il terebinto, il corbezzolo, e il ginepro. L'ulivo selvatico alligna su tutte le colline. Vi coltivano grano, orzo, ceci, fagioli, e fave. Il commercio ne trae unicamente un poco d'uva per Costantinopoli.

Oxia ha due villaggi; uno è popolato di Turchi e di Greci; l'altro di soli Turchi. Vi raccolgono grano, e vino. Pagano allo stato 3600 lire.

Cutalia ha un solo villaggio di 80 case. Gli abitanti traggono la sussistenza dalla pesca. Pagano 3000 lire allo stato.

CALORIMNO (la bella Lemno) (Bebicos della geografia Greca) è situata a 7 miglia dalla costa, alla foce del piccolo Mikalitza. I marinari greci la chiamano l'isola del Papa. Vi raccolgono buon vino, un poco di grano, e olio. Il vino và a Costantinopoli.

MARMARA (Proconnesus) è un' isola montuosa, ma fertile. Vi raccolgono grano, granturco, ulive, cotone, e molt' uva preziosa, che mandano a Costantinopoli. Tengono un buon numero di pecore nei suoi pascoli. La popolazione è riunita in tanti piccoli villaggi.

I marmi superbi, ai quali l'isola deve il suo nome presente, s' impiegavano una volta in tutta la Grecia, sotto il nome di marmi di Cizico, per la costruzione degli edifizj pubblici. Oggi servono unicamente per le pietre sepolcrali dei Turchi, e degli Armeni, e per i monumenti dei Franchi e Smirne.

ISOLE DELLA COSTA DELLA NATOLIA.

TENEDOS è situata a 4 miglia dalla costa della Troade. Vi son molte vigne, pochi alberi fruttiferi, pochi pini, e poche quercie dalla vallonea. Vi raccolgono grano, cotone, sesamo, popone, e cocomeri magnifici, e 12,500 barili di vino, che vendono a Costantinopoli, a Smirne, alla Russia, per la via del mar nero. L' appaltatore trae più di 30,000 lire dalle licenze per l' esportazione. I boschi son popolati di lepri, e pernici in gran numero, e di pochi conigli.

TENEDO capitale ha 6000 abitanti, (600 famiglie Turche, 300 Greche) oltre a 300 giannizzeri, che risiedono nel forte.

METELINO (Lesbos) è distante 12 miglia dalla costa. Le sue terre son fertili, benchè mal coltivate.

La pianura di Caloni è un giardino magnifico. Vi raccolgono grani, uva, ulive, fichi squisiti, poponi, cocomeri, zucche, cotone, susame, seta, miele, e cera. Ma vi regna un clima micidiale per l'esalazioni delle paludi. Nell'interno i monti rinniscono terebinti, mirti, lentischi, pini d'Aleppo, pini comuni, corbezzoli, arbusti dal laudano. I platani amano i ruscelli, ed i torrenti; la quercia dalla vallonea si annida sulle colline; gli olmi preferiscono le pianure.

Tutta l'isola contiene 54,000 abitanti, fra i quali 25,600 Greci, 28,000 Turchi, e 400 Ebrei. I Turchi risiedono principalmente a Castro, e a Molivo.

CASTRO capitale ha 12,000 abitanti, fra i quali 4600 Greci, 30 a 40 famiglie d'Ebrei, e 7200 Turchi. Un corpo di 5 a 600 giannizzeri risiede nel forte.

MOLIVO grosso borgo, costruito sulle rovine di Metymnus ha più 3,000 abitanti fra Turchi, e Greci. Raccolgono nel suo territorio molt'olio, grano, orzo, un poco di vino, cotone, e frutti.

Gli abitanti di SARO fabbricano lame da coltelli, e sciabole per il commercio.

PERA ha 400 abitanti fra Turchi, e Greci; il suo porto è frequentato.

Il porto VERO (porto degli ulivi) trae il nome dai molti ulivi, che cuoprono la pianura, e le colline all'intorno. Vi pescano ostriche squisite, che mandano a Smirne, ed a Scio. I bastimenti di Smirne vi si provvedono d'olio.

Metelino somministra al commercio 50,000 barili d'olio, (12,000 per Smirne 38,000 per Costantinopoli) 8000 cantari di vallonea, fichi, uva, miele, cera, mosto, e lana. Riceve dalla costa vicina una parte della vallonea, grano, orzo, bovi per l aratro, cavalli, e muli per i trasporti, e pecore per il macello

MUSCONISI (Porosolene) è situata fra Metelino, ed il continente. Vi raccolgono vino, e olio.

IPSARA (Psyra) piccolo scoglio a 12 miglia da Scio è oggi l'ammirazione di tutto l'arcipelago per l'industria del popolo, che vi risiede. Il suo porto basta appena per ricevere 60 bastimenti, e le sue terre non offrono per il commercio, che un poco di vino. Ma i più bei bastimenti mercantili dei nostri mari si costruiscono a Ipsara, e gl Ipsariotti percorrono l'arcipelago, il Mediterraneo, ed il mar nero, portando le derrate di tutto l'impero Turco ai popoli, che ne abbisognano.

SCIO. I monti di Scio (Pelineus) offrono alla vista una lunga catena d'alti e nudi dirupi che riflettono i raggi ardenti del sole, ma tutto il resto dell isola è un giardino magico. Le colline son coperte di vigne, mirti, aranci, cedri e limoni, che disputano a una moltitudine di fiori il vanto di riempir l'aria di profumi soavi; i gelsomini, e le rose vi germogliano all'ombra dei cipressi, degli ulivi, e delle palme. Le rose vi son più folte, che le liane nei boschi del Mississipi. Le pianure son divise tra i fichi, i meligrani, i peschi, i susini, gli albicocchi,

i mandorli, i gelsi. L'agricoltura trae dalle terre nude di piante melingiane, cocomeri, poponi, ceteroli, e quasi tutti i legumi delicati d'Europa. Vi raccolgono grani per il consumo di 3 mesi, vini preziosi per 7 a 8 mesi, olio, poco cotone, 30,000 libbre di seta. Traggono 400 libbre di trementina dal terebinto, e una materia viscosa, che tien luogo di pania, dal sebestiero. L'api gli provvedono di miele, e di cera. Coltivano il mastice nei 22 villaggi più popolati dell'isola, ove ne raccolgono 100,000 libbre, devono darne in tributo 42,000 libbre per uso del serraglio, e vendere il resto all'appaltatore al prezzo di 16 soldi la libbra.

Nel 1793 valutavano la popolazione di tutta l'isola a 110,000 abitanti, fra i quali solamente 4 a 5000 Turchi. Ma gli uomini in tempo di pace, si moltiplicano per tutto, ove vivono negli agi, e d'altronde Scio accoglie ogni anno molti Greci dell'Asia, e dell'Europa, che cercano quivi un'asilo contro il dispotismo. Così la sua popolazione presenta ascende senza dubbio a 140,000 abitanti.

I Greci di Scio son gli Ateniesi dell'Asia; amano le scienze, l'arti, il commercio; son cortesi, franchi e puliti nel trattare. Le donne non han rivali in tutta la Grecia per l'industria. Filano il cotone, fanno calze, borse, e berretti, tre articoli ricercati in tutto il Levante; prendon cura dei bachi da seta, ricamano fazzoletti, e ogni sorta di biancheria per uso dei Turchi; fabbricano stoffe di seta, velluti, damaschi superbi, frustagni, e basini di cotone;

imitano a perfezione nelle stoffe di seta i disegui delle stoffe di Lione, e anche meglio delle stoffe di Persia, e dell'Indie; fanno meglio che a Costantinopoli, ed a Bassora cordoncini d'oro, d'argento, e di seta, che servono per guarnire i vestiti da uomo per i Turchi, e da donna per le Turche, e le Greche; preparano siroppi di limone, e di cedro, confetture e conserve di rose, di fior d'aranci, di scorza di cedro, di frutti, di salvia, olio di rose, e susine.

Scio vende per 6000,000 lire di stoffe di seta all'Egitto, alla Barberia, alla Natolia, e Costantinopoli, per più di 2000,000 lire di cedri, e di limoni a Costantinopoli, a Andrinopoli, e a Smirne, nell'inverno, ed in primevera; siroppi di cedro, e di limone a Costantinopoli, al mar nero, ed al Cairo; confetture, conserve, olio di rose, borse, calze, berretti, e pania a tutto il Levante; molti fichi secchi a Costantinopoli, ed a Smirne, donde i negozianti Europei ne mandano per più di 100,000 lire in Europa; molte susine preparate a Costantinopoli, ed a Smirne, ove costano due lire la libbra.

Scio compra un poco d'olio da Metelino negli anni di raccolta mediocre, un poco di cera dalla Grecia, e dalla Natolia, miele per i siroppi, e le conserve dalla Grecia, grani per 9 mesi, vino per 4 o 5 mesi; 50,000 libbre di seta da Prusa, da Andrinopoli, e dalla Siria, cotone dalla Romelia, e dalla costa vicina.

L'isola di Scio è il retaggio della sultane madre.

Gode quindi di tanti privilegj, che corrispondono quasi ad una vera indipendenza nazionale. I 22 villaggi, nei quali coltivano il mastice, e a nei quali lo coltivavano una volta, non pagano veruna contribuzione, e non dipendono dal governatore dell' isola. Gli altri abitanti pagano al grand' ammiraglio dell' impero solamente 48,000 lire all' anno.

La capitale dell' isola, che porta ugualmente il nome di Scio, è situata alle faldo d' un gruppo di monti, in mezzo a molti giardini deliziosi. Contiene oggi 36,000 abitanti; ne aveva 30,000 nel 1793, fra i quali 25,000 Greci di rito greco, 1500 di rito cattolico, 3500 Turchi, e 100 Ebrei. Le sue strade sono strette, ma pulite; le case in gran parte di pietra; gli ornamenti delle finestre, i pavimenti dei terreni, e le chiese son d' una pietra più fina, di cui intesero probabilmente di parlare Strabone, Plinio, e Cicerone, designandola col nome di disspro. In tutte le case una terrazza tien luogo di tetto. Vi prendono il fresco la sera, e nelle prime ore della mattina. Il porto di Scio, che bastava una volta per i bastimenti di tutto l' arcipelago, si colma di giorno in giorno Il forte costruito dai Genovesi esiste ancora. Il liceo di Scio, celebre oramai in tutta la Grecia, vi riunisce ogni anno più di 800 studenti. V' è una grande stamperia, e una biblioteca di 36,000 volumi, biblioteca prodigiosa, se si riflette, che le scienze rinascono oggi fra i Greci.

Molte ville graziose, e tutte biancha, abbelliscono i contorni della capitale.

SAMO (Samos) è distante 4 miglia dalla costa. Gli antichi vantavano la fertilità naturale delle sue terre. La conserva ancora, a dispetto dell' indolenza dei coltivatori. Vi regna un clima puro, e salubre; l' acque vi sono squisite. I monti vi offrono all' industria marmi superbi, ferro, e salnitro. Le foreste son popolate di selvaggiume d' ogni sorta. Vi raccolgono grani per il consumo, 3000 barili di vino, e 850 barili d' olio per il commercio. Il vino va a Rodi, a Scio, ed a Napoli di Romania. Vendono inoltre 850 staja di grani, un carico di formaggio, a uno di lana ai Francesi, 400 cantari di pece, e una quantità di vallonea a Venezia, a ad Ancona, per 125,000 lire di seta, 100 cantari di cera, 200 di miele, e un poco di scammonea alla Natolia, terra gialla, e smeriglio. Una volta i Greci di Samo fabbricavano stoviglie superbe. Oggi ricevono le stoviglie di majolica da Ancona, e le brocche di terra da Scio.

MEGALO-CORO capitale dell' isola ha appena 350 case.

NICARIA è distante 6 miglia da Samo. I suoi monti son ricchi di boschi, a d' acque limpide, e fresche. Vi raccolgono nelle valli un poco di grano, orzo per il consumo, a fichi. Le api gli provvedono spontaneamente di miele, e di cera. Vendono a Scalanova, a Scio, a all' isole vicine, tavole di pino, e di quercia, e legnami da costruzione, e da fuoco.

MASSERIA, e PERAMARE son due gruppi di 100 case.

PATMOS è distante 30 miglia dalla costa. Vi crescono naturalmente albatri, e mirti. Vi si annidano in gran numero conigli, quaglie, tortore, pernici, piccioni, e beccafichi. Vi raccolgono nei campi un poco di grano, a d'orzo, e un migliajo di barili di vino. Nel 16mo secolo vi contavano 16 grandi villaggi. Vi restano oggi appena 6000 abitanti. Gli uomini vanno in estate a cercar grani sul continente, e nei porti del mar nero, per rivenderli.

PATIMO, capitale dell'isola, ha una scuola rinomata, nella quale si riuniscono più di 300 giovani Greci, 800 case, e 4000 abitanti. Il porto di Scala è fra i più belli dell'arcipelago.

Gl'isolotti delle fornaci, (Corsea) fra Patmos, e Nicaria, son popolati unicamente di capre selvatiche. I bastimenti, che vanno da Costantinopoli in Siria, ed in Egitto, vi trovano ancoraggi eccellenti.

LERO piccola isola fra Patmos a il continente ha un buon porto. I suoi abitanti vivono impiegandosi nei bastimenti Greci, che navigano per l'arcipelago.

CALIMENE (Calymna) è situata a 10 miglia dalla costa. Vi raccolgono un poco d'olio, e di vino, a miele prezioso. Gli abitanti cercano la sussistenza, impiegandosi nei bastimenti, che navigano per l'arcipelago.

CAPRA, a CAPRONA, due scogli quasi nudi fra Calimene, a Stanco, servono d'abitazione a poche capre selvatiche, dalle quali traggono il nome.

NISARI (Nisyrus) è una piccola isola fra Stanco, e Piscopia. Vi raccolgono grano, vino, cotone.

PANAGIA dirupo quasi sterile presso Nisari contiene un monastero di Greci.

PISCOPIA (Telos) fra Nisari, e Karki ha un buon porto.

KARKI (Chalcis) fra Piscopia, e Limonia ha 200 abitanti.

LIMONIA fra Karki, e Rodi ha un piccolo villaggio, e 400 abitanti.

STAN-CO (Cos) è distante 12 miglia dalla costa. È quasi tutta una pianura prodigiosamente fertile. I frutti vi son deliziosi. I cedri, e gli aranci, con mille fiori delicati, vi profumano l'aria. Le colline son ricche di pascoli, che alimentano numerosi bestiami, di vigne, d'alberi fruttiferi, (fichi, e ginggioli) di terebinti, e cipressi, di piante medicinali. Ne discende una multitudine di piccoli ruscelli ad irrigar le pianure. Vi raccolgono nei campi grani, vino, ulive, e cocomeri superbi.

Gli abitanti sono in gran parte Turchi.

Cos, capitale dell'isola, è piccola, ma ben costruita, e ben popolata. V'è un gran sobborgo in mezzo ai giardini. Un superbo platano cuopre coi suoi vasti rami tutta la piazza, e vi diffonde il fresco in estate. Il piccolo porto di Cos manda vino moscado squisito, olio, seta, aranci, e cedri a Smirne, e a Costantinopoli. I bastimenti, che vanno a Costantinopoli, o che ne partono per la Siria, e l'Egitto, si arrestano ordinariamente a Cos.

SCARPANTO (Carpathus) è situata quasi nel centro del canale, che divida l'isola di Creta dall'isola

di Rodi. I suoi monti sono ben popolati di selvaggiume, e nutriscono parecchi bestiami. V'è qualche buon porto. Vi raccolgono grani, vino, e olio.

RODI (Rhodus) o l'isola delle rose, e originariamente Ophiusa, o l'isola de' serpenti, è situata a 10 miglia dalla costa. I grani vi riescono meschinamente a motivo delle sabbie, ond'è ingombra. Vi raccolgono in vece molti frutti squisiti, aranci, limoni, cedri, fichi, ulive, ed uva. Vi coltivano il cotone; prendon cura dell'api, e de'bachi da seta. I monti vi offrono all'industria ferro, e rame.

RODI capitale sul declivio d'una collina è un grazioso miscuglio di torri, campanili, chiese, moschee, e giardini. Le case son tutte di mattoni, e quasi tutte a un sol piano. Vi sono 10,000 abitanti, oltre una piccola guarnigione Turca. I Cristiani risiedono nei sobborghi. Vi fabbricano cammellotti, sapone, e tappeti per il commercio. Comprano in cambio grani, marrocchini, cotone filato, tele di cotone, damaschi, e altre stoffe di seta. Provvedono l'Egitto di legnami da fuoco. Il porto di Rodi serva di stazione a una flotta Turca. V'è un buon cantiere. Vi costruiscono i bastimenti da guerra coi legnami della Karamania.

I contorni della capitale sono abbelliti da molte villette tutte bianche, e tutte situate fra gli aranci, ed i cedri.

I bastimenti Turchi frequentano il porto di Lindo, (Lyndus) cha è popolato da pochi Greci.

ISOLE DELLA COSTA DI KARAMANIA.

CIPRO. Quante belle imagini richiama il suo nome! Cipro era un giorno l'abitazione di Venere, delle grazie, e degli amori. Mentre gli arbusti del laudano, dalle gomme preziose, dagli oli aromatici vi profumavano l'aria, la terra vi donava all'indolente cultore grani magnifici, vini squisiti, frutti delicati. Le sue melegrane erano deliziose, perchè le piantava la bella Dea colle proprie mani. I suoi legnami erano di tanto pregio, che se gli disputavano i re di Siria, e d'Egitto. I suoi monti offrivano all'industria, oltre il rame, donde l'isola traeva il nome, diaspro, ed amianto. In una parola tutti i tesori della terra si trovavano riuniti ne'suoi giardini magici, ne' suoi monti pittoreschi.

Nel primo secolo dell'E. C. la sua popolazione oltrepassava 1,000,000 anime, poichè, a tempo di Trajano, gli Ebrei ne massacrarono 240,000.

Oggi Cipro è la sede d' un popolo fiero, ed oppressore, d'un popolo umile, ed avvilito, ma non è un deserto, come si crede. Le sue ricchezze naturali non son perdute.

Vi regna un clima freddo per la vicinanza degli alti monti della Cilicia. Le cime dei suoi monti si cuoprono di nevi nell'inverno. Le nuvole vi si condensano, e cadono in pioggie nelle pianure. Non è raro che vi piova per 40 giorni senza interruzione.

I campi non mancano nè d'acque, nè di coltivatori industriosi. Vi raccolgono grano, orzo, e granturco oltre il bisogno, olio, vino, frutti pre-

ziosi, legumi, cotone, tabacco, sesamo, robbia. I grani più belli appartengono ai due territori di Pafos, e della fonte d'amore. L'orzo vi riesce magnifico. La vite ama di preferenza le colline. Il vino più squisito, che si conosce in commercio col nome di vin di Cipro, è raccolto nell'antico territorio della commenda, il miglior vino moscado presso il villaggio d'Argos, e il miglior vino comune, che somiglia il vino di Provenza, nel territorio d'Amodos.

Il cotone è superbo. Tra le piante utili, che la natura ha sparse con profusione nell'isola, la coloquinta dalla cassia vi germoglia per tutto, la robbia nei contorni di Famagosta, e di Citti, e sulle coste, l'erba dalla soda nel territorio di Calopsidi.

L'isola di Cipro vende grano, e granturco a Genova, a Livorno, a Marsilia, a Malta, molto orzo alla Siria, 10,000 barili di vino della commenda alla Francia, all'Inghilterra, all'Olanda, a Venezia, alla Toscana, 1250 barili di vino moscado, e una quantità di vin comune alla costa della Siria, 5000 balle di cotone (di 675 libbre la balla) all'Inghilterra, alla Francia, all'Olanda, all'Italia (5); 2500 balle di seta (di 300 libbre) all'Olanda, all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia, al Levante, (a 20 lire la libbra costa 15,000,000 lire) 500 balle di lana di 675 libbre la balla alla Francia, e

(5) Al tempo dei Veneziani ne raccoglievano 30,000 balle.

all'Italia, 100 cantari di cassia a Amsterdam, ad Amburgo, a Livorno, a Marsilia, a Venezia, robbia ella Francia, a Bagdad, ad Aleppo, a Smirne, ove la impiegano per tingere il cotone, ceneri di soda a Marsilia, e a Smirne per le fabbriche di sapone, e le vetriere, una quantità di trementina, e grana di scarlatto a Venezia, catrame, pece, tavole, legnami da costruzione all'Egitto, sale a Costantinopoli, ed alla Siria, molte carube all'Egitto, una gran quantità di beccafichi, e di quaglie in salsa a Marsilia, a Veneziа, e a Livorno, (6) cera, miele, minio, laudano, amianto rosso, diaspro, erbe medicinali, tele di cotone, pelli di pecora, di capra, d'agnello, di lepre, marrocchini, e tutti gli articoli, che riceve dalla Karamania, fra i quali storace, pel di cammello, cera gialla, noci di galla, seta, gomme, e rame.

Gli Europei vi portano 240 balle di panni fini, due casse di stoffe di seta di Toscana, e di Russia, 4 di stoffe di seta di Lucca, una cassa di stoffe leggere, 29 barili di stagno, 20 balle di pepe, 5000 libbre di ferro sopraffino, 5000 di piombo, 600 d'indaco, 600 di cocciniglia.

I soli Marsiliesi vi comprano per 1,000,000 lire di cotone greggio, e filato, droghe, e vino, e vi mandano 80 balle di panni, berretti, liquori, e generi coloniali.

(6) I beccafichi, e le quaglie passano a migliaja nell'isola di Cipro dalla costa della Karamania in autunno.

I porti di Cipro ricevono ogni anno più di 600 bastimenti mercantili d'Europa, e più di 800 bastimenti Turchi, oltre i vascelli di guerra.

L'amministrazione dell'isola è divisa tra un governatore Turco, e l'Arcivescovo di Nicosia, il quale è Patriarca indipendente nella Chiesa Greca, e capo temporale della nazione Greca in tutta l'isola.

Vi sono in Cipro più di 100,000 abitanti Greci, e 36,000 Turchi. I Greci dichiarano solamente una popolazione di 32,000 anime, per evitare un aumento di tributi. Pagano al governo 500,000 lire all'anno per il mantenimento della guarnigione Turca, la quale consiste in 4000 uomini. La Porta esige inoltre 300,000 lire sul commercio. Tutte le tasse non eccedono 1,000,000 lire.

Il commercio è interamente nelle mani dei Greci.

NICOSIA capitale dell'isola, città vasta, e ben costruita, è situata sul declivio di una collina, nel centro di una vasta pianura. V'è un buon numero di chiese, e di moschee. La sua popolazione non eccede 18,000 abitanti (1500 famiglie di Turchi, e 1000 di Greci), mentre potrebbe contenerne più di 100,000, ma gli orti, ed i giardini cuoprono quasi $^{1}/_{4}$ del suo recinto. Vi regna un clima puro, e salubre. Il quartiere dei Greci non manca di belle strade. Le case son tutte a due piani, hanno molte finestre. Il pavimento è in tutte di marmo; la scala qualche volta è di legno; i tetti son piani, e senza tevoli. L'industria degli

abitanti si limita a filar la seta, e a preparar marrocchini.

LARNACA è il centro del commercio dell'isola. Vi risiedono tutti i consoli delle nazioni d'Europa, parecchi Greci protetti, in tutto 5000 abitanti. Le case sono a un piano solo. Vi regna un'aria insalubre per la vicinanza d'una miniera di sale. Vi fabbricano stoffe di seta e cotone, e tele di cotone, e preparano marrocchini.

FAMAGOSTA ha un piccolo porto con 3000 abitanti. È il deposito della seta di tutta l'isola per il commercio.

La gran pianura di Nicosia si estende fino ai contorni di Citera.

CITERA l'antica abitazione degli amori, è oggi un bosco, nel quale i gelsi si confondono coi carubi, e gli ulivi, ed è nel fondo d'una valle, che per la poca circolazione dell'aria, per il caldo, che vi diffondono i raggi del sole ripercossi dalle colline, e per la vicinanza d'un gruppo di monti vulcanici si cangia in estate in un soggiorno infernale.

KTIMA la sede del governatore Turco, con l'apparenza d'una città di 30,000 abitanti, ne ha appena 2600, fra i quali 18 a 20 famiglie Greche.

Il vescovo di PAFOS risiede nell'interno in una città assai grande, e popolata interamente di Greci.

La situazione d'EPISCOPI è pittoresca. Tutte le case sono sparse fra i giardini, gli alberi, ed i campi di cotone, e di grano. I Greci vi risiedono in un quartiere a parte.

Il palazzo della Cuclia, l'abitazione favorita di Venere, è situato in una bella pianura. Un popolo industrioso la cangerebbe in un giardino magico.

IDALIA è un tristo villaggio. Vi raccolgono nei contorni un poco di grano, e d'orzo solamente per il bisogno.

L' YEROSKIPOS (il giardino sacro) è una pianura di 4 miglia quadre sulla riva del mare. Le rupi la cingono da ogni lato. Si prenderebbe per un sotterraneo. Vi coltivano grano, e tabacco.

Così tutte le delizie di Cipro son cangiate in campi, e in capanne.

La vecchia PAFOS, a un miglio dal mare, conserva molti avanzi della sua magnificenza, cortili, gallerie, colonne, e pilastri. La nuova PAFOS è un gruppo di case sparse fra i giardini.

CASTELL-ORIZZO (Megistè di Tito Livio, di Plinio, e di Tolomeo, e Cysthene di Strabone) è situata presso la costa della Licia. I cavalieri di Rodi la conservarono fino al 1440. Non produce nienta. Gli abitanti traggono tutto il necessario dalla costa vicina. Nell'interno v'è qualche valle fertile. Vi tangono bestiami. La città è popolata quasi interamente di Greci. L'amministra un governatore Turco. Il suo porto è piccolo, ma profondo. I bastimenti dell'Egitto vi si provvedono di legnami della Karamania. Castellorizzo è un' alterazione del nome di castalrosso. Gl'Italiani la chiamarono così a motivo del colore delle sue rupi.

L'isola KEKIOVA deve il suo nome presente alle

molta pernici, ond' è popolata. Tolomeo la chiamava Dolichiste, o l'isola lunga. Le rovine di molte case provano, che un giorno era abitata. I Greci, che navigano verso la costa della Karamania, vanno a visitarvi una cappella Cristiana.

Le isole CHELIDONIE trassero il nome dal gran numero di rondini, che vi si annidano. Due sono alte da 4 a 500 piedi, tre son piccole, ed aride.

NOTE ISTORICHE.

SCIO.

Gli abitanti di Scio, ora liberi ora tributari, rendono successivamente omaggio ai Persiani, ai Greci, a Roma. Nel 1093 Tzacas, Turco ribelle, invade l'isola. Nel 1306 l'attaccano i Turchi Otmanni con 30 bastimenti, e massacrano tutti gli abitanti. Nel 1346 la comprano i Genovesi dagl' imperatori d'oriente. Nel 1394 l'attaccano i Turchi con 60 bastimenti. Nel 1455 compra la pace da Maometto II°. I Genovesi la conservano fino al 1566, in cui un ammiraglio Turco la conquista per Solimano.

CIPRO.

Nel 617 dell'E. C. la conquistan gli Arabi sugl' imperatori d'Oriente. Gl' imperatori la ricuperano, e l'amministrano per mezzo d' un duca. Il duca Isacco Comneno si dichiara indipendente. Nel 1191 Riccardo re d'Inghilterra la conquista sopra Comneno, e la vende ai cavalieri del tempio. La restituiscono nel 1192, e Riccardo la concede a Guido di Lusignano. I suoi discendenti la conservano sino alla morte di Giovanni III° sino al 1458. I Ge-

novesi conquistano Famagosta al tempo di Pietro II.° Sherefeddin sultano d' Egitto la devasta nel 1424, e ne esige un tributo nel 1426. Giacomo figlio naturale di Giovanni III° usurpa il trono nel 1458. Nel 1464 ricupera Famagosta sui Genovesi. Caterina vedova di Giacomo vende l'isola ai Veneziani nel 1489. Selim II° la conquista sui Veneziani nel 1571.

RODI.

La conquistano gli Arabi sugl' imperatori d'oriente, i cavalieri di Gerusalemme sugli Arabi nel 1310, ed i Turchi sui cavalieri nel 1522.

ARMENIA

SITUAZIONE.

fra il 41° 58' e il 37° 26' di latitudine.
fra il 36° 22' e il 41° 56' di longitudine.

CONFINI.

All'E la Georgia sopra una linea di 94 miglia, e l'Armenia Persiana sopra una di 206, al S l'Algesirah sopra una di 146, e il Kurdistan sopra una di 108, al S O l'Asia minore sopra una di 186, al N O il mar nero sopra una di 146, al N il Guriel sopra una di 54, e l'Imiretta sopra una di 46.

FIUMI.

L'Eufrate, il primo fiume dell'Asia Turca, risulta dall'unione del Melas, e del Frat. Il Melas discende dalla catena dell'Argeus, e percorre tutta la Cappadocia sopra una linea di 260 miglia. Anche

il Frat risulta dall'unione di due fiumi minori, uno dei quali prende origine in vicinanza d'Erzerum, e l'altro nei monti, che dividono l'Armenia dal Kurdistan. Il Melas si unisce al Frat presso Arabkir, prende il nome d'Eufrate, discende rapidamente al passo di Noshar, si precipita per due cascate sotto Samosata, donde libero, e forte scorre maestosamente in una larga valle ricca di verdura, indi passa a fecondare coll'acque del pianoro d'Armenia le riarse pianure della Mesopotamia, e della Caldea. Ivi respinto dalle piccole colline, le quali dominano sul confine dell'Arabia, piega verso la Persia, e si avvicina al Tigre, col quale si congiunge dopo un giro di 1150 miglia, per discender acco sotto il nome di Shat-el arab (fiume degli Arabi) nel golfo Persico, dopo un giro totale di 1250 miglia. Presso il villaggio di Birtgek (Byrtha) è già largo quanto il Rodano, e lo vince per la rapidità del corso. In primavera cresce oltre misura, perchè allora piove molto, e perchè le nevi si fondono in pochi giorni.

Il Tigre, prima solitario, indi compagno dell'Eufrate, prende origine, per quanto si crede, nei monti d'Argana nella Sofene. L'Eufrate vorrebbe il tributo di tutte l'acque della Sofene; per un caso singolare l'umile Tigre, il più piccolo tra i fiumi della provincia sfugge al destino comune; una gola dei monti del Diarbekir gli offre un varco; vi si precipita, discende rapidemente, e incontra in fine dopo un corso di 680 miglia l'Eufrate, col quale si confonde. L'Eufrate è largo solamente 400 piedi

a Hella, mentre il Tigre è largo 600 quando giunge a Bagdad; e ciò addiviene, perchè i proprietari delle terre vicine all'Eufrate ne deviano l'acque per l'irrigazione.

MONTAGNE.

L'Armenia posa, come l'Asia minore, sul dorso del vasto pianoro, donde si diramano i monti del Tauro. Le nevi restano eternamente sulle cime dell'Ararat, e del Sheiban. La catena del Tceldir, che divide l'Armenia dalle terre del mar nero, non è meno alta del Caucaso; poichè verso Erzerum nevica talvolta anche nel mese di giugno. La catena del Tauro, passando le rive dell'Eufrate, si erge più in alto. Quindi anche sul Nifates le nevi non si fondono mai.

LAGHI.

Il lago di Van (Arsissa palus) cuopre una terra di 2350 miglia quadre. Le sue acque son pregne di di sale. Contiene due isole; una serve d'abitaziona agli uomini, l'altra alle pecore.

PRODUZIONI.

Il grano riesce a maraviglia, e matura rapidamente anche nei monti, a dispetto del freddo acuto, che vi lascia i soli tre mesi d'estate per la sementa, e per le raccolte. I frutti son superbi. Le mele a Aklat pesano fin 100 dramme. Una temperatura fresca, e salubre mantiene sul gran pianoro, alle sorgenti dell'Arasse, la verdura nei pascoli. Vi tenevano un giorno i più bei cavalli dell'Asia Turca. Vi tengono oggi numerosi bestiami. Mentre i monti più vicini al mar nero restano fra le nevi eterne,

l'uve e l'ulive maturano a perfezione nelle valli dell'Eufrate, per l'influenza dei raggi ardenti del sole. La pianura d'Erzerum è deliziosa.

MINERALI.

Gli antichi citano l'oro fra i tesori dell'Armenia. Oggi le sue vere ricchezze nel regno minerale sono il rame di Mairan, la terra gialla, ed il ferro. Due sorgenti presso Sutchery procurano sal bianco, e sal rosso.

POPOLAZIONE.

Verso il 1650 contarono in tutta l'Armenia 150,000 famiglie d'Armeni. o almeno 1,050,000 anime. Oggi, calcolando l'incremento naturale, che si riscontra tra tutti i popoli pacifici, ed industriosi, non esitiamo ad attribuire alla nazione Armena una popolazione totale di 1,250,000 anime, ed all'Armenia Turca 1,000,000 Armeni, e 560,000 fra Turchi, e Kurdi.

TOPOGRAFIA

L'Armenia Turca è divisa in 3 governi, 1° di Kars, 2° d'Erzerum, 3° di Van.

ERZERUM (Artes) capitale di tutta l'Armenia Turca, è situata sul ramo destro del Frat, verso la frontiera dell'Armenia Persiana. Le sue case son quasi tutte di pietra. Vi contavano fin dal 1808 16 bagni pubblici, più di 100 moschee, più di 25,000 case, e 200,000 abitanti, (1) fra i quali

(1) Anzi se si deve credere a ciò che ne dicono gli Armeni, la popolazione Turca d'Erzerum ascende a 50,000 famighe, ciò che darebbe 300,000 abitanti senza gli Armeni.

25,000 Armeni, 500 Greci, e 1000 Persiani, che risiedono negli alberghi delle caravane. Molte moschee sono ornate di belle cupole coperte di piombo, le quali terminano in globi, o in mezze lune dorate. La città è guarnita d'alte mura, e difesa da un forte magnifico, che contiene nel suo recinto più di 800 case. I Greci, e gli Armeni, che abitano nei sobborghi, fondono una gran quantità di vasi di rame. Le caravane d'Erzerum vanno a Teflis, e Tauris, a Tarabosan, a Tocat, a Aleppo. Vi portano rame in vasi, ed in lastre, pelli di bove, pelliccie di martore, seta, cotone, tele bianche, e indiane, noci di galla, robbia, droghe, e tutti gli articoli della Persia, e dell'Indie, che vengono a Erzerum per mezzo delle caravane della Persia.

Il governo d'Erzerum rende più di 1000,000 lire.

ERSINGAM (Satala) sul ramo destro del Frat ha 25,000 abitanti.

IKERJAN a 8 miglia de Erzerum ha 30,000 abitanti. Le miniere di Mairan ne impiegano più di 600.

VAN capitale d'un governo, sulla riva del lago del suo nome, ha più di 36,000 abitanti, quasi tutti Armeni. Vendono molto pesce del lago (una specie di sardine) a tutta l'Armenia, e alla Persia.

TERSUKT presso il lago Van aveva 2000 case, e 12,000 abitanti prima del terremoto del 1807. Vi raccolgono molto cotone per il commercio.

KARS (Chorsa) capitale d'un governo, sul ramo

sinistro dell' Arasse, ha 10,000 abitanti. La difende un forte inespugnabile, situato sulla cima d'una rupe. Le sue case son tutte di pietra.

BAIBURD sul ramo sinistro del Batun, tributario del mar nero, ha 5000 abitanti, quasi tutti Turchi. Vendono legnami da costruzione, e conserve di miele.

DJADEM (Dandyana) sulla frontiera del Kurdistan, ha 800 case, e 5600 abitanti.

HASSAN-KALEH (Theodosiopolis) piazza forte, situata sopra una rupe lungo l'Arasse a 10 miglia da Erzerum, ha 6000 abitanti, senza la guarnigione. Vi passano le caravane, che vanno da Erzerum a Erivan.

KEBAN a 2 miglia dall'Eufrate ha 4500 abitanti Armeni, Turchi, e Greci. Lavorano nelle miniere dei contorni.

NOTE ISTORICHE.

Alla morte d'Alessandro, Artuazde, e Zodriade governatori dell'Armenia si dichiarano indipendenti, e prendono il titolo di re. Tigrane, alleato del gran Mitidrate, si estende nella Siria, e nella Mesopotamia. Antonio dispone del trono d'Armenia a favor d'Alessandro, figlio di Cleopatra. Augusto glielo toglie. Poco dopo conquistano l'Armenia i Parti, la perdono, e la ricuperano più volte. Nerone la cede a Tiridate re dei Parti, ed i suoi successori vi regnano in nome di Roma. Trajano la riunisce all'impero. Passa agli imperatori d'oriente, i quali l'amministrano per mezzo d'un duca, fino a

Giustiniano I. La conquista Cosroe re di Persia, a tempo di Foca. Gli Arabi la invadono sotto Costantino II, la perdono, la ricuperano sotto Costantino Pogonate. Giustiniano la riunisce all'impero. Gli Arabi la riconquistano nel 687 per riperderla. L'amministra Filarete verso il 1080 per concessione dell'imperatore Niceforo Botoniate. I due fratelli di Filarete prendono il titolo di principi d'Armenia, e se la dividono. Giovanni Comneno ne riconquista una parte. Thoros nel 1159 gli rende omaggio. Alla sua morte gli Armeni si danno a Thomas figlio d'una sua sorella, e d'un Francese. Melier fratello di Thomas si unisce al sultano Noradino, e spoglia il fratello. Nel 1183 Boemondo principe d'Antiochia arresta per tradimento Rupin, successore di Melier, e domina nell'Armenia fino al 1189, in cui Livon cugino di Rupin lo scaccia. Livon prende il titolo di re nel 1197. Gli succede sua figlia Isabella, che divide il trono con Filippo III figlio di Boemondo d'Antiochia. Costante, tutore di Boemondo, usurpa la corona nel 1222 e la lascia morendo al proprio figlio Aitoo. I sultani d'Iconium conquistano poco dopo l'Armenia. All'arrivo dei Mongoli, gli Armeni gli seguono coll'armi nel Libano, e nello stato d'Aleppo Nel 1265 il pontefice Clemente IV chiede soccorso al re d'Armenia contro il sultano d'Egitto, il quale invade il regno, lo devasta, ed obbliga il re a comprare una tregua nel 1269. Bundu-khan sultano d'Egitto invade l'Armenia nel 1275, e vi massacre 20,000 abitanti. Nuove incursioni nel

1304 e dal 1324 al 1340. Infine sotto Livone V i Turchi conquistano definitivamente l'Armenia nel 1378.

Pochi stati dell'Asia provarono tante rivoluzioni nel corso di 17 secoli.

ABASSIA E GURIEL

ABASSIA

SITUAZIONE.

fra il 43.° 05' e il 44.° 50' di lat.

fra il 34.° 54' e il 38.° 16' di long.

CONFINI.

Al N e al N E la catena del Caucaso sopra una linea di 158 miglia; all'O e al S O il mar nero sopra una di 168, al S la Mingrelia sopra una di 22.

Se si deve prestar fede alle tradizioni dei Greci, gli Abassi discendono da una colonia d'Achei, i quali seguirono gli Argonauti nella spedizione del vello d'oro. Ai tempi di Tacito esercitavano il mestiero di corsari nel mar nero. Son divisi in due orde. Una risiede sulla costa del mar nero, ed il paese, che occupa, porta sulle carte il nome di grande Abassia. Quivi son tributarj della Porta. L'altra abita sulla riva sinistra del Kuban, nella piccola Abassia, ove obbedisce ai principi Circassi, e si procura la sussistenza colla caccia, e coi bestiami. Gli Abassi Turchi coltivano la terra, raccolgono grano, orzo, e miglio.

SOHUM-KHALE sul mar nero ha un buon porto,

e 3000 abitanti. Vi son due moschee, e 50 botteghe.

MAMAI sul mar nero ha un piccolo porto, e 2500 abitanti.

KODOCHE, vasto gruppo di case sparse senz' ordine sulla costa, è il primo mercato dell' Abassia. Gli Abassi vi vendono legno di bossolo, gran quantità di miele, e di cera, pelli di volpi, di faine, di martore, di scojattoli, di lupi cervieri, e mantelli di feltro. Ricevono molto sale dalla Crimea, vino da Sinope, e da Tarabosan, marrocchini rossi, gialli, e neri da Costantinopoli, e dalla Crimea, vacchette di Russia dalla Crimea, minutaglie, fucili, pistole, pugnali, indiane, mussoline, tele di canapa, e di cotone, stoffe di seta di Scio, pochi panni, sapone, zafferano e schiavi.

GUSIEL

SITUAZIONE.

fra il 41° 28' e il 42° 24' di lat.
fra il 38° 45' e il 39° 30' di long.

CONFINI.

All'O il mar nero sopra una linea di 42 miglia, all' S ed all'E l'Armenia Turca sopra una di 54, all'E l'Imiretta sopra una di 20, al N la Mingrelia sopra una di 34.

Gli abitanti indigeni del Guriel discendono, come il popolo vicino dell' Imiretta, dagli antichi Iberi. Le terre, nelle quali risiedono, son proprie alla cultura, e ricche di pascoli. Vi raccolgono uliva, pere, mele, prugnole, melecotogne, noci, castagne,

fichi, melegrane, e perfino limoni, ed aranci, fenomeno unico in tutto il Caucaso. Vi educano molti bachi da seta.

La popolazione del Guriel è un miscuglio d'Iberi, di Turchi, di Tatari, di Armeni, di Ebrei. Il principe paga tributo alla Porta. I Lazj, avanzo dell'antica nazione dei Lazj, che abitava nella Colchide al tempo dell' impero d' Oriente, risiedono anche ai nostri giorni nel Guriel, sulla costa del mar nero.

Il borgo d'ANARGHIA sul mar nero ha appena 2000 abitanti, ed il suo forte è difeso da 15 o 20 pezzi di cannone, e da una compagnia di giannizzeri. I battelli della Crimea lo provvedono di pesce salato.

Il borgo di FACH sul mar nero, alla foce del fiumicello del suo nome, ha 3800 abitanti. Il suo forte è difeso da 60 cannoni, e da un corpo di giannizzeri.

BATUN, alla foce del Batun (Boas) città grande sul mar nero, è il centro del commercio di tutto il Guriel. Vi sono 30,000 abitanti, oltre una compagnia di giannizzeri. V'è un albergo per le carovane, un bel mercato, ed una gran moschea.

GHEUNEK alla foce del Dzorok è il primo forte dell'impero Turco sul mar nero. È difeso da 80 cannoni, e da una guarnigione di giannizzeri. Nell'inverno vi sono 8000 abitanti; in estate si rifugiano nell'interno, per sottrarsi all'influenza del caldo.

Il governo d' AKHALSIKÈ divide il Guriel dalla Georgia. Il forte d'Akalsikè, da cui trae il nome, e in cui risiede il governatore, è difeso da 120 cannoni, e da 2 compagnie di giannizzeri. La città ha 15,000 abitanti.

Il borgo di BAGDADGHI nell' interno ha 1500 abitanti. Il suo forte è difeso da 120 cannoni, e da una compagnia di giannizzeri.

Gli stati Turchi del Caucaso, e gli stati d'Imiretta, e di Mingrelia ricevono 45 a 50,000 pezze di panni all'uso di Londra da Costantinopoli per la via dal mar nero, e da Tokat, e da Erzerum per la via di terra, panni d'Olanda, e di Polonia, che vi portano i negozianti di Varna, e di Burgaz, cammellotti d'Angora, saje, stoffe di Venezia, e di Scio, che vi vengono per mezzo dei Greci, e degli Armeni, molte tele di cotone, indiane ordinarie dalle caravane di Tocat, d'Amasia, di Castambul, berretti di Francia, fil d'oro, e d'argento, stoffe di seta di Damasco dalle caravane, tele di seta per camicie da Prusa, e da Costantinopoli, 1500 coperte per letto di Yambolì, per mezzo de' bastimenti della Romelia, 50,000 libbre d'indaco, coccinaglia, campeggio, verzino, caffè di Moka, e spezierie dalle caravane della Persia, zucchero da Costantinopoli, molto rame in verghe, ed in lavori da Trabisonda, stagno, sale ammoniaco, 30 a 40 casse d'acciajo, e molto ferro dai bastimenti della Romelia, 5 a 6000 cantari di sapone dai bastimenti di Costantinopoli, e 1500 di Candia, un poco di kena da Costantinopoli, tabacco, e frutti sec-

chi dalla Persia, e dalla Georgia, cotone, mientaglia. Vendono un poco di seta, 250,000 libbra di cara, molto miele, pelliccie, pel di cammello, lana di pecora, cotone, e schiavi.

SIRIA

SITUAZIONE.

fra il 30° 54', e il 37° 28' di lat.

fra il 32° 06', e il 38° 24' di long.

CONFINI.

Al N O la catena dell'Amanus, che la divide dall'Asia minore sopra una linea di 68 miglia; al N E l'Eufrate, che la divide dall'Algesirah sopra una linea tortuosa di 318 miglia; al S E ed al S l'Arabia sopra una linea di 360 miglia; all'O il mediterraneo sopra una linea tortuosa di 384 miglia.

NOME.

Quando i Greci della Jonia posero piede sulle coste della Siria, vi dominavano gli Assirj. Quindi prendendo il nome del popolo dominatore per il nome della contrada, la chiamarono Siria. Omero, chè scriveva tre secoli prima, la distinse col nome vero, e primitivo d'Aram, nome che doveva ad Aram figlio di Sem. Gli Arabi la chiamano Bahr-el Sham, o il paese della sinistra, perchè è situata alla sinistra del tempio santo.

MONTAGNE.

La catena del Casius, ramo del Tauro, si parte dall'Asia minore, serpeggia per la Siria in una

direzione quasi parallela alla sua costa, dalla quale non si allontana mai più di 40 miglia, e separa le sue terre doviziose dall' aride sabbie del gran deserto. Dopo un corso di 226 miglia, si divide a Cesarea in due grandi catene, il Libano, e l'Antilibano, le quali vanno a riunirsi nelle terre dell' Arabia Petrea, dopo un nuovo giro, l'una di 240, l'altra di 224 miglia, chiudendo così in un recinto di 464 miglia la gran valle della Palestina. Le nevi restano sulle cime del Casius per tutto l'inverno, fra Alessandretta, e Gerusalemme; nel marzo si fondono per tutto, fuori che sul Libano, e nelle gole più profonde, ove non penetrano i raggi del sole. Il Libano pare il monte più alto di tutta la catena. Si vede alla distanza di 72 miglia da Larnaca nell'isola di Cipro.

FIUMI.

L'Oronte, ed il Giordano tengono il primato tra i fiumi della Siria. Quali fiumi! L'Oronte, senza i molti argini che lo imprigionano, resterebbe asciutto in estate. Le sue acque servono utilmente ad irrigare i campi vicini. V'impiegano molte macchine a ruote per distribuirle. Nell' inverno le pioggie, e nella primavera le nevi del Casius, gli danno tutta l'importanza d'un gran torrente. Prende origine sulle cime del Casius nel Libano, riceve diversi ruscelli tributarj, che discendono dal monte Amanus, e versa le sue acque nel mediterraneo, dopo un corso di 180 miglia.

Il Giordano, tanto celebre per i cantici dei

profeti, prende origine in due piccoli ruscelli, 1° il Banyas, che sgorga da una grotta in vicinanza del villaggio di Banyas, 2° l'Hasbeny, il quale deriva dai contorni del borgo d'Hasbeja, sede d'un principe Arabo; percorre una valle mediocremente grande, ove riceve pochi ruscelli minori, si riunisce al Banyas, e discende nel lago di Merù (Samacoitis) lago di soli 1000 piedi di circonferenza in estate, a di quasi 4 miglia sul finir dell' inverno. A un miglio più oltre, il Giordano passa sotto un ponte di 3 archi, che è lungo 120 piedi, e che si chiama il ponte di Giacobbe, quindi attraversa il lago di Genesareth, e infine si perde nel mar morto dopo un corso totale di 126 miglia.

LAGHI.

I laghi d' Antiochia, di Damasco, d' Aleppo, di Tabariè sono tutti d' acqua dolce; il solo lago Asphaltites, o il mar morto, è pregno di sale. Occupa una terra di 526 miglia quadre.

Il lago d' Antiochia è popolato d' anguille, e di pesci rossi, alimento favorito dei Greci nei giorni di digiuno. Il Tabariè abonda di granchi, ma i Turchi gli lasciano vivere in pace.

CLIMA.

La Siria si divide in tre regioni relativamente al clima, 1° le coste, 2° i monti, 3° le pianure interne. Le cime del Libano, sempre ingombre di nevi, diffondono un fresco delizioso, e salubre nelle terre centrali. Le coste provano per nove mesi dell' anno un caldo umido, a forte. Le valli di Gaza, di

Tripoli, e d'Acre s'inaridiscono in estate, come le pianure di Balbek, d'Antiochia, e dell'Hauran. Nella montagne le stagioni si succedono regolarmente, come in Italia; l'inverno vi è rigido, e lungo, la primavera dolce, e temperata, come l'autonno. Sulle coste il caldo forte dura fino a ottobre. Nell'inverno l'aria è tanto tiepida, che gli aranci, i datteri, ed i frutti più delicati si conservano perfettamente in piena terra. La neve resta a Aleppo, e a Damasco per più settimane, per la vicinanza dei monti d'Alessandretta. Poche miglia di paese dividono l'estate dall'inverno. Mentre il sole arde a Tripoli in luglio, regna sui monti vicini la primavera, e mentre a Tripoli gli aranci si rivestono di fiori, e di frutti in gennajo, le cime del Libano si cuoprono di nebbia, e di nevi. I montanari lasciano le capanne sepolte fra le nevi in dicembre, ed un viaggio di poche ora gli conduce sotto il cielo tiepido della costa. Nelle pianure interne, che confinano col gran deserto, l'inverno è più freddo, e l'estate ugualmente calda, che sulle rive del mare. Ma ad onta di tanta differenze nel clima, il cielo è sempre sereno in tutta la Siria, fuori che sulle coste in estate.

PRODUZIONI.

Le rivoluzioni politiche distruggono i monumenti di gloria, di magnificenza, e d'industria fra le nazioni, riducono le città in pochi mucchi di sassi, cuoprono di rovine gl'imperj; ma la natura resiste all'ingiurie del tempo, ed alla rabbia dei

popoli. A dispetto dei disastri di 22 secoli, le pianure della Siria son tuttora fertili, e le sue valli deliziose, come una volta. Le acque limpide, che discendono dai monti, vi diffondono la vita nei campi inariditi dai raggi del sole. Vi coltivano sulle coste, e nelle pianure interne grano, segale, ed orzo, grauturco nel Balbek, riso nelle paludi d'Haulè, fave, cotone, susame nella Palestina, cocomeri più belli, che in Egitto, a Yafa, zucchero nei giardini di Seyda, e di Beiruth, indaco, (vi germoglia spontaneamente sulle rive del Giordano, e nel Basan) canapa, lino, e robbia sull' alture, e sulle coste, tabacco da fumo sulle colline di Latakiè, e in tutti i monti. V'è l'ulivo di Provenza a Antiochia, e a Ramlè, il gelso bianco, la vera ricchezza dei Drusi, nel Libano, la cocciniglia su tutta la costa. La vite indigena si arrampica sulle quercie, accanto alla vite d'Europa. Vi prosperano in suol nativo mandorle, aranci preziosi a Tripoli, limoni, e cedri che pesano talora 12 libbre a Yafa, melegrane d'Algeri a Gaza. I pistacchi danno un frutto delizioso ad Aleppo. I piccoli susini allignano fin sui dirupi del Libano, i datteri della Mecca vi son per tutto, i fichi son preziosi, come a Marsilia, le banane di Beiruth son più saporite di quelle di San Domingo. I giardini di Damasco riuniscono tutti i frutti dell' Europa, pere, ciliegie, mele di Normandia, susine della Turena, pesche dei contorni di Parigi, albicocche squisite. I noccioli dell' albicocche sono un' articolo ricercato in tutta la Turchia. Il gelsomino è l'orna-

mento di tutti i boschetti; ne traggono le canne per le pipe. La ruta odorosa si annida nei contorni di Damasco. I monti del Casius son guarniti di pini, larici, quercie, bossoli, allori, tassi, mirti. Sui dirupi del Libano la vita si confonde coi gelsi, i fichi, gli abeti, i pioppi, i cipressi, i sicomori, le quercie. Vi restano ancora 5 o 6 cedri magnifici.

MINERALI.

Il ferro abonda nei monti del Kesruan, e dei Drusi.

ANIMALI.

La Siria riunisce nelle sue terre tutti i nostri animali domestici, ed inoltre bufali, cammelli, e pecore dalla gran coda. Le gazzelle, che vanno errando per le pianure, vi rappresentano i nostri caprioli; i cani-lupi girano presso le abitazioni, gli orsi, ed i cinghiali si annidano nei monti, e nelle paludi; le jene, che rappresentano i nostri lupi, e le lonze nel Libano, nelle terre dei Drusi, e di Naplusa, nel monte Carmelo, e nei contorni d'Alessandretta, con le lepri, le pernici, e pochi conigli. I francolini si riuniscono in folla nei contorni di Tripoli, e di Yafa; il pellicano, ed il colibri si trovano per tutto.

Tra gli animali devastatori, le cavallette tengono un funesto primato nella Siria, come in Arabia, e in Egitto. Negli inverni troppo dolci, abbandonano a milioni i deserti d'Arabia, fondono sui campi coltivati, devastano erbe, e grani, frutti, e foglie, cangiano i giardini in solitudini; il terrore le pre-

cede, la distruzione le accompagna, la fame le segue. L' agricoltore, che le vede appressarsi, abbrucia l' erbe, e la paglia, per allontanarle coi turbini di fumo, ed implora il benefico samarmar, uccello della famiglia dei tordi, perchè le insegua fino all' Asia minore, ove il vento sirocco le annega nell' acque del mediterraneo.

TOPOGRAFIA.

La Siria era il paradiso dell' Asia, a tempo dei Seleucidi, e tutta l' avidità dei Romani non valse dopo ad esaurirne i tesori. La bella Antiochia, rivale di Roma, e d' Alessandria per il gusto, ed i piaceri, riuniva alle sue feste tutti gli oziosi dell' impero. Sulla costa Laodicea prosperava per il commercio Sull' Oronte Emesa offriva voti al sole in un magnifico tempio. Hamath, ricca al tempo degli Israeliti, e dopo dimenticata sotto il nome d' Epifania, attendeva l' impero degli Arabi per risorgere. Verso l' Eufrate, Tadmor di cui l' istoria attribuisce la fondazione a Salomone, vedeva inalzarsi mille monumenti magnifici nel suo recinto, accumulava i tesori dell' oriente per la via del commercio, e contrastava il primato a Roma. Berea, che deveva oscurare un giorno la gloria di Palmira, sotto il nome d' Haleb, non si conosceva ancora. Il Libano, asilo dell' inverno, profumava l' aria coi suoi cedri magnifici, e cuopriva da lungi colla propria ombra le valli profonde della Celesiria. Damasco non si citava che per i suoi giardini deliziosi. Eliopoli andava superba del suo tempio.

Tutto è cangiato nel corso dei tempi. Damasco,

Aleppo, ed Hamath si dividono oggi i tesori, e la fama nella Siria; Tadmor, ed Eliopoli son sepolte tra le rovine. Laodicea, ed Antiochia conservano appena i vestigi dell'antica prosperità.

La Siria è divisa in quattro governi, 1° d'Aleppo, 2° di Damasco, 3° di Tripoli, 4° d'Acre. Il primo comprende una parte della costa, e delle pianure interne, il 2° è tutto situato nelle valli, e nelle pianure interne, gli ultimi due appartengono interamente alla costa e al declivio esteriore del Casius.

SUPERFICIE.

Governo d'Aleppo	12,140	miglia quadre
— di Damasco	27,150 (1)	
— d'Acre	3,460	
— di Tripoli	4,280	
Deserto	18,450	
Totale	65,480	

GOVERNO D'ALEPPO.

L'Amanus, ramo del Tauro, divide il governo d'Aleppo dall'Asia minore, e l'Eufrate dalla Mesopotamia; sulla costa termina el mare; sulla frontiera del governo di Damasco a un miglio dopo il borgo di Marra. Comprende le due superbe pianure d'Aleppo, e d'Antiochia. Vi tengono in cultura le sole terre

(1) Compresa per 6880 la Palestina.

vicine ai villaggi. Vi raccolgono nelle pianure grano, orzo, e cotone, e sulle coste tabacco. I contorni d'Aleppo son ripieni di pistacchi, che danno un frutto delizioso. I monti son divisi tra le vigne, i gelsi, gli ulivi, ed i fichi. Gli armenti dei Turcomanni, e dei Kurdi vanno errando nei prati. Tutto il governo conteneva una volta 3200 villaggi. Nè conserva appena 400. I proprietarj di beni si ritirano nella capitale, per sottrarsi all' avidità dei piccoli tiranni, che amministrano le campagne.

Il governatore trae una rendita di 2800,000 lire dalle terre, di 100,000 lire dalla raccolta del vino, di 1600,000 lire dal commercio, dai pascoli, dalle saline del Dgebal. Paga 1000,000 lire alla Porta, 100,000 lire ai ministri, che gli vendono l'appalto delle contribuzioni, e mantiene nella capitale 7000 giannizzeri.

ALEPPO (Berea) (i Turchi la chiamano Haleb) è la seconda città dell'impero Turco in Asia. Racchiude in un recinto di 6 miglia molti, e superbi edifizj di marmo, più di 120 moschee, molte delle quali son magnifiche ed ornate di belle cupole, molte chiese, una sinagoga, parecchi basari tutti coperti di volte, e di vetrate, 40 alberghi per le caravane, bei bagni pubblici. Le case son quasi tutte di pietra, tutte in colori, e di bell'aspetto. Gli ornamenti vi son distribuiti con profusione nell'interno. Le strade sono strette, ma ben lastricate. La folta verdura dei cipressi vi fa un piacevole contrasto colla bianchezza delle torri, e delle moschee. I viaggiatori vi ammirano una gran piazza di 337,500 piedi

quadri, un superbo obelisco Egiziano di granito rosso, e la cisterna costruita al tempo di Costantino, la quale racchiude nel suo recinto un salone sostenuto da 212 colonne.

La popolazione d'Aleppo, compresi i sobborghi, ascende a 250,000 abitanti, fra i quali 200,000 musulmani, 5000 Turchi di Costantinopoli, compresa la guarnigione, 15,000 Siriani, 1500 Maroniti, 12,000 Greci, 16,000 Ebrei ed Armeni. Vi fabbricano il più bel sapone di tutto il Levante, tele di cotone, molte stoffe di lana, e di pel di cammello, una gran quantità di cammellotti di pel di capra, che tingono superbamente in rosso, stoffa di seta all'uso d'Indie. Ricevono la lana da Tauris, e da Van, il pel di cammello da Bethis, Erzerum, Bagdad, e Konich. Aleppo è in relazione con Damasco, l'Armenia, il Diarbekir, e la Mecca; coll'Egitto per mezzo di Damasco, e coll'Europa per mezzo dei porti d'Alessandretta, e di Latakiè. Le grandi caravane di Bassora vi portano tutti gli articoli dell'Indie, della Persia e dell'Arabia, fra i quali mussoline, indiane, stoffe di seta, indaco, noci moscade, cannella, zenzero, pepe, caffè, zucchero, oppio e pinocchi. Le caravane della Persia vi vengono due volte l'anno, e vi portano stoffe di seta, mussoline, molta lana, molta seta, rabarbaro, droghe medicinali, gomma ammoniaca, gomma adragante, scammonea, serapina, mirra, storace, incenso, balsamo della Mecca, assafetida, oppoponaco, galbano, semenzina di Persia, spigo-nardo. Tre o quattro caravane d'Aleppo vanno nella Natolia, ed

a Costantinopoli. Aleppo vende molte tele di cotone, che riceve da Antiochia, da Merdin, da Ufa, da Mosul, da Diarbekir, da Cipro, da Hamath, le tele stampate d'Aintab, molte stoffe delle sue fabbriche, stoffe di seta dell'Indie, della Persia, e di Damasco, indiane di Diarbekir, cotone crudo, e filato, seta, droghe, lana, rera, noci di galla, tele di cotone dei villaggi vicini, pel di capra, e di cammello, rame della Natolia, mussoline, e ogni sorta di tele di cotone dell'Indie, scialli di Cascemire, e di Persia, vallonea, che riceve dal Kurdistan, da Mosul, e da Diarbekir, aranci, cedri, giuggiole, uva secca, prugnole, e da 80 a 100,000 libbre di pistacchi. L'Europa vi manda panni, saje, berretti, stoffe di Lione, carta, cocciniglia, indaco, garofani, stagno, piombo, ferro, cremor di tartaro, verderame, legnami da tingere, liquori, chincaglie, e per 200,000 lira di corallo; e ne trae in cambio droghe di Persia, e d'Arabia, pistacchi, noci di galla, seta, cotone, lana, pel di cammello, stoffe, e tele. I Francesi soli vi spediscono in tempo di pace, per il porto d'Alessandretta, per 2,800,000 lira d'articoli nazionali, e stranieri, e 800,000 lire in numerario, e ne traggono per 3,600,000 lire d'articoli dell Asia.

Il territorio di Aleppo è un giardino. Vi coltivano cotone, tabacco in grande, tutti gli alberi fruttiferi dell'Europa, e la vite. Vi contavano nel XVII secolo più di 300 villaggi. Ne restano appena 40.

ANTAKIÈ (Antiochia) sulla riva sinistra dell'Oronte contiene in un recinto di quasi tre miglia più di 25,000 abitanti, fra i quali 20,500 Turchi, 3500

Cristiani, e 150 Ebrei. Le case son tutte di pietra, e di un aspetto uniforme; le strade son tutte guarnite di marciapiedi ben lastricati. Il suo territorio è ricco di gelsi. Quindi vi raccolgono molta seta, oltre un poco di tabacco, e molti frutti. Vi si cammina per mezz'ora fra i giardini.

Da Antiochia fino al mare, il paese è delizioso sulle rive dell'Oronte. Le colline son coperte di vigne, fichi, gelsi, ed ulivi, le valli son divise fra i campi, ed i giardini, nei quali i gelsi bianchi si confondono coi meligrani, e le viti. I bestiami vi trovano un alimento abondante. L'Oronte fiero dei tributi di molti ruscelli, vi discende maestosamente nel mare.

ALESSANDRETTA (Scanderun dei Turchi) è situata in fondo al golfo che ne porta il nome in vicinanza del Casius. Vi passano le numerose caravane di Aleppo. Vi sono unicamente 1800 abitanti, fra i quali 180 famiglie di Greci, che vivono in tante piccole case di pietra a un piano solo. Vi regna un clima infernale da maggio a ottobre. Tutti si rifugiano allora a Baylan. I navigatori di Cipro, dell'Egitto, e d'Europa frequentano il suo bel porto, che può contenere fino 200 bastimenti. I Francesi vi mandano in tempo di pace per Aleppo, per il valore di 2800,000 lire in 1000 balle di panni, indaco, corciniglia, berretti, zucchero, mandorle, oriana, carta, pepe, e minutaglie, e ne traggono per 3600,000 lire di seta, cotone, lana, pel di rammello, pistacchi, droghe di Persia, cera, noci di galla, tele, e stoffe.

Il villaggio di BAYLAN è in una situazione ve-

ramente pittoresca. Le case son costruite sul declivio di due rupi divise da un burrone, che si precipita in una valle angusta, e profonda. Le strade vi son disposte, come gli scalini in una scala; i tetti delle case inferiori stanno a livello coi cortili delle case più alte. Mille piccole sorgenti serpeggiano intorno alle case, e par che devano inondarle. Nei contorni si confondono insieme ville, boschi, mulini, vigne, giardini, e nei giardini peschi, albicocchi, fichi, meli superbi, e gelsi. Il villaggio è popolato da 12,000 abitanti pacifici, che basterebbero per difenderlo da un esercito di 100,000 guerrieri.

La vegetazione si spiega magnificamente nei monti del Cassius, fra Aleppo, ed Alessandretta. Ivi si mostrano superbi, fra venti gruppi di piccoli villaggi, ulivi, gelsi, fichi, ginepri, abeti, larici, quercie, bossoli, allori, mirti, e tassi.

BYAS sul fiumicello del suo nome, e sul confine tra l' Asia minore, e la Siria, ha due grandi moschee, una chiesa Greca, e 5,000 abitanti. Fa un commercio esteso coll' Egitto, e coll' isola di Cipro.

AINTAB città grande, e forte, sul declivio d' un monte, e sopra un ramo del piccolo Kovaik, il quale discende ad irrigare i giardini d' Aleppo, ha 24,000 abitanti Turchi, Greci, ed Armeni. Le sue case son tutte di pietra, e disposte a guisa di anfiteatro. Le strade son coperte di vetrate. Vi fabbricano molte stoffe di lana, e tele di cotone stampate; preparano marrocchini gialli, e rossi, e confetture di mandorle, il tutto per il commercio con Aleppo. Vendono pelli di capra, cotone, legno d' abeto, e mosto. Il ter-

MANIFESTO

Vincenzo Batelli tipografo e calcografo, avendo acquistata da Giuseppe Pagnozzi la proprietà di quest' opera si è determinato di proseguirne e terminarne la stampa. Quest' opera sarà composta di dieci volumi, come fu indicato in altro manifesto, e ogni volume sarà distribuito in due fascicoli di 25 fogli circa cadauno, al prezzo di soldi 4 il foglio. Dopo questo l' Editore pubblicherà un Dizionario geografico del medesimo Autore, diviso in quattro volumi, il quale si venderà anche separatamente. Agli Associati che sosciveranno fin da principio per l' una e l' altra opera, e che pagheranno regolarmente dopo il recapito d' ogni distribuzione, l' Editore farà dono d' un Atlante inciso da valenti artisti, e distribuito in 7 carte in mezzo foglio reale, le quali rappresenteranno 1.° la sfera armillare, 2.° il mappamondo, 3.° l' Europa, 4.° l' Asia, 5.° l' Africa, 6.° l' America, 7.° l' Italia.

L' opera sarà stampata in carta e caratteri simile al presente fascicolo.

L' associazione sarà chiusa dopo la pubblicazione del secondo volume, e allora non avrà più luogo il dono dell' atlante.